



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdì 21 gennaio 2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	21/01/2022	2	Energia, taglia oneri per 1,1 milioni di Pmi Vertice Draghi-Bonomi = Caro energia, dal taglio oneri aiuti a 1,1 milioni d' imprese <i>Celestina Dominelli</i>	4
SOLE 24 ORE	21/01/2022	2	Il presidente di Confindustria: Ora deve partire il coordinamento = Confindustria, incontro con Draghi sulle bollette Servono misure urgenti <i>Nicoletta Picchio</i>	6
SOLE 24 ORE	21/01/2022	17	Reti d' impresa in crescita del 13%: superate 42mila adesioni <i>Nicoletta Picchio</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	21/01/2022	28	Bollette e ristori, il pressing sul Tesoro per i fondi <i>Andrea Ducci</i>	10
REPUBBLICA	21/01/2022	24	Prezzi calmierati per le imprese Il decreto bollette oggi in Cdm <i>Valentina Luca Conte Pagni</i>	11
GIORNALE	21/01/2022	10	Governo in cerca di 4 miliardi per sminare il caro-bollette <i>Gian Maria De Francesco</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	21/01/2022	2	Poteri esteri su Draghi Ma qui c'è chi dice no = Conte e Salvini ci provano: una donna o Mattarella bis <i>Luca Giacomo De Carolis Salvini</i>	13
FATTO QUOTIDIANO	21/01/2022	2	il premier aspetta teme soltanto Casini <i>Wanda Marra</i>	17
LIBERO	21/01/2022	7	Il governo tergiversa sull'energia <i>Sandro Iacometti</i>	18
MATTINO	21/01/2022	10	Caro bollette, patto salva-imprese caccia a 4 miliardi = Bollette, caccia a 4 miliardi Patto salva-imprese tra Bonomi e Palazzo Chigi <i>Roberta Amoroso</i>	20
MESSAGGERO	21/01/2022	7	Bollette, patto salva-imprese tra Bonomi e Palazzo Chigi <i>Roberta Amoroso</i>	22
QUOTIDIANO NAZIONALE	21/01/2022	6	Caro-bollette, le imprese chiedono di più <i>Claudia Marin</i>	24
SECOLO XIX	21/01/2022	5	Gas calmierato alle imprese la produzione Eni raddoppia <i>Alessandro Barbera</i>	25
QUOTIDIANO ENERGIA	21/01/2022	5	Caro-bollette: attesa per il Cdm = Caro-bollette: attesa per il Cdm, draghi vede bonomi <i>Redazione</i>	26
NOTIZIA GIORNALE	21/01/2022	4	Due spicci e pure in ritardo Su caro-bollette e ristori Migliori rinviato di nuovo <i>Raffaella Malito</i>	28
MANIFESTO	21/01/2022	5	Clima e caro-bollette: Una politica sbagliata penalizza le rinnovabili <i>Roberto Ciccarelli</i>	30
AVVENIRE	21/01/2022	5	Ristori e bollette al cardiopalma <i>Nicola Pini</i>	32
AVVENIRE	21/01/2022	5	Meno incentivi alle rinnovabili Cingolani sbanda = Meno incentivi a solare e idroelettrico: la strategia anti-rinnovabili di Cingolani <i>Roberto Petrini</i>	34
FOGLIO	21/01/2022	8	Il negoziatore Draghi = Il negoziatore Draghi <i>Carmelo Caruso</i>	36
MF	21/01/2022	5	Il governo riaccende l'auto <i>Andrea Pira</i>	37
FATTO QUOTIDIANO	21/01/2022	5	Elkann e la Confindustria da Draghi: vogliono sussidi <i>Salvatore Cannavò</i>	38

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	21/01/2022	3	Caro-bollette, subito sul tavolo una dote di 4 mld <i>Redazione</i>	40
GIORNALE DI SICILIA	21/01/2022	10	C'è un errore nella notifica, slitta il processo Montante bis <i>Ivana Salvatore Baiunco Gabriele</i>	41
SICILIA CATANIA	21/01/2022	5	Stavolta anche lo stato (e due ministeri) chiedono i danni a montante <i>Alessandro Anzalone</i>	43

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	21/01/2022	5	Musumeci " ritratta " sulla crisi Solo una verifica con i partiti Letta: Esperienza al capolinea = Musumeci: ma cos'è questa crisi? <i>Giuseppe Bianca</i>	44
-----------------	------------	---	---	----

# Rassegna Stampa

21-01-2022

REPUBBLICA PALERMO	21/01/2022	4	Musumeci costretto a ripensarci "La giunta resta" = La ritirata di Musumeci "La giunta può anche restare" <i>Claudio Reale</i>	45
SICILIA CATANIA	21/01/2022	10	Ecco i porti siciliani fuori dai corridoi Ue Tardino: Lunedì chiederò di inserirli = I porti Sud della Sicilia esclusi dai corridoi Ue Ten-T <i>M. G.</i>	48
SICILIA CATANIA	21/01/2022	10	Draghi avanza sul caro-bollette <i>Silvia Gasparetto</i>	49
SICILIA CATANIA	21/01/2022	10	Con lo sgravio Sud la Sicilia raddoppia le assunzioni stabili è l' unica in Italia = Sicilia, sgravio Sud raddoppia lavoro <i>Michele Guccione</i>	50
GIORNALE DI SICILIA	21/01/2022	3	L' Europa tifa per Draghi Stabilità per le riforme <i>Redazione</i>	51
GIORNALE DI SICILIA	21/01/2022	9	Musumeci congela la crisi: a Roma parlerò con i leader = Musumeci bloccato dai partiti: a Roma parlerò del mio futuro <i>Giacinto Pipitone</i>	52
GIORNALE DI SICILIA	21/01/2022	3	Lavoro, in dieci mesi 858mila contratti e cala la Cig <i>Redazione</i>	54
GIORNALE DI SICILIA	21/01/2022	4	Controlli nei negozi accessibili senza pass = Attività senza Pass, chiuso il cerchio <i>Redazione</i>	55
GIORNALE DI SICILIA	21/01/2022	6	Nessuna rivoluzione in Cassazione Il Csm conferma Curzio e Cassano <i>Sandra Fischetti</i>	57
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/01/2022	17	I ristoranti dirottati, una scelta politica <i>Giuseppe Leone</i>	58

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	21/01/2022	6	La Regione chiede 16 milioni per attuare il suo piano green <i>Redazione</i>	59
GIORNALE DI SICILIA	21/01/2022	8	pubblicità, le dichiarazioni entro il 10 febbraio <i>Redazione</i>	60

## PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	21/01/2022	1	Pagamenti sotto la lente <i>Antonio Giordano</i>	61
GIORNALE DI SICILIA	21/01/2022	5	Numeri da arancione Oggi fiato sospeso per il cambio di colore = Numeri d' arancione ma c' è un... giallo <i>Andrea D'orazio</i>	62
REPUBBLICA PALERMO	21/01/2022	5	La grande fuga da Sicilia digitale Lascia l' amministratore delegato Stipendi dei regionali in bilico <i>Miriam Di Peri</i>	65

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/01/2022	2	Perché è difficile il prelievo sugli extra profitti legati solo al gas = Utili dell' elettricità legati dal gas, alternanza di profitti e perdite <i>Jacopo Giliberto</i>	66
SOLE 24 ORE	21/01/2022	3	Prestiti alle imprese, moratoria ferma Sofferenze salite a quota 18 miliardi = Si arresta il calo delle sofferenze <i>Laura Serafini</i>	68
SOLE 24 ORE	21/01/2022	4	Appalti contro i rincari spuntata clausoladi compensazione alla francese = Appalti, contro i rincari spunta la compensazione alla francese <i>Giorgio Santilli</i>	71
SOLE 24 ORE	21/01/2022	4	Nuovi sostegni per il commercio al dettaglio con fatturato 2019 fino a 2 milioni = Nuovi sostegni al commercio al dettaglio con fatturato 2019 fino a 2 milioni di euro <i>-c Fo -g Tr</i>	73
SOLE 24 ORE	21/01/2022	4	Tavolo pensioni, si stringono i tempi: il 27 nuovo round <i>Marco Rogari</i>	75
SOLE 24 ORE	21/01/2022	5	La Cassa affida a Luca D' Agnese la direzione policy e advisory <i>Celestina Dominelli</i>	76
SOLE 24 ORE	21/01/2022	5	Cdp: da 30 a 50 miliardi gli investimenti comunali = Pnrr, da 30 a 50 miliardi d' investimenti comunali <i>Giorgio Santilli</i>	77

# Rassegna Stampa

21-01-2022

SOLE 24 ORE	21/01/2022	22	<a href="#">Tim si ricompatta sulla scelta dell'ad: in consiglio la nomina di Labriola</a> <i>Antonella Olivieri</i>	79
SOLE 24 ORE	21/01/2022	23	<a href="#">Assosim, continua la corsa record del trading online = Il trading online resta di moda: spinta retail ai volumi di Borsa</a> <i>Maximilian Cellino</i>	81
SOLE 24 ORE	21/01/2022	25	<a href="#">Ita nel solco della vecchia Alitalia: il gruppo perde 2,2 milioni al giorno</a> <i>Gianni Dragoni</i>	83
SOLE 24 ORE	21/01/2022	27	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Legge di Bilancio L'addio all'Irap non cancella saldo a giugno e dichiarazione = L'addio all'Irap non cancella saldo a giugno e dichiarazione</a> <i>Alessandra Caputo</i>	85
SOLE 24 ORE	21/01/2022	34	<a href="#">Bonus e cessione senza Visti: edilizia libera da definire = Cessione bonus senza visti, edilizia libera da circoscrivere</a> <i>Saverio Giuseppe Fossati Latour</i>	87
STAMPA	21/01/2022	10	<a href="#">Energia alle aziende a prezzo calmierato = Gascalmierato allei imprese Si va verso il raddoppio della produzione dell'Eni</a> <i>Alessandro Barbera</i>	89
MESSAGGERO	21/01/2022	6	<a href="#">Recovery Plan e riforme tutti i dossier a rischio se dura lo stallo politico</a> <i>Luca Cifoni</i>	92
SOLE 24 ORE	21/01/2022	6	<a href="#">Nasdaq, rimbalzo ancora fallito = Tra bilanci, rendimenti e Fed il Nasdaq fallisce il rimbalzo</a> <i>Vittorio Carlini</i>	94

# Energia, taglia oneri per 1,1 milioni di Pmi

## Vertice Draghi-Bonomi

### La corsa dei prezzi

### Oggi il decreto contro i rincari: previste misure per oltre 4 miliardi

Questa mattina il premier Draghi presiederà la cabina di regia della maggioranza e poi il Consiglio dei ministri per il varo del decreto con le misure per calmierare i forti rincari dei costi dell'energia. Una manovra nel complesso di circa 4 miliardi che andrà ad abbattere oneri per oltre 1,1 milioni di aziende e piccole e medie imprese. Le misure sono state al centro di un

incontro ieri mattina a Palazzo Chigi tra Draghi e il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi.

**Dominelli** — a pag. 2

# Caro energia, dal taglio oneri aiuti a 1,1 milioni d'impres

**Verso il Cdm.** Sul tavolo misure fino a 4 miliardi per ridurre i rincari: uso dei proventi delle aste Co2 e cartolarizzazioni. Resta il nodo energivori

**Celestina Dominelli**

ROMA

Si va lentamente definendo il quadro delle misure per il caro energia che oggi dovrebbe approdare sul tavolo del Consiglio dei ministri e che riguarderebbe, grazie a un'ulteriore sterilizzazione degli oneri di sistema (per gli impegni di potenza sopra i 16,5 kilowatt con contratti di bassa e media tensione), circa 1,1 milioni di

impres. Il Cdm, convocato per la mattinata, sarà preceduto, come da prassi ormai, da una cabina di regia con i capi delegazione della maggioranza presieduta dal premier Mario Draghi. Che ieri mattina ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, accompagnato dal direttore generale Francesca Mariotti - come si racconta nell'articolo a lato -, in una giornata segnata da continue riunioni, alle quali hanno

partecipato anche i rappresentanti dell'Authority per l'energia (Arera), chiamati a fornire supporto tecnico al compromesso politico.

Un compromesso, va detto, tutt'altro che facile per questa nuova puntata



Peso: 1-6%, 2-43%

del caro bollette, come dimostra anche il rinvio del Cdm, previsto originariamente per ieri e deciso proprio per dare più tempo ai tecnici alle prese con la definizione delle misure, chieste a gran voce da imprese e politici. Che, da Enrico Letta (Pd) a Matteo Salvini (Lega), hanno continuato ieri a incalzare il governo sollecitando anche interventi più strutturali. La cui declinazione, però, farà parte di un "secondo tempo" che dovrebbe prender forma più da qui alle prossime settimane.

Quello che il governo, invece, dovrebbe riuscire ad approvare oggi è una manovra più circoscritta, con focus sulle imprese, come detto, il cui ammontare potrebbe arrivare a 4 miliardi se il menù alla fine includerà, come da rumors di questa lunga e travagliata vigilia, sia l'uso dei proventi delle aste CO<sub>2</sub> (per circa 1,3-1,5 miliardi) sia l'operazione di cartolarizzazione di parte della componente Asos (la voce che, dentro gli oneri di sistema, finanzia sostanzialmente gli incentivi alle rinnovabili e che, secondo stime Arera, quest'anno genererà un fabbisogno intorno ai 10 miliardi di euro), per un valore tra i 2 e i 3 miliardi. Le cifre defi-

nitive saranno chiuse solo in zona Cesarini, come pure le technicalità del secondo tassello, che potrebbe passare, qualora si decidesse di procedere su questo, attraverso l'emissione di obbligazioni, o, in alternativa, l'utilizzo di linee di credito del Gse (Gestore dei servizi energetici, regista della partita degli incentivi green). Mentre dovrebbe andare al "secondo tempo" l'ipotizzato prelievo sugli extraprofiti dei produttori di energia, il cui punto di caduta, come confermato ieri anche dalla sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, non è semplice.

La nuova cassa così garantita dovrebbe quindi andare a finanziare, ma il condizionale è d'obbligo, data la tribolata stesura di queste norme, l'estensione della platea che, nel trimestre, beneficerà dell'azzeramento degli oneri di sistema (costo 1,2-1,3 miliardi): non le attività con impegni di potenza fino 16,5 kW, che sono già state alleggerite dagli ultimi interventi, ma quelle sopra tale asticella. Che poi sono un milione di aziende con contratti in bassa tensione e 100 mila in media tensione, sopra i 16,5 kW. Artigiani e imprese di una certa dimensio-

ne, insomma, che finora non avevano ricevuto particolari aiuti. Meno probabile, invece, una nuova misura per le famiglie, passando magari da un allargamento della platea di chi beneficia dei bonus sociali (lo sconto in bolletta).

Resta in piedi, infine, il nodo energivori che stanno pagando uno scotto elevatissimo sull'altare dei rincari di luce e gas. Ieri la necessità di dare una risposta in tal senso è stata ribadita nell'incontro tra Draghi e Bonomi. I tecnici sono al lavoro per capire come muoversi. E le imprese chiedono di ritoccare ulteriormente da subito le agevolazioni di cui godono gli energivori sul fronte oneri elettrici. Intervento da 700 milioni. Rimanendo, va chiarito, entro i paletti fissati dall'Europa che comunque concederebbero ancora un po' di margine d'azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

# 1

### GLI INCENTIVI GREEN

Il fabbisogno 2022 sfiora i 10 miliardi

Secondo le stime dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, la dimensione del fabbisogno totale di competenza 2022 per il supporto alle fonti rinnovabili (la cosiddetta componente Asos) potrebbe aggirarsi intorno ai 10 miliardi di euro, con una riduzione di poco più di un miliardo rispetto all'ammontare previsto per il 2021 (circa 11 miliardi). Il governo vorrebbe alleggerire il peso di questa componente in bolletta attraverso un'operazione di cartolarizzazione di una fetta degli incentivi che sarebbe accompagnata dall'emissione di obbligazioni o, in alternativa, dal tiraggio di linee di credito del Gestore dei servizi energetici (o Gse, che gestisce gli incentivi).

# 10 miliardi

# 2

### I BENEFICIARI

Assist a 1,1 milioni di imprese

L'allargamento della platea che beneficerebbe dell'ulteriore azzeramento degli oneri di sistema per la bolletta elettrica, in modo da includere anche gli impegni di potenza sopra i 16,5 kilowatt (contratti di bassa e media tensione), dovrebbe riguardare circa 1,1 milioni di imprese: un milione in bassa tensione e 100 mila circa sulla media tensione. Come si ricorderà, le ultime manovre messe in campo dal governo hanno riguardato prevalentemente le famiglie (29 milioni) e, in particolare, i nuclei in condizioni economiche svantaggiate, e 6 milioni di utenze non domestiche (in larghissima parte microimprese e piccole imprese).

# 1,1 milioni

# 7,5 miliardi

### LE PROPOSTE DELLE IMPRESE

Le proposte presentate da Confindustria mercoledì al tavolo al Mise consentirebbero un taglio al costo di gas e elettricità pari a 7,5 miliardi all'anno



## L'INCONTRO

## Il presidente di Confindustria: «Ora deve partire il coordinamento»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

# Confindustria, incontro con Draghi sulle bollette «Servono misure urgenti»

Bonomi a Palazzo Chigi

---

Un coordinamento  
interministeriale  
per interventi immediati

---

**Nicoletta Picchio**

Un colloquio ieri mattina a Palazzo Chigi, per un confronto sulle misure che il governo sta per prendere e gli interventi richiesti dalle imprese, di fronte all'emergenza bollette. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ne ha parlato faccia a faccia con il presidente del Consiglio. Una convocazione su cui Confindustria poco dopo, in una nota, ha espresso «apprezzamento».

Per gli imprenditori il tema del caro bollette riguarda la politica economica e industriale del governo ad ampio raggio e va affrontato con una task force interministeriale coordinata da Palazzo Chigi. L'incontro, dice la nota «va nella direzione auspicata da Confindustria della maggiore condivisione possibile e con il coordinamento diretto di Palazzo Chigi», con «l'obiettivo di attuare immediatamente gli interventi congiunturali e strutturali necessari per rispondere all'emergenza, a sostegno della manifattura italiana e del Paese».

Al confronto di ieri per il governo insieme a Draghi erano presenti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli e il capo di Gabinetto, Antonio Funi-

ciello; Bonomi era accompagnato dal direttore generale di Confindustria, Francesca Mariotti.

L'appuntamento a Palazzo Chigi è arrivato il giorno dopo l'incontro tra il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, e le associazioni imprenditoriali più esposte al caro energia, guidate da Confindustria, rappresentata dal delegato per l'Energia, Aurelio Regina.

Proprio per approfondire numeri e richieste il Consiglio dei ministri, inizialmente previsto ieri pomeriggio, è slittato ad oggi.

Confindustria ha presentato una serie di proposte, congiunturali e strutturali, da attuare subito e appunto «da condividere necessariamente in un tavolo interministeriale». In una nota di mercoledì ha specificato nel dettaglio ciò che occorre alle imprese: come misura strutturale per il gas si punta ad aumentare la produzione di gas nel paese di circa 3 miliardi di metri cubi all'anno; sempre sul gas come misura congiunturale la richiesta è di un aumento della remunerazione del servizio di interrompibilità tecnica dei consumi di gas prestato dai soggetti industriali; la terza linea di intervento richiede un'azione sulla fiscalità e parafiscalità.

Per il settore elettrico occorre prevedere l'estensione del perimetro dei beneficiari della riduzione degli oneri di sistema per impegni superiori ai 16,5 KW di potenza; un incremento per i settori energivori delle aliquote di riduzione delle componenti parafiscali della bolletta elettrica e, infine, la salvaguardia e il rafforzamento della remunerazione dell'istituto del servizio di interrompibilità per la sicurezza del sistema elettrico.

Complessivamente se venissero attuate le proposte di Confindustria ci sarebbe un sollievo per la bolletta delle imprese pari a una riduzione di costo di 7,5 miliardi. La situazione è grave e sono a rischio interi settori industriali. Richiede «interventi urgenti e strutturali», superando la logica delle misure spot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-16%



**Dalle imprese  
apprezzamento per la  
convocazione: si va  
nella giusta direzione di  
una task force a Chigi**



Peso:1-1%,2-16%

# Reti d'impresa in crescita del 13%: superate 42mila adesioni

## Filiere industriali

Terzo rapporto elaborato  
dall'Osservatorio  
nazionale sul settore  
Nel 2021 sono stati chiusi  
885 contratti di rete  
con 3.849 nuove imprese

### Nicoletta Picchio

Sono in crescita, e hanno continuato a farlo anche nel 2021, anno della pandemia. Nel 2021 i contratti di rete sono aumentati del 13,5%, in numero assoluto +885 contratti rispetto al 2020. E le imprese in rete sono cresciute del 10%, +3.849 nel 2021 rispetto all'anno precedente.

Con questo andamento le reti di impresa sono un modello strategico per la crescita e per intercettare le opportunità del Pnrr, uno strumento di politica industriale. È l'analisi che

emerge dal terzo rapporto dell'Osservatorio nazionale sulle Reti di impresa, a cui partecipano InfoCamere, RetImpresa e il Dipartimento di Management dell'Università Cà Foscari di Venezia, che è stato presentato ieri in **Confindustria**.

In totale sono 42.232 le imprese in rete al 31 dicembre 2021, per un totale di 7.541 contratti di rete. La maggior parte sono reti contratto, senza soggettività giuridica, l'85% del totale, il resto sono reti soggetto. Ci si unisce per crescere, pur mantenendo una propria individualità. È da questa complementarietà e collaborazione che viene favorita la performance delle singole aziende, che insieme migliorano la tra-

sformazione tecnologica, il rafforzamento delle relazioni, l'acquisizione di nuove competenze digitali e tecnologie, riescono ad essere più flessibili. Le imprese più coinvolte nei contratti di rete appartengono soprattutto a tre settori: agroalimentare, 22%, commercio, 14%, e costruzioni. Più presenti nel Lazio, 24,3%, regione seguita dalla Lombardia, 10,5%, e Veneto, 7,8 per cento. «Le reti

non sono un aggregato causale, ci si unisce per cogliere le nuove opportunità, una complementarietà che coinvolge grandi, medie e piccole imprese. La rete favorisce anche la crescita delle start up», ha detto Fabrizio Landi, presidente di RetImpresa, aprendo il convegno di ieri, dal quale è emersa una novità importante, annunciata dal sottosegretario al ministero del Lavoro, Tiziana Nisini: il decreto sulla codatorialità dei contratti di rete è stato registrato dalla Corte dei Conti e le procedure di attivazione saranno pubblicate nei prossimi giorni sul sito del ministero. Con questa novità per Landi il contratto di rete potrà avere un ruolo ancora più decisivo nel sistema produttivo.

Importante anche il contributo delle reti come «incubatore» per lo sviluppo delle start up, ha sottolineato il presidente dei Giovani imprenditori di

**Confindustria**, Riccardo Di Stefano: «le start up sono aumentate ed hanno accresciuto anche la capacità di avere relazioni con le imprese più grandi. Negli ultimi anni il fatturato delle start up innovative è triplicato e la forza lavoro è raddoppiata: le start up innovative le troviamo soprattutto nelle reti di piccole imprese», ha detto il presidente dei Giovani.

L'Osservatorio, come ha detto il direttore generale di InfoCamere, Paolo Ghezzi, non si ferma solo ad una fotografica, ma vuol approfondire anche un'analisi qualitativa. Ed in effetti, ha spiegato Anna Caviglioso, docente di Cà Foscari e responsabile del Rapporto, è stata effettuata una analisi su un campione di 241 imprese ed è emerso che le reti più funzionanti sono quelle che hanno risorse e competenze complementari, hanno mercati simili come riferimento e sono soprattutto aziende del made in Italy tradizionale. Gli obiettivi



Peso:27%

sono più formazione, partecipazione a bandi e appalti; resistono ma con meno forza i temi dell'innovazione, internazionalizzazione e del marketing in rete. Per cogliere le opportunità del Pnrr, ha detto Alessandro Fontana, direttore del Csc, occorre aumentare il coordinamento dell'ambito delle filiere nazionali: negli ultimi 10 anni sta aumentando

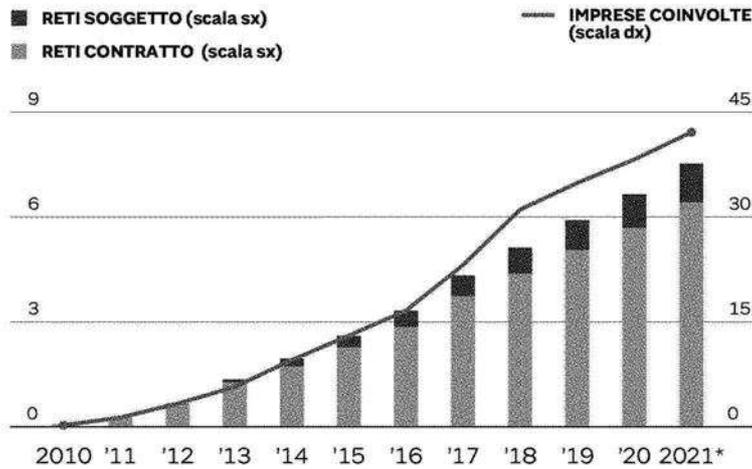
l'interazione verticale e anche il contratto di rete, che è la forma più blanda, sta dimostrando di poter dare in contributo positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Landi: «La rete favorisce la crescita delle startup»  
Siglato il decreto sulla codatorialità**

### Reti d'impresa

Dati in migliaia



(\*) dati riferiti al 3 gennaio 2022. Fonte: elab. Infocamere su dati Registro Imprese



Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

# Economia

## Bollette e ristori, il pressing sul Tesoro per i fondi

### Draghi incontra Bonomi. Verso un intervento di 4 miliardi per famiglie e imprese

La discussione sulle nuove misure necessarie a contenere i rincari delle bollette di gas e luce è proseguita per buona parte della giornata di ieri. Una lunga riunione tecnica a Palazzo Chigi è servita a individuare le soluzioni da inserire nel provvedimento, da giorni richiesto sia dalle forze di maggioranza sia dal mondo delle imprese e delle attività produttive. Non a caso il consiglio dei Ministri che avrebbe dovuto varare il nuovo decreto Ristori e il pacchetto di misure per mitigare il caro bollette è slittato a oggi. La difficoltà di reperire le risorse senza ricorrere a uno scostamento di bilancio è stato il principale ostacolo. Le indicazioni arrivate dai ministri Giorgetti, Franco e Cingolani, le valutazioni dei tecnici e le sollecitazioni politiche sono confluite in un pacchetto di interventi che dovrebbe garantire circa 4 miliardi di euro. Risorse che andrebbero così ad aggiungersi ai 3,8 miliardi già stanziati nella legge di Bilancio. Per disporre di ulteriori 4 miliardi il governo farà ricorso agli

incassi delle aste per le emissioni di Co2, che valgono circa 1,5 miliardi, mentre circa 2,5 miliardi verrebbero recuperati dalla cartolarizzazione di alcuni oneri di sistema. Esclusi per ora interventi come la tassazione degli extra profitti delle imprese energetiche, l'utilizzo delle riserve strategiche di gas, l'aumento della produzione nazionale di gas, la riduzione degli incentivi sul fotovoltaico, misure che, invece, potrebbero essere adottate nei prossimi mesi se i prezzi dei beni energetici continueranno ad aumentare. Uno scenario (probabile) discusso ieri dal premier Mario Draghi nell'incontro con il presidente di **Confindustria**, Giuseppe Bonomi, che è tornato a chiedere interventi strutturali e urgenti al governo. Una sollecitazione arrivata anche da Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia. «Servono politiche energetiche che accrescano la capacità di sfruttamento delle fonti interne di energia».

Questa mattina è, intanto, fissata una cabina di regia tra il pre-

mier e i capi delegazione della maggioranza in vista del consiglio dei Ministri che, oltre al tema bollette, si appresta a varare il decreto Ristori ter con misure per circa 1,3 miliardi. Tra gli interventi figura la proposta del ministro Giorgetti per un fondo da 360 milioni destinato al rilancio del commercio al dettaglio. Previsti anche contributi a fondo perduto per le imprese con ricavi sotto i 2 milioni nel 2019 e un calo di fatturato nel 2021 di almeno il 30% rispetto al 2019. Nel decreto ci sono inoltre 200 milioni per il trasporto pubblico locale, 230 milioni per il fondo turismo e ulteriori 128 milioni sotto forma di credito di imposta per agenzie di viaggio e tour operator. Fondi anche per librerie, cinema, teatri, sport e discoteche.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il ministro



● Il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Il Consiglio dei ministri, oltre al tema bollette, si appresta a varare il decreto Ristori ter con misure per 1,3 miliardi



Peso:21%

# Prezzi calmierati per le imprese Il decreto bollette oggi in Cdm

La misura potrebbe integrare la richiesta di Confindustria  
Con i ristori aiuti fino a 5,3 miliardi

di **Valentina Conte**  
e **Luca Pagni**

**ROMA** – Il decreto Ristori-Bollette arriva oggi in Consiglio dei ministri con alcuni nodi tecnico-politici da sciogliere. Ne parlerà il premier Mario Draghi con i capipartito questa mattina nella cabina di regia che precede il Cdm. Sicuri 2,8 miliardi di interventi: 800 milioni in sostegno ai settori in crisi, 500 milioni a Comuni e Regioni per il caro-energia, 1,5 miliardi per ridurre le bollette delle aziende in difficoltà. A cui aggiungerne altri 2,5 miliardi, appesi a un'operazione non facile sugli oneri di sistema. L'entità del decreto potrebbe così salire a 5,3 miliardi o restare a 2,8 e rimandare il resto a un secondo decreto dopo l'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

Sono dunque due gli ambiti di intervento del provvedimento - ristori e bollette - reso urgente dai "rischi alla crescita", paventati dallo stesso premier Draghi dieci giorni fa: impennata dei contagi e dei prezzi di energia elettrica e gas. La legge di bilancio ha già stanziato 3,8 miliardi per alleviare il peso delle bollette per le famiglie e i professionisti o piccoli artigiani nel primo trimestre di quest'anno. Ora tocca alle imprese nella fascia

oltre i 16,5 kilowatt di potenza. Per loro il governo pensa di destinare una cifra quasi equivalente, attorno ai 4 miliardi: 1,5 miliardi dalle aste dei diritti a emettere CO<sub>2</sub> e 2,5 miliardi da una complessa operazione di cartolarizzazione o fiscalizzazione degli oneri di sistema, le voci di costo della bolletta elettrica non legati al consumo, ma per incentivare le energie rinnovabili.

Cosa significa in concreto? L'ipotesi su cui si lavora - ispirata da una delle dieci proposte che il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi ha consegnato ieri al premier Mario Draghi a Palazzo Chigi - è quella di garantire ai settori industriali a rischio chiusura un quantitativo di energia (si pensa a 25 terawattora) a prezzo calmierato (ad esempio 50 euro a megawattora). L'operazione sarebbe intermediata dal Gse - il Gestore servizi energetici - che dovrebbe recuperare la differenza tra il prezzo di mercato e quello calmierato o riducendo gli incentivi che distribuisce ai produttori di energia rinnovabili (sono 10 miliardi all'anno raccolti nelle bollette) o erogandoli in un tempo più lungo, spalmandoli ad esempio in 12 anni anziché in 10 anni. In questo modo si pensa di ricavare 2,5 miliardi e di non pe-

sare sui conti pubblici.

Per quanto riguarda invece i ristori ai settori in crisi l'intervento sarà chirurgico e al di sotto del miliardo atteso. Gli 800 milioni saranno divisi tra più dicasteri. Al Mise (Sviluppo economico), 360 milioni: 200 per il commercio al dettaglio, 100 per il comparto tessile e pelletteria, 40 al settore del *wedding* e dell'intrattenimento, 20 alle discoteche e alle piscine. Una cifra simile (350 milioni) viene destinata al turismo, comprese agenzie di viaggio e tour operator. Al trasporto pubblico locale vanno 200 milioni, soprattutto per bus a lunga percorrenza e bus turistici. Un centinaio di milioni a librerie, cinema e teatri. Infine 40 milioni allo sport. Cifre limite fino all'ultimo e oggetto questa mattina di confronto politico. Non dovrebbe esserci la copertura delle quarantene come malattia (scaduta il 31 dicembre): il governo si prende più tempo per valutarne l'impatto. Come pure si studia un pacchetto di Cassa integrazione non più Covid (a carico dello Stato), ma ordinaria e scontata, con un ticket di prelievo più basso per le aziende.

## In numeri

### 800 mln

#### Gli stanziamenti

La cifra stanziata per aiutare i settori commercio, spettacoli cultura, sport e tessile

### 2-4,5 mld

#### Le risorse

Da 500 milioni a Regioni e Comuni a 1,5 miliardi alle aziende. Altri 2,5 miliardi ricavabili dagli oneri di sistema



## ▲ Gli energivori

Il governo stanziava nuovi aiuti alle imprese contro il caro-energia



Peso: 41%



# Governo in cerca di 4 miliardi per sminare il caro-bollette

*Consiglio dei ministri rinviato a oggi per trovare fondi Confindustria da Draghi per chiedere un'accelerazione*

## IL CASO

di **Gian Maria De Francesco**

Ventiquattr'ore di tempo in più per varare il decreto contro il caro-bollette e reperire maggiori risorse rispetto ai circa 5 miliardi finora stimati. Il rinvio a oggi della riunione del Consiglio dei ministri è frutto di una scelta «politica». Il premier Mario Draghi, infatti, ha incontrato il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, che ha ribadito le preoccupazioni degli imprenditori su quella che ormai viene definita una «situazione drammatica». Gli incontri tra esecutivo e aziende, si legge in una nota, vanno «nella direzione auspicata da **Confindustria** della maggiore condivisione possibile con l'obiettivo di attuare immediatamente gli interventi strutturali necessari per rispondere

all'emergenza».

Ieri pomeriggio si è svolta l'ennesima riunione tecnica a Palazzo Chigi per aumentare le risorse disponibili contro l'inflazione di gas e petrolio. Occorre, infatti, ricordare che delle risorse disponibili poco meno di 2 miliardi saranno impiegati per i ristori ai settori penalizzati dalle chiusure come turismo, ristorazione e sale da ballo. Gli incassi delle aste per le emissioni di CO2 ammontano a un paio di miliardi, dote insufficiente a fronteggiare l'emergenza. Le altre risorse dovranno essere cercate tra cartolarizzazione degli oneri di sistema (circa 2,5 miliardi) e utilizzo dell'extragetito delle accise sui carburanti (ipotesi tecnicamente difficile da tradurre in realtà). L'aumento delle fonti di entrata, però, potrebbe rendere necessaria la scrittura di un testo ad hoc con interventi per almeno 4 miliardi di euro che non potrebbe essere inserito nel dl Sostegni ter. Confermato, inoltre, il rinvio del prelievo sugli extra-profitti delle società energetiche. Il decreto «cercherà di fare un primo passo a sostegno soprattutto delle imprese e ci sarà anche

un intervento specifico per gli enti locali che hanno una bolletta significativa per sostenere servizi di interesse generale», ha spiegato la sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra. Ieri è stata Confagricoltura a denunciare un quadro molto critico: l'incremento dei costi delle bollette energetiche delle aziende agricole a fine 2021 è stato del 120% rispetto all'inizio dello stesso anno e a questo si aggiungono i rincari delle materie prime, come i fertilizzanti, aumentati del 150% in soli sei mesi.

La bolletta energetica per l'industria italiana, ha sintetizzato il presidente di **Confindustria** Lombardia Francesco Buzzella, «passa da 8 miliardi nel 2019 a 38 miliardi quest'anno, per il commercio da 9,6 miliardi a 20 miliardi; e poi ci sono le famiglie: un incremento di 60 miliardi solo quest'anno». Se il governo non troverà soluzioni immediate, ha aggiunto «rischiamo di uccidere completamente la manifattura europea» perché «non è pensabile pagare l'energia tre o quattro volte i prezzi di Asia o America». Il rischio è

che l'industria più energivora si trasferisca in altre parti del mondo. Visione condivisa dal presidente del Copasir, Adolfo Urso (Fdi). «Se puntiamo la transizione ecologica solo su pannelli solari e batterie elettriche rischiamo di ritrovarci debitori e succubi della Cina», ha dichiarato riferendosi alla necessità di «investire nel breve periodo in risorse come il gas naturale e nel medio periodo nell'idrogeno e nella fusione nucleare». Il caro-energia è, quindi, anche una questione geopolitica. Non esistono, pertanto, dogmi ma opportunità da cogliere come ha fatto la Germania assicurandosi con la politica (e non con l'ideologia) forniture di gas russo con il gasdotto Nordstream.

# +150%

L'incremento del prezzo dei fertilizzanti registrato negli ultimi sei mesi secondo le stime di Confagricoltura

### SCELTE GEOPOLITICHE

Urso (Fdi): «Con il solare ci consegniamo alla Cina»  
Il gas russo irrinunciabile

### PRESSING

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ieri ha incontrato il premier Mario Draghi



Peso:36%



**QUIRINALE** PRESSING DI USA, UE, GRANDE FINANZA (E CONFINDUSTRIA)

# Poteri esteri su Draghi Ma qui c'è chi dice no



# Conte e Salvini ci provano: una donna o Mattarella bis

Trattative Alla ricerca  
di un nome "condiviso":  
Mr. Papeete fa quello  
di Casellati, i grillini  
rispondono con Severino

» Luca De Carolis  
e Giacomo Salvini

**D**ue uomini assediati si ritrovano in un appartamento nel centro di Roma, all'ora di pranzo. Cercano di capirsi e aiutarsi, anche se nell'agosto 2019 si lasciarono da nemici. Ma per Giuseppe Conte e Matteo Salvini è maledettamente difficile evitare ciò che tanti danno ormai per inevitabile, l'elezione di Mario Draghi al Quirinale.

Complicato trovare una "figura condivisa" che venga deglutita a sinistra come a destra. A meno che non sia Sergio Mattarella, l'unico nome su cui potrebbe reggere tutto il Movimento. "Convergi anche tu su Mattarella" chiede così Conte al leghista. Lo esorta a fare da *kingmaker*, anticipando quel Silvio Berlusconi che scioglierà la riserva domenica, ma che quando si scosterà dalla riffa per il Colle - è la sensazione diffusa - lo farà solo per Draghi. Salvini lo sa, ma spostare la Lega su Mattarella non è affatto

semplice. Così davanti all'ex premier ritira fuori la carta Letizia Moratti, indigeribile però per i 5Stelle (un gruppo di parlamentari lo ha fatto sapere a Conte: "Per noi Moratti e Giuliano Amato sono invotabili").

**SOPRATTUTTO**, insiste sulla presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati. Ma come potrebbero votarla i giallorosa? "È solo un nome da bruciare" sussurra un big del M5S. Ore dopo, al *fattoquotidiano.it* Conte giurerà: "Con Salvini non abbiamo fatto nomi, ma abbiamo ragionato su un presidente che rappresenti tutti". Ma un nome lo avrebbe fatto anche lui, quello dell'ex ministra della Giustizia Paola Severino. "Incontro interlocutorio, ma Salvini vuole ancora evitare Draghi" giura - e spera - un contiano.

A oggi, metà dei parlamentari del M5S non voterebbe Draghi. Mentre un big sostiene: "A Beppe Grillo hanno chiesto che ne pensa, e ha risposto che lui ha ben altro di cui occuparsi". Del colloquio di ieri Conte aveva preavvertito il Pd. Ma il segretario dem Enrico Letta ha solo Draghi in testa, e a Radio Immagina lo fa capire:

"Serve un nome condiviso e non di centrodestra, uno *super partes*". E infatti Conte ai suoi lo ha raccontato: "Per Enrico c'è solo Draghi, non vuole nomi di centrodestra".

Sul premier ha ormai virato anche Luigi Di Maio, che ieri ha sentito vari maggiorei politici. Lo cercano tutti, e con tutti parla. Ma in pubblico tace. Resta coperto, in corsa anche per Palazzo Chigi. Dall'altra parte c'è Matteo Salvini che, smanioso di fare il *kingmaker*, vuole anticipare le mosse di Berlusconi. Lui e Giorgia Meloni sono spazientiti e vogliono chiedere al leader azzurro, rinchiuso ad Arcore, che il vertice si tenga il prima possibile: "Altrimenti lo convocio" ha detto la leader di FdI.

Salvini domani potrebbe andare ad Arcore per incontrarlo. I due "giovannotti" non vogliono aspettare che sia Berlusconi, domenica sera, a decidere di ritirarsi indicando un nome. Lo vogliono anticipare.

E quindi il leghista ieri per tutta la giornata ha parlato anche con gli altri leader della coalizione (Lupi e Toti) per sondare altri nomi, sfiducian-



do di fatto Berlusconi. Poi, per dargli la carota, ha spiegato che "il centrodestra sarà compatto dall'inizio alla fine" e che "Silvio sarà determinante". Un modo per provare a tenersi buono il leader di Forza Italia e fargli capire che sarà decisivo in ogni caso. Salvini però ha un problema: i nomi "di alto profilo" che ha in testa difficilmente sarebbero accettati da Berlusconi.

**NELLA LEGA** si pensa che alla fine il segretario sarà costretto a "subire" l'elezione di Draghi in cambio di un governo in cui il

Carroccio abbia ancora più spazio. Per ora tiene il punto sul "no" al premier perché, dicono dalla Lega, "sta facendo un ottimo lavoro a Palazzo Chigi". L'ipotesi di Draghi in queste ore titilla anche Berlusconi. Anche se Chigi ha parlato sostiene che non abbia ancora mollato nonostante tutti, compresi i ministri azzurri, gli dicano di non avere i numeri. Gianni Letta dice a Ignazio La Russa che Berlusconi "è ancora convinto" di essere in corsa. Salvini e Meloni permettendo.

## L'ex premier Consiglio a Matteo: "Anticipa B. e convergi anche tu sull'attuale capo dello Stato"



Peso: 1-27%, 2-53%, 3-23%



**Gialloverdi**  
 Casellati  
 e Severino,  
 poi Salvini  
 e Conte  
 FOTO ANSA/  
 LAPRESSE



Peso:1-27%,2-53%,3-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Ma il premier aspetta e teme soltanto Casini

## IL "FAVORITO"

» Wanda Marra

La pratica su Draghi al Colle non è ancora chiusa. Ma una carta alternativa ancora non c'è. La situazione la fotografa così una fonte di governo. La sintesi potrebbe essere anche un'altra: la politica è quasi rassegnata a eleggere il premier, ma cerca ancora una via d'uscita a una soluzione che non piace davvero a nessuno (tranne, forse, a Enrico Letta).

E così, mentre vanno avanti convulse le trattative sul governo che sarà, raccontano che a calare la carta alternativa sarà Matteo Renzi. All'ultimo mo-

mento farà il nome di Pier Ferdinando Casini. La strategia, giurano, è decisa: metterlo in mezzo all'ultimo momento per non bruciarlo. Ora, Renzi conta molto relativamente. Ma Casini è forse l'unico sul quale la politica potrebbe coagularsi: i centristi lo appoggerebbero, il Pd in blocco lo voterebbe, M5S potrebbe sceglierlo come male minore.

**C'È CHI OSSERVA** tra i dem: "È eletto nel Pd, ma è di destra". Notazione interessante, che offre una sponda a Matteo Salvini, per iniziare. A Palazzo Chigi seguono la pratica con attenzione: sono convinti che l'inedito duo Conte-Renzi potrebbe convergere su quello che fu il presidente della Commissione d'inchiesta sulle banche, voluto dall'allora premier, quando si indagava - tra le altre cose - sul presunto conflitto d'interessi di Maria Elena Boschi. Un paradosso. Eppure Casini è

considerato una figura abbastanza innocua da poter funzionare.

Il premier, che oggi presiederà un Cdm molto delicato su bollette e ristori, ha fatto intendere di essere pronto a lasciare se la maggioranza che elegge il capo dello Stato non fosse la stessa del governo. Casini, da buon democristiano, potrebbe riuscire nell'impresa. Ma, notano ai piani alti dell'esecutivo, starebbe a quel punto a lui e a Salvini trovare la quadra sul governo. L'ex Bce prosegue gli incontri. Ieri ha ricevuto il ministro della Scuola Patrizio Bianchi, il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, e John Elkann. Il Quirinale entra inevitabilmente nei colloqui. Ma sembra che Draghi si prepari alla sua successione. Peraltro, il premier, eventualmente, dovrà incaricarlo lui. E ieri è saltata agli occhi la visita a Palazzo Chigi

di Elisabetta Belloni, l'ambasciatrice che il premier ha voluto alla guida dei servizi, come direttore generale del Dis. I partiti discutono di eventuale rimpasto. L'idea che il premier debba essere un tecnico (come Vittorio Colao, in pole) in realtà non piace, ma la quadra su un politico è difficile. Si cerca di stringere su un tecnico donna, allora. Marta Cartabia, il primo nome su cui si lavorava, è inavvitabile dal M5S. La Belloni ha rapporti trasversali con la politica. Vicina a Draghi, fu nominata segretario generale della Farnesina da Gentiloni. Incarico che ha mantenuto con Di Maio, al quale ha aperto le porte della politica estera. Per le forze politiche sarebbe uno smacco, e il trasferimento irriale dai Servizi a Palazzo Chigi. Ma i suoi sponsor - in Italia e fuori - non si contano.

IL CENTRISTA  
RENZI PRONTO  
A CANDIDARLO:  
APERTURA DEM

Natangelo



Peso: 2-17%, 3-10%

# La bolletta può attendere

## Il governo tergiversa sull'energia

Oggi (forse) il Consiglio dei ministri si occuperà del decreto atteso da settimane per compensare i rincari di luce e gas e ristorare le aziende in difficoltà con la pandemia. Sul piatto ci saranno al massimo 5 miliardi di euro. Il resto dopo il Colle

### SANDRO IACOMETTI

■ I tecnici sono al lavoro. È questo il messaggio che fanno trapelare da Palazzo Chigi da circa un paio di settimane. La quadra è sempre dietro l'angolo, ma non arriva mai. Ieri sembrava la volta buona. E invece no, il decreto anti-rincari (che contiene anche un po' di risorse per i ristori) è slittato ancora. Di convocazioni ufficiali non ce ne sono, ma sembra che questa mattina ci sarà la solita cabina di regia e subito dopo il Consiglio dei ministri.

L'attesa sarà ripagata? Non proprio. Il leader della Lega Matteo Salvini, sostenuto sul punto da gran parte delle maggioranze di governo, continua a chiedere uno scostamento di bilancio di 30 miliardi. Cifra che consentirebbe di tamponare in maniera un po' più consistente gli aumenti di luce e gas che stanno iniziando a provocare il blocco della produzione dei settori industriali più vincolati all'uso di grandi quantitativi di energia. La richiesta è stata fatta da tempo, ma ora il tempo davvero non c'è più. Lunedì inizia la giostra del Quirinale è tutto, per forza di cose, si congelerà ancora più di come tutto è congelato anche ora. D'altra parte, si era capito da mesi che Mario Draghi non avrebbe voluto mettere mano ai saldi di bilancio prima di tentare la scalata al Colle. Se andrà bene, sarà qualcun altro a rovinare i conti la-

sciati dall'ex capo della Bce, se andrà male, si vedrà.

Ma sul tavolo del Consiglio dei ministri non ci sono neanche i 10 miliardi ("strutturali") ventilati da Roberto Cingolani. Il ministro della Transizione ecologica sta facendo anche lui da settimane una simulazione dietro l'altra. E accanto alle misure una tantum aveva anche individuato una serie di interventi di sistema. Il suo pacchetto, illustrato nel dettaglio un paio di giorni fa durante un'audizione parlamentare, è stato consegnato al premier alla fine dell'anno. Ma all'interno ci sono troppi interventi "divisivi", a partire dal taglio degli incentivi a fotovoltaico e idroelettrico fino all'aumento di estrazione di gas dai nostri giacimenti.

### CASSETTO

Misure che sempre per l'approssimarsi del voto sul presidente della Repubblica si è preferito lasciare un altro po' nel cassetto. Anche la pasticciata ipotesi di far pagare le imprese (quelle che lavorano con le rinnovabili e che starebbero facendo valanghe di extraprofiti) per aiutare altre imprese alla fine è caduta. Nel decreto non ci sarà nulla del genere. «I precedenti di tassazione degli extraprofiti che abbiamo avuto in passato poi hanno avuto problemi di costituzionalità», ha sottolineato la sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia

Guerra, «non è banale definire cosa sono da che cosa sono determinati». Delusi i grillini, che con le sottosegretarie all'Economia e allo Sviluppo, Laura Castelli e Alessandra Todde, continuano da giorni a sostenere che è necessario dare una spolpatina ai produttori di energia da fonti "pulite".

Ma per evitare tensioni anche con le parti sociali, ieri Draghi ha incontrato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, proprio per scongiurare strappi indesiderati alla vigilia del voto per il Colle, il premier ha preferito non lasciare la vecchia strada.

### L'INTERVENTO

A quanto risulta, ma tutto potrebbe succedere, compreso un ulteriore slittamento, l'intervento si limiterà a rastrellare un po' di risorse dal rinnovo delle aste delle CO2 e a prevedere l'ennesima riduzione degli oneri di sistema, anche attraverso la cartolarizzazione di una parte di essi. Il bottino complessivo non sarà stratosferico. La prima misura dovrebbe valere 1,5 miliardi, la seconda 2,5. Insomma, un'altra pezza che, con tutta probabilità, andrà principalmente ad aiutare le famiglie in difficoltà, lasciando che le imprese se la



Peso: 54%



cavino un po' da sole almeno finché non sarà passata la sbornia quirinalizia. Sulla necessità di stringere i cordoni, secondo quanto trapela dal governo, avrebbe insistito anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Anche lui attentissimo a far quadrare i conti alla virgola.

In un contesto di austerità, non ci sarà granché neanche per i ristori. La cifra che circola per i sostegni ai settori in difficoltà si aggira sugli 1,3 miliardi. Non molto considerato che in sofferenza ci sono attività circoscritte come le di-

scoteche, gli impianti sportivi, i centri culturali, ma anche il turismo in generale, con gli alberghi che a causa del calo delle presenze non riescono neanche a restare aperti.

Insomma, si tratterà di un assaggio. Un antipasto in attesa che il Paese, una volta capito chi andrà al Quirinale e chi a Palazzo Chigi tornerà, si spera, alla normalità.

**CECILIA GUERRA**

Per la sottosegretaria all'Economia il prelievo dagli operatori verdi è stato accantonato per paura di sollevare questioni di incostituzionalità

**DANIELE FRANCO**

A tenere a freno le pretese dei ministri spendaccioni ci ha pensato il titolare dell'Economia, attento a non far deragliare i saldi del bilancio pubblico

**ROBERTO CINGOLANI**

Il ministro della Transizione ecologica aveva preparato un pacchetto di interventi da 10 miliardi che il governo ha però preferito rinviare

**ALESSANDRA TODDE**

La sottosegretaria allo Sviluppo assicura che il governo prenderà in considerazione la possibilità di tassare gli extraprofiti dei produttori di rinnovabili



Peso:54%



## Le misure

### Caro bollette, patto salva-impresе caccia a 4 miliardi

Ultime riunioni per cercare fondi ed attenuare sugli italiani il peso del caro bollette. Servono 4 miliardi di euro.

*Amoroso a pag. 10*

# Bollette, caccia a 4 miliardi Patto salva-impresе tra Bonomi e Palazzo Chigi

## LA TRATTATIVA

ROMA È slittato a oggi l'atteso Consiglio dei ministri salva-bollette. Una decisione maturata in un clima di allarme crescente da parte del mondo produttivo che ha trovato voce ieri nell'incontro tra il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi con il premier Draghi.

È servita infatti un'altra giornata di riunioni tecniche per definire i contorni del nuovo provvedimento del governo contro il caro bollette focalizzato soprattutto sulle imprese e gli enti locali rimasti fuori dai precedenti interventi. Tante le idee sul tavolo, ma poche le risorse immediatamente disponibili per far fronte a quella che Matteo Salvini continua a definire un'emergenza nazionale degna di uno scostamento di bilancio da 30 miliardi e di un intervento per tassare le società energetiche.

L'obiettivo di questa nuova tranche di interventi è arrivare a coprire almeno 4-5 miliardi di sostegni che scongiurino chiusure a catena tra le imprese. Per dare un taglio all'Iva e sterilizzazione una parte degli "oneri di sistema" in bolletta non bastano però i circa 2 miliardi recuperabili nel 2022 dalle aste CO2. E ancora ieri sera non quadravano i conti sull'operazione di cartolarizza-

zione degli oneri in questione, attraverso un bond o altre vie, capace di tagliare altri 2,5-3 miliardi in bolletta. Così si è provato a puntare ad altro, per esempio all'extraggettito sulle accise della benzina stimato in circa 1,4 miliardi. Mentre sembra confermato lo slittamento del contributo dagli extraprofiti delle imprese energetiche.

Così l'ultima versione dei provvedimenti finirà per essere definita solo stamattina durante la cabina di regia che si terrà alle 9 tra il premier Draghi e le forze di maggioranza in vista del Consiglio dei ministri a seguire.

Sarà un «primo passo a sostegno soprattutto delle imprese che stanno incontrando grosse difficoltà», oltre a «un intervento specifico per gli enti locali che hanno una bolletta significativa per sostenere servizi di interesse generale, ha spiegato la sottosegretaria al Mef Maria Cecilia Guerra a RaiNews 24 Economia. È invece ancora in fase di studio la fattibilità del contributo da parte delle società energetiche. «I precedenti di tassazione in questo senso hanno avuto problemi di costituzionalità», ha precisato Guerra. Ai comuni dovrebbe essere destinato invece circa mezzo milione. Ma «non è accettabile dimenticarsi delle famiglie», avverte l'Unione nazionale consumatori. Sembra poi certo, che per i sostegni ai settori

in difficoltà, a partire dal turismo, verranno stanziati invece circa 1,3 miliardi.

## L'ALLARME IMPRESE

Intanto si moltiplicano le grida di allarme lanciate un po' da tutte le filiere produttive del Paese per una situazione «insostenibile» che richiede «l'intervento urgente del governo». Ma a dare un po' di fiducia ieri è stata la convocazione a Palazzo Chigi del presidente Bonomi, «molto apprezzato» da Viale dell'Astronomia. Un incontro al quale hanno partecipato anche il sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, il capo di gabinetto Antonio Funicello, oltre al direttore generale di **Confindustria**, Francesca Mariotti, che «va nella direzione, auspicata», ha spiegato **Confindustria**. E cioè guarda alla «maggiore condivisione possibile e con il coordinamento diretto di Palazzo Chigi. Con l'obiettivo di attuare immediatamente gli interventi congiunturali e strutturali necessari per rispondere all'emer-



Peso: 1-2%, 10-31%

genza, a sostegno della manifattura italiana e del Paese».

Si tratta di mettere alle spalle gli interventi spot per guardare a una riforma strutturale, dicono le imprese che quest'anno vedranno passare il conto dell'energia a quota 37 miliardi dagli 8 del 2019. Tra le misure segnalate anche due giorni fa nel corso dell'incontro al Mise, c'è innanzitutto la cessione della produzione nazionale di gas ai settori industriali per 10 anni con anticipazione dei benefici finanziari per l'anno 2022. Poi si chiede l'estensione dell'abbattimento degli oneri parafiscali, cioè degli

oneri di sistema, per le imprese più grandi anche con potenza superiori ai 16,5 kilowattora nel settore elettrico, oltre «alla rimodulazione delle aliquote di agevolazione per le componenti parafiscali della bolletta elettrica nei limiti previsti dall'Ue». Infine, serve «intervenire da subito», dice Confindustria, «attraverso indirizzi specifici al Gse per la cessione di energia rinnovabile elettrica consegnata al Gse per circa 25 terawattora e trasferita ai settori industriali a rischio chiusura ad un prezzo di 50 euro per mega-

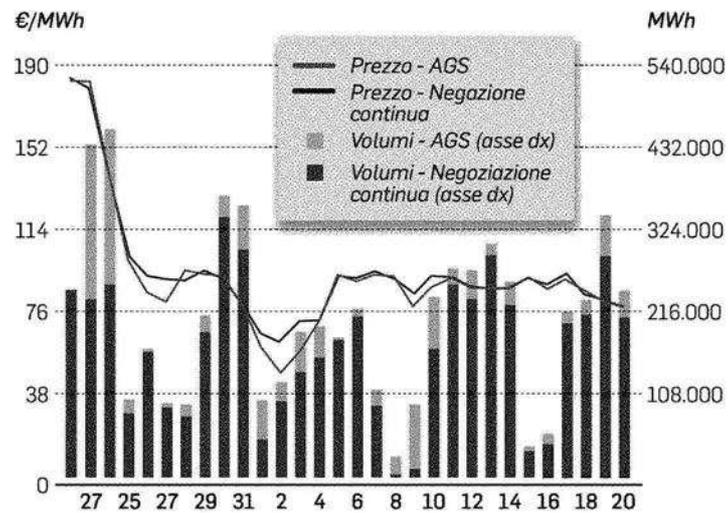
wattora». Una sorta di vendita di energia a sconto su modello dell'intervento francese.

**Roberta Amoruso**

## ULTIME RIUNIONI IERI PER TROVARE RISORSE CONFERMATO IL RINVIO DELLA TASSAZIONE DEGLI EXTRA-PROFITTI

### SUL TAVOLO IL TAGLIO DELL'IVA E LA STERILIZZAZIONE DEGLI ONERI DI SISTEMA CONFINDUSTRIA: «BENE IL COORDINAMENTO»

### L'impennata del gas



Fonte: Gestore Mercati Energetici

L'Ego-Hub



Peso: 1-2%, 10-31%



# I costi dell'energia

## Bollette, patto salva-impreses tra Bonomi e Palazzo Chigi

► Rinvio a oggi il Consiglio dei ministri ► Ultime riunioni ieri per reperire risorse per l'ok ai nuovi sostegni contro i rincari per 4-5 miliardi. Focus su aziende ed enti

### LA TRATTATIVA

ROMA È slittato a oggi l'atteso Consiglio dei ministri smina-bollette. Una decisione maturata in un clima di allarme crescente da parte del mondo produttivo che ha trovato voce ieri nell'incontro tra il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, e il premier Mario Draghi. Un faccia a faccia cruciale per tracciare una rotta condivisa per salvare le imprese da chiusure a catena.

È servita dunque un'altra giornata di riunioni tecniche per definire i contorni del nuovo provvedimento del governo contro il caro bollette focalizzato soprattutto sulle imprese e gli enti locali rimasti fuori dai precedenti interventi. Tante le idee sul tavolo, ma poche le risorse immediatamente disponibili per far fronte a quella che Matteo Salvini continua a definire un'emergenza nazionale degna di uno scostamento di bilancio di almeno 30 miliardi e di un intervento per tassare le società energetiche,

L'obiettivo di questa nuova tranches di interventi è arrivare a coprire almeno 4-5 miliardi di sostegni che scongiurino la chiusura di intere linee produttive. Per dare un taglio all'Iva e sterilizzare una parte degli "oneri di sistema" in bolletta non bastano però i circa 2 miliardi recuperabili nel 2022 dalle aste CO2. Ancora ieri sera non quadravano i conti sulla cartolarizzazione degli oneri in questione, attraverso un bond o altre vie, capace di tagliare altri 2,5-3 miliardi. Così si è provato a puntare ad altro, per esempio all'extra-gettito sulle accise della benzina

stimato in circa 1,4 miliardi. Mentre sembra confermato lo slittamento del contributo dagli extra-profitti delle imprese energetiche.

Così l'ultima versione dei provvedimenti finirà per essere definita solo stamattina durante la cabina di regia che si terrà alle 10 tra il premier Draghi e le forze di maggioranza in vista del Consiglio dei ministri che seguirà di lì a poco.

Sarà un «primo passo a sostegno soprattutto delle imprese che stanno incontrando grosse difficoltà», oltre a «un intervento specifico per gli enti locali che hanno una bolletta significativa per sostenere servizi di interesse generale», ha spiegato la sottosegretaria al Mef Maria Cecilia Guerra. È invece ancora in fase di studio la fattibilità del contributo da parte delle società energetiche. «I precedenti di tassazione in questo senso hanno avuto problemi di costituzionalità», ha precisato Guerra. Ai comuni dovrebbe essere destinato invece circa mezzo milione. Ma «non è accettabile che ci si dimentichi delle famiglie», avverte l'Unione consumatori. Sembra poi certo che per i sostegni destinati ai settori in difficoltà, a cominciare dal turismo, verranno stanziati non meno di 1,3 miliardi.

### L'ALLARME DELLE IMPRESE

Intanto si moltiplicano le grida di allarme lanciate un po' da tutte le filiere produttive del Paese per una situazione «insostenibile» che richiede «l'intervento urgente del governo». Ma a dare un po' di fiducia ieri è stata proprio la convocazione a Palazzo Chigi del presidente Bonomi, «molto apprezzata» da Viale dell'Astronomia. Un incontro al quale hanno partecipato anche il sottosegretario alla Presidenza del

Consiglio, Roberto Garofoli, il capo di gabinetto Antonio Funicello, oltre al direttore generale di **Confindustria**, Francesca Mariotti, che «va nella direzione, auspicata», ha spiegato **Confindustria**. E cioè guarda alla «maggiore condivisione possibile e con il coordinamento diretto di Palazzo Chigi. Con l'obiettivo di attuare immediatamente gli interventi congiunturali e strutturali necessari per rispondere all'emergenza, a sostegno della manifattura italiana». Si tratta di mettere alle spalle gli interventi spot per guardare a una riforma strutturale, dicono le imprese che quest'anno vedranno passare il conto dell'energia a quota 37 miliardi dagli 8 miliardi del 2019. Tra le misure segnalate anche due giorni fa nel corso dell'incontro al Mise, c'è innanzitutto la cessione della produzione nazionale di gas ai settori industriali per 10 anni con anticipazione dei benefici finanziari per l'anno 2022. Poi si chiede l'estensione dell'abbattimento degli oneri parafiscali, cioè degli oneri di sistema, per le imprese più grandi anche con potenza superiore a 16,5 kilowattora nel settore elettrico, oltre «alla rimodulazione delle aliquote di agevolazione per le componenti parafiscali della bolletta elettrica nei limiti previsti



Peso: 37%

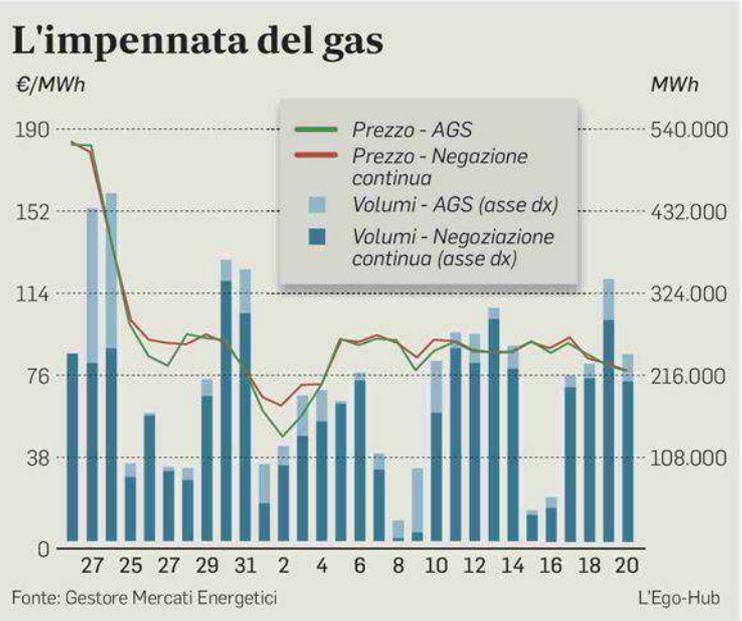


dall'Ue». Infine, serve «interveni-  
re da subito», dice **Confindustria**,  
« per la cessione di energia rinnova-  
bile consegnata al Gse per circa  
25 terawattora a favore dei settori  
industriali a rischio chiusura ad  
un prezzo di 50 euro per mega-  
wattora». Una sorta di vendita di  
energia a sconto su modello fran-  
cese.

**Roberta Amoruso**

**CONFERMATO  
IL RINVIO DELLA  
TASSAZIONE DEGLI  
EXTRA-PROFITTI  
DELLE SOCIETÀ  
ENERGETICHE**

**SUL TAVOLO IL TAGLIO DI  
IVA E ONERI DI SISTEMA  
CONFINDUSTRIA DOPO  
L'INCONTRO CON  
IL PREMIER: «BENE  
IL COORDINAMENTO»**



Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

## Prezzi dell'energia alle stelle

# Caro-bollette, le imprese chiedono di più

Slitta a oggi il varo dei provvedimenti in Consiglio dei ministri. Bonomi (Confindustria) a Draghi: «Sei miliardi? Sono solo un inizio»

di **Claudia Marin**

ROMA

**Sembrava** fatta per ieri pomeriggio per il caro-bollette e i nuovi ristori, ma dalle imprese è arrivato un nuovo allarme, portato a palazzo Chigi personalmente dal presidente di **Confindustria**. Allarme che suona più o meno così: un'operazione da 4 miliardi per i rincari con altri 2 per le attività chiuse o bloccate per il virus - è il succo del discorso di Carlo Bonomi al premier - non può che essere solo l'inizio dell'intervento che serve per salvare l'apparato produttivo del Paese.

**Da qui**, dunque, il tentativo del governo di mettere nero su bianco fin da subito interventi strutturali che possano essere parte essenziale di una strategia a medio-lungo termine. Non è solo un problema di risorse aggiuntive. Le nuove misure per arginare gli aumenti di luce e gas sono i più complessi da preparare. È il caso della possibile tassazione degli extra-profitti delle imprese energetiche: i tecnici lavorano tutto il giorno per mettere a punto le norme ma non si trova ancora, salvo novità dell'ultima ora, una soluzione a prova di costituzionalità per chiedere un contributo alle società energetiche, come più volte auspicato

dallo stesso Draghi. Ci saranno, però, il rinnovo del meccanismo delle aste per l'emissione di CO2 - da destinare a ridurre i rincari anziché il debito pubblico - e anche il taglio attraverso la cartolarizzazione di parte degli oneri di sistema.

**Si tratterebbe** di circa 4 miliardi che si aggiungono ai 3,8 già stanziati per far fronte ai super-rincari di luce e gas nel primo trimestre. Ma se le misure della manovra guardavano soprattutto alle famiglie, questa volta l'intervento dovrebbe dare una mano anche alle imprese e agli enti locali, a loro volta alle prese con bollette extra-large.

**Il nodo** più avviluppato, però, è quello che riguarda la predisposizione di un piano che vada oltre la fase di emergenza. A conti fatti, il premier ascolta le richieste di Bonomi e spiega le linee di intervento, garantendo attenzione all'industria che è ripartita di slancio dopo lo stop della pandemia e ora rischia di fermarsi proprio a causa del caro-energia. Un tema su cui tutti i partiti sono in pressing da settimane: Matteo Salvini ormai non passa giorno senza elencare nel dettaglio le difficoltà di un settore specifico. Ma anche Enrico Letta ha chiesto «un intervento più strutturale e meno una tantum per evitare che le imprese chiudano». E in questo solco si

inserisce, poco prima dell'ora di pranzo, l'incontro con il presidente di Stellantis, John Elkann. Un summit tenuto riservatissimo. Ma che arriva dopo le parole dell'Ad Tavares sui costi delle fabbriche italiane e l'assenza di adeguati incentivi alla transizione verso l'auto elettrica.

**Il fronte** dei ristori, invece, è definito. Le risorse anti-Covid, poco più di un miliardo che andrà a discoteche, impianti sportivi, mondo dello spettacolo e della cultura, oltre al turismo, sono recuperati da fondi già a disposizione dei ministeri che verranno reindirizzati verso le attività in crisi. Il meccanismo in cantiere è simile a quello già sperimentato negli anni passati, con uno schema automatico che segue i codici Ateco e risarcimenti proporzionali alle perdite di fatturato registrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PRESSING DEI PARTITI

**I leader chiedono interventi strutturali per sostenere la ripresa nel lungo periodo**



Il gas è una delle materie prime il cui prezzo è esploso negli ultimi mesi



Peso: 43%

# Gas calmierato alle imprese la produzione Eni raddoppia

Oggi il primo decreto da 4 miliardi, tetto alle tariffe per le industrie dei settori in crisi. Bonomi da Draghi

**Alessandro Barbera** / ROMA

Dopo giorni di contatti per discutere dell'unica scadenza che appassiona la politica - il voto sul Colle - alle nove di stamattina Mario Draghi riunisce la sua maggioranza per affrontare un problema serissimo per gli italiani: il caro energia.

Ieri il premier ne ha discusso a lungo con il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, salito al piano nobile di Palazzo Chigi con l'intento preciso di terrorizzarlo. «Al Nord ci sono intere filiere che quest'anno pagheranno per l'energia quattro volte quello che pagavano prima della crisi», ha spiegato Bonomi. Acciaio, vetro, carta, cemento, ceramica: c'è chi ritocca i listini, con il rischio di finire fuori mercato, e chi sta riorganizzando i turni per consumare nelle ore in cui l'energia costa meno. Chi non ce la fa, riduce la produzione o fa domanda di cassa integrazione.

Pertamponare la situazione, il presidente degli industriali ha prospettato a Draghi tre soluzioni. La prima, la più rapida: il trasferimento in via preferenziale alle aziende energivore di parte della produzione nazionale delle rinnovabili. Il passaggio avverrebbe ad un prez-

zo predeterminato da parte del gestore della rete.

La seconda: il raddoppio della produzione di gas Eni in Italia da quattro a otto miliardi di metri cubi l'anno. Anche in questo caso l'intervento verrebbe agevolato dalla firma di contratti di cessione dell'energia a prezzi predeterminati. E la terza: una estensione dei benefici fiscali per i contratti energetici delle imprese.

Ieri sera non era ancora chiaro cosa avrebbe trovato spazio nel decreto che oggi verrà approvato dal Consiglio dei ministri. Per la prima volta dall'inizio della pandemia il governo non ha molto a disposizione. Tre, forse quattro miliardi di euro, con i quali garantire i ristori per discoteche, turismo e settore degli eventi, il resto per affrontare il caro energia.

Nei ministeri si dà per scontato un intervento in due tempi, prima e dopo il voto per il Quirinale. Si sta pensando ad una tassa sugli extraprofitto del settore e ad un aumento del deficit pubblico. Nessuna delle due soluzioni potrà però essere varata oggi: per via della difficoltà a scrivere una norma che non venga tac-

ciata di incostituzionalità, e perché non ci sono le condizioni politiche per chiedere a Bruxelles nuove spese subito dopo una manovra da trenta miliardi.

Insomma, la grana non verrà risolta nemmeno oggi. Bonomi, di fronte ad un Draghi curioso e stupito, ha spiegato di essere scettico su un calo dei prezzi a primavera. Basta dare un'occhiata all'andamento dei cosiddetti futures su gas e petrolio. Il greggio, nonostante i proclami di Greta, resta il termometro di quel che avviene sui mercati: la qualità Brent ieri si è avvicinata a novanta dollari il barile, il Wti ha raggiunto gli 86. Gli analisti dicono che tornerà presto a costare cento dollari il barile, un livello che non si vedeva da dieci anni.

In attesa di fare scelte più coraggiose, il gettito per finanziare i ristori e il caro energia arriverà essenzialmente da due voci: le aste per le emissioni di anidride carbonica (circa 1,5 miliardi) e dalla cartolarizzazione di parte dei cosiddetti oneri di sistema, ovvero di ciò che si paga in bolletta per finanziare le energie rinnovabili.

I partiti si siederanno al tavolo scontenti, perché il pacchetto andrà quasi tutto al-

le imprese. E però l'economista Draghi sa che il costo dell'energia è una delle componenti fondamentali dell'inflazione, e che senza un intervento il rischio è che gli aumenti si trasferiscano a catena sui consumatori. Alla Bundesbank, capofila delle banche centrali rigoriste della zona euro, c'è la convinzione che l'inflazione resterà alta a lungo. E per questo a marzo pensano occorra rivedere la strategia di politica monetaria. Per l'ex (Draghi) una faccenda di cui occuparsi, anche se non è ancora chiaro da quale dei palazzi della politica. —

Mario Draghi con il numero uno di Confindustria Carlo Bonomi



Peso: 37%



## DRAGHI VEDE BONOMI

**Caro-bollette: attesa per il Cdm**

**Avanti i confronti. Rinvio sugli extra-profitti.  
Le reazioni di Arte, IS, consumatori e ambientalisti**

Potrebbe valere fino a circa 4 miliardi di euro il nuovo intervento di emergenza del Governo per contenere il caro-bollette e potrebbe essere coperto dai proventi delle aste CO2 e dalla cartolarizzazione degli oneri. Slitta invece la tassa sugli extraprofitti, a confermarlo la sottosegretaria al Mef Guerra.

alle pagine 5 e 6

**Caro-bollette: attesa per il Cdm, Draghi vede Bonomi**

**Ancora confronti sulle misure. Sul tavolo risorse da aste Ets e cartolarizzazione oneri, rinvio sugli extra-profitti**

Potrebbe valere fino a circa 4 miliardi di euro il nuovo intervento di emergenza del Governo per contenere il caro-bollette e potrebbe essere coperto per circa 1,5 miliardi di euro dai proventi delle aste CO2 e per 2,5 miliardi di euro dalla cartolarizzazione degli oneri di sistema. Slitta invece la tassa sugli extraprofitti ossia l'ipotesi - più volte richiamata da Draghi - di far contribuire anche le imprese che hanno beneficiato dell'impennata dei prezzi. La conferma di un supplemento di studio sulla misura arriva anche dalla sottosegretaria al Mef Guerra.

Queste le indiscrezioni trapelate in vista del Consiglio dei ministri che dovrebbe varare un decreto sulle bollette e sui ristori per le categorie colpite dalle regole anti-Covid (QE 19/1). La riunione del Cdm - che avrebbe dovuto tenersi oggi - è stata rimandata a domani. I confronti tecnici su misure e destinatari vanno infatti avanti mentre continua il pressing dei partiti.

Sul caro-bollette è tornato a parlare oggi il segretario del PD, Enrico Letta: "Chiediamo al Governo un intervento più strutturale, meno una tantum, che sia immediato sulla parte fiscale del costo dell'energia sapendo che costa soldi, ma il costo del non intervento sarà maggiore in termini di calo della ripresa", dichiara il segretario dem a Radio Immagina. Anche il leader della Lega, Matteo Salvini, ha rilanciato l'allarme sul caro-prezzi: "l'emergenza

energia sta rischiando di diventare un'emergenza nazionale che rischia di mettere in mezzo alla strada centinaia di migliaia di lavoratori e di far chiudere migliaia di aziende", dichiara.

E mentre cresce la preoccupazione di ambientalisti e operatori Fer per le possibili decisioni del Governo (vedi notizie a pagina 6), proseguono anche gli incontri dell'Esecutivo con il mondo industriale. Dopo il tavolo ieri al Mise tra il ministro Giorgetti e gli energivori, oggi il presidente del Consiglio Draghi ha incontrato il presidente di **Confindustria** Bonomi. Una convocazione apprezzata dall'associazione che chiede da tempo che della questione caro-energia se ne occupi una task force interministeriale a Palazzo Chigi.

Il vertice di oggi, a cui erano presenti anche il sottosegretario Garofoli, il capo di Gabinetto Funicello e il dg di **Confindustria** Mariotti "va nella direzione - auspicata da **Confindustria** - della maggiore condivisione possibile e con il coordinamento diretto di Palazzo Chigi. Con l'obiettivo di attuare immediatamente gli interventi congiunturali e strutturali necessari per rispondere all'emergenza, a sostegno della manifattura italiana e del Paese", sottolinea una nota di Viale dell'Astronomia.

Gli energivori hanno presentato ieri il loro pacchetto di proposte al ministro Giorgetti. Proposte, hanno sottolineato, da "attuare subito" e in particolare chiedono la cessione della produzione nazionale di





gas ai settori industriali per 10 anni con anticipazione dei benefici finanziari per l'anno 2022; l'estensione dell'abbattimento degli oneri parafiscali per gli impegni di potenza superiori ai 16,5 kW nel settore elettrico; la rimodulazione delle aliquote di agevolazione per le componenti parafiscali della bolletta elettrica nei limiti previsti dalla normativa Europea (art. 39 elettrico); indirizzi al Gse per la cessione di energia rinnovabile elettrica "consegnata al Gse" per un quantitativo di circa 25 TWh e trasferita ai settori industriali a rischio chiusura ad un prezzo di 50 €/MWh.

Tornando al cantiere del Governo, il ministro Cingolani ha ribadito ieri in Parlamento che quelle in arrivo sono appunto le riposte più urgenti poi si lavorerà su quelle

strutturali (QE 19/1). A sottolinearlo anche la viceministra all'Economia Laura Castellini: "Non basta solo pensare a tamponare questo momento, stiamo ragionando anche di alcune misure a lungo termine, 12-24 mesi", ha dichiarato intervenendo ieri sera a "Porta a porta".



# Due spicci e pure in ritardo Su caro-bollette e ristori i Migliori rinviano di nuovo

di RAFFAELLA MALITO

**N**aviga a vista il Governo sul nuovo pacchetto di misure contro il caro-bollette e sui ristori per le attività colpite dalle restrizioni anti-Covid. Il Consiglio dei ministri da ieri è slittato a oggi e verrà preceduto da una cabina di regia. Il premier è intenzionato a fare il possibile alla vigilia delle votazioni per il presidente della Repubblica di lunedì. Ma c'è poco da spingere a fronte delle risorse disponibili che inevitabilmente pregiudicheranno la portata degli aiuti. Del resto questo è il risultato di una duplice scelta del Governo.

O meglio di una duplice rinuncia. Da una parte quella di non aver voluto mettere in conto un nuovo scostamento di bilancio nonostante le emergenze del caro energia e di nuovi ristori fossero note da tempo. E dall'altra quella di non voler intervenire, come gli chiede a gran voce il M5S, sugli extra-profitti delle aziende energetiche. Il Governo, salvo sorprese dal cilindro dell'ultima ora, sta ragionando su un pacchetto di 4 miliardi. Molto lontano dunque dal piano che il ministro **Roberto Cingolani** ha consegnato al premier durante le feste e che prevede tagli strutturali da almeno 10 miliardi di euro l'anno. Sul tavolo ci sarebbero, al momento, due misure: proventi delle aste di CO2 da cui ricavare circa un miliardo e mezzo di euro e la cartolarizzazione di alcuni oneri di sistema che valgono 2,5

miliardi. In totale dunque quattro miliardi. Una cifra irrisoria rispetto alle stime che arrivano sul caro-energia. Confcommercio parla di rincari pari al 76% per il terziario, per un totale di 20 miliardi. Alleanza delle Cooperative stima "un aumento di oltre 80 miliardi" per la bolletta 2022 di famiglie e imprese. **Andrea Cafà**, presidente di Cifa Italia, chiede di avviare "nuove politiche energetiche che portino ad accrescere la capacità di sfruttamento delle fonti interne di energia di cui il nostro Paese dispone".

**Confindustria**, che mercoledì ha visto il ministro **Giancarlo Giorgetti** e che insiste nel chiedere una task force coordinata dalla presidenza del Consiglio, ieri è stata accontentata. Il presidente **Carlo Bonomi** è stato ricevuto a Palazzo Chigi da Draghi. Che ha incontrato anche **John Elkann**. Il premier non è la prima volta, peraltro, che si fa carico delle preoccupazioni delle aziende. Prova ne è il rinvio della misura sugli extraprofitti.

## PARTITA POLITICA

Ma cresce il pressing dei partiti. "Ricordo che il caro-bollette alle sole imprese co-



Peso: 4-30%, 5-6%

sterà almeno 30 miliardi quest'anno", dice il leader leghista, **Matteo Salvini**. "Quello che chiediamo al governo è un intervento più strutturale e meno una tantum", dice il segretario del Pd, **Enrico Letta**. Pesante l'atto di accusa all'Esecutivo che arriva dal numero uno di Sinistra Italiana, **Nicola Fratoianni**: "Dove vogliono prendere i miliardi per contenere l'aumento delle bollette? Dalle aziende energetiche, che continuano a registrare fantastici profitti? Assolutamente no, ma tagliando 3 miliardi di incentivi su idroelettrico e fotovoltaico, mentre permettono alle aziende di comprarsi il diritto di inquinare tramite le aste di CO2 per 1,8 miliardi". Preoccupatissime le Ong. WWF, Greenpeace, Legambiente e Kyoto Club esprimono forte preoccupazione per le anticipazioni sulle misure del Governo: "Particolarmente grave è l'intervento di prelievo delle risorse Ets, perché le direttive Ue prevedono siano destinate all'innovazione e alle politiche di decarbonizzazione".

#### AIUTI LIMITATI

Sul tavolo del Cdm anche i nuovi ristori per le attività economiche penalizzate dalle restrizioni. In particolare turismo, discoteche, sport, spettacolo, moda, trasporti. Sul tavolo c'è poco più di un miliardo. Chiaro che la platea dei beneficiari sarà di molto limitata. E ci sono forti dubbi sui tempi. In ballo l'ipotesi di fondi distribuiti tra i ministeri per gli aiuti ai settori di loro competenza. Ma in questo caso i tempi rischiano di allungarsi considerando, come scrive *il Sole 24 ore*, che nessuno dei fondi istituiti in legge di Bilancio è già operativo: al Mise si è completato solo pochi giorni fa l'iter burocratico del fondo per la ristorazione collettiva, creato nel maggio scorso dal decreto Sostegni-bis. Quindi il rischio è che arrivino due spicci e pure in ritardo.

## Il piatto piange

Per i sostegni c'è poco più di un miliardo  
Contro i rincari dell'energia solo 4 miliardi da aste Ets e cartolarizzazioni



■ Roberto Cingolani (imagoeconomica)



Peso:4-30%,5-6%

# Clima e caro-bollette: «Una politica sbagliata penalizza le rinnovabili»

*Maxi-rincari di energia e gas: ambientalisti contro le ipotesi del ministro Cingolani (Mite) allo studio del governo Draghi*

**ROBERTO CICCARELLI**

■ Per calmierare il maxi-aumento delle bollette di energia e gas innescato dalla crisi pandemica il governo potrebbe tagliare 3 miliardi di euro di incentivi sull'idroelettrico e il fotovoltaico e permetterebbe alle aziende di comprarsi il diritto di inquinare tramite le aste di CO<sub>2</sub> per 1,8 miliardi. Invece di usare gli extra profitti da 4 miliardi di euro realizzati durante la crisi nel 2021 dalle società produttrici e fornitrici di energia (per ora l'intervento è stato escluso) l'esecutivo potrebbe sottrarre le risorse alle fonti rinnovabili, cioè una delle «soluzioni strutturali» invocate in questi giorni dalle forze politiche.

**IN QUELLE** che potrebbero essere le ultime ore del governo Draghi, spinto nella confusione del Palazzo verso il Quirinale, le misure temporanee evocate dal ministro alla transizione ecologica Roberto Cingolani per un totale oscillante tra gli «8-10 miliardi di euro» hanno scatenato ieri la dura reazione delle associazioni e dei partiti ambientalisti italiani. In attesa delle decisioni del Consiglio dei Ministri (oggi dovrebbe esserci una riunione su 1 miliardo per i «ristori» e 4-5 contro i rincari), per WWF, Greenpeace, Legambiente e Kyoto Club queste ipotesi rischiano di ritardare

la decarbonizzazione, svilire il mercato delle rinnovabili e non puntare sul risparmio di energia». Le soluzioni prospettate non fronteggiano «davvero la questione dell'aumento dei prezzi della materia prima gas, che non può assolutamente essere superata con le irrisorie e diseconomiche riserve nazionali». Ieri Draghi ha incontrato Carlo Bonomi di **Confindustria** che ha chiesto «la maggiore condivisione possibile sulle misure».

**LA CRITICA** degli ambientalisti è al modo in cui «è affrontato il tema degli extra profitti evidenzia uno strabismo contro le rinnovabili. Chi estrae gas e petrolio in Italia sta già intascando enormi extraprofiti che le royalties sono irrisorie». Per gli ambientalisti «le rinnovabili si dovrebbero sviluppare massicciamente non solo per attuare la decarbonizzazione, ma anche perché sarebbero la soluzione migliore proprio per contrastare il caro-bolletta. Invece sono ancora ferme al palo». Per gli ambientalisti «particolarmente grave è l'intervento di prelievo delle risorse ETS, perché le direttive europee prevedono siano destinate all'innovazione e alle politiche di decarbonizzazione».

**«IL GRANDE** assente in tutti i discorsi del governo è il risparmio e l'efficienza - aggiungono - non si può pensare di fronteg-

giare una crisi energetica con politiche di spesa pubblica generalizzata, ma occorrono risparmi e interventi selettivi per i più vulnerabili, sia nelle famiglie che nelle imprese». Per le prime occorrerebbe «puntare a una copertura dei costi solo per le fasce davvero meno abbienti ed entro un certo limite di consumo». Per le seconde, «incentivare i consumi energetici equivale a penalizzare chi ha investito in efficienza energetica negli ultimi anni e, grazie a questo, risulta più competitivo». Meccanismi di aiuto e supporto alle imprese, anche contingenti, «devono essere costruiti per i settori più in difficoltà tenendo conto delle dinamiche dei mercati di riferimento - concludono - incentivare i consumi è un sussidio al gas, aiutare le imprese è la capacità di fare crescere il paese nel ripetersi delle crisi». E invece sembra che si vogliano «tagliare i finanziamenti destinati alle rinnovabili è una follia perché le rinnovabili diminuiscono il prezzo dell'energia: raggiungendo il 72% di energia prodotta da rinnovabili il costo della bolletta elettrica passerebbe da 75 miliardi di euro anno a 45 con un risparmio di 30 miliardi» hanno aggiunto i co-portavoce di Europa Verde Angelo Bonelli e Eleonora Evi.

**«C'È IL RISCHIO** che distretti in-



Peso: 44%



dustriali ed intere filiere produttive che rappresentano una quota rilevante dell'export italiano oltre che aree importanti del paese, dall'acciaio al vetro, dalle ceramiche alla carta passando per la chimica siano costretti a delocalizzare in altre aree del mondo» sostiene Emilio Miceli (Cgil). Ieri una decina di associazioni di consumatori, oltre Legambiente, ieri hanno chiesto al governo di «dichiarare per un periodo non inferiore a 12 mesi, lo stato di crisi energetica nazionale».

**NELLO SCONTRO** tra la richiesta

di uno scostamento di bilancio anti-rincarare da 30 miliardi chiesto dalla Lega e i 4-5 del governo sarebbe disposto a erogare si riflette lo stallo di settimana. Ieri Letta (Pd) ha chiesto «soluzioni strutturali», i Cinque Stelle pensano a una riedizione del «superbonus» con il vestito «energetico». In vista dei voti per il Quirinale da lunedì ci sarà la gara a intestarsi il merito di una soluzione emergenziale. E Draghi avrebbe anche la spinta di una soluzione che rinvia il problema.



**Il ministro Cingolani** foto LaPresse



Peso:44%

# Ristori e bollette al cardiopalma

*Il Consiglio dei ministri prepara il pacchetto sull'energia e sugli aiuti alle imprese. Niente tassa sugli extra-profitti. Agli 1,5 miliardi dalle aste di CO2 si aggiungeranno 2,5 miliardi dalla cartolarizzazione degli oneri di sistema*

NICOLA PINI

Sfuma la tassa di solidarietà per i produttori di energia. Almeno per ora il contributo straordinario che doveva alimentare le misure contro il caro-bollette a beneficio di imprese e famiglie non si farà. Anche se a proporlo era stato nelle scorse settimane lo stesso premier Mario Draghi, supportato poi da buona parte delle forze di maggioranza. Il governo si è preso altre 24 di tempo per approfondire la questione e poi, una volta accantonata l'ipotesi, di trovare soluzioni alternative di finanziamento.

Il Consiglio dei ministri per il varo dei provvedimenti sull'energia e quelli per i ristori alle imprese colpite dal Covid è così slittato da ieri a questa mattina. Appuntamento intorno alle 11, dopo una cabina di regia. Difficoltoso il lavoro di definizione delle misure in una giornata che ha visto tra l'altro il presidente del Consiglio incontrare il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi. Alla fine per quanto riguarda le bollette al miliardo e mezzo di proventi derivanti dalle aste sulla CO2 si affiancheranno almeno 2,5 miliardi provenienti dalla cartolarizzazione degli oneri di

sistema che gravano sulle bollette. In tutto l'impegno finanziario dovrebbe essere intorno ai 4 miliardi, ma sul decreto si sta ancora lavorando e i partiti spingono per aumentarne la potenza di fuoco.

Il contributo straordinario per le aziende, invece, quantomeno slitta. L'ipotesi era di rastrellare risorse fino a 1,5 miliardi attraverso una tassa sugli extraprofitti. Ma la difficoltà di trovare un meccanismo che non incappi nella scure dell'incostituzionalità, come già accaduto per interventi di questo genere, oltre alla perplessità delle aziende interessate, ha spinto a prendere tempo. «I precedenti di tassazione che abbiamo avuto in passato poi hanno avuto problemi di costituzionalità. Lo studio è ancora in corso, per vedere se ci sono le condizioni per chiedere questo aiuto particolare alle imprese che dovrebbero essere avvantaggiate dalle stesse cose che stanno facendo del male agli altri», ha spiegato la sottosegretaria al Mef Maria Cecilia Guerra.

Poi c'è il capitolo ristori per le attività colpite dalla pandemia. I fondi sono limitati e la lista dei beneficiari è lunga, quindi si tratterà di interventi "chirurgici", lontani per dimensione da quelli attivati nei due anni passati. Si parla di 1,5 miliardi, forse meno, dei quali circa la metà andrebbe agli enti locali e ai servizi pubblici. Verrebbe alimentato con 500 milioni il "fondone" Covid che nel 2020 e 2021 è servito a finanziare Regioni e Comuni per il crollo delle entrate conseguente all'irrompere della pandemia e che in questo caso servirebbe anche per il pagamento delle spese extra per l'energia di ospedali e impianti pubblici. 200 milio-

ni andrebbero poi a sostenere il trasporto pubblico locale in crisi di incassi data la drastica diminuzione dell'utenza. Per quanto riguarda le imprese private, i settori beneficiari sono quelli più colpiti dalle misure di contenimento dei contagi degli ultimi mesi e dal rallentamento degli spostamenti. Circa 360 milioni dovrebbero andare al settore del turismo, con il ritorno del credito di imposta per le strutture ricettive e il rifinanziamento del fondo di settore, e al tessile. Per cinema e mondo dello spettacolo ci sarebbero 100 milioni, 20 milioni per discoteche e sale da ballo (chiusure per decreto fino a tutto gennaio), 40 per lo sport. Cifre che potrebbero subire ancora aggiustamenti nelle ultime ore ma restando comunque all'interno di questi ordini di grandezza. Tanto nel caso delle bollette che in quello dei sostegni è già evidente che serviranno interventi successivi. Per il pacchetto energia il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani ha parlato di misure complessive, anche di natura strutturale, per una decina di miliardi. L'ipotesi di un nuovo scostamento di bilancio resta sul tavolo e diverse forze politiche l'hanno riproposto anche nelle ultime ore. L'intervento, che comunque dovrà fare i conti con i vincoli del bilancio pubblico e del debito, deve attendere la nuova fase politica che si aprirà con la chiusura della partita sul Quirinale. La tempistica è ancora incerta, vincolata ai riflessi dell'elezione presidenziale sulla stabilità del governo.

Fondi limitati per le aziende ancora danneggiate dalla pandemia, circa 1,5 miliardi in totale: tra gli aiuti principali i 360 milioni per il turismo e i 200 milioni per il trasporto pubblico locale. Poi 100 milioni per cinema e spettacolo, 40 per lo sport e 20 alle discoteche



Peso:50%

## L'INTERVENTO

Difficoltoso il lavoro di definizione delle misure in una giornata che ha visto tra l'altro il presidente del Consiglio incontrare il numero uno di Confindustria Carlo Bonomi

## La lotta al rincaro dell'energia in Italia

# 1000

L'aumento medio in bolletta sarà di mille euro secondo le associazioni

# 4 miliardi

Le risorse che il governo intende stanziare contro il caro-energia

# 20 miliardi

I rincari stimati da Confcommercio per il settore terziario pari al 76%

## L'ANDAMENTO DEI PREZZI

### ENERGIA ELETTRICA

Tariffa (centesimi di euro/kWh)



FONTE: Arera

### GAS

Tariffa (centesimi di euro/m<sup>3</sup>)

L'EGO - HUB

## PETROLIO E GAS IN ITALIA

GIACIMENTI DI GAS E PETROLIO SCOPERTI

**600**

PETROLIO 4° produttore in Europa

ITALIA

100.000 barili al giorno

GAS 6° produttore in Europa

ITALIA

PETROLIO

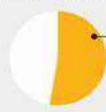
Pozzi perforati

**+7.000**

Pozzi in esplorazione

**+3.000**

I GIACIMENTI ITALIANI



**53%** con riserve inferiori a 1 mil. bep (insignificanti)

I MAJORS

(+100 mil. bep = 60% di tutte le riserve)

**18**

**6** petrolio  
**12** gas

I GIANTS (+500 mil. bep)

**2**  
Agostino-Porto Garibaldi (gas, Adriatico)  
Val d'Agri (petrolio, Basilicata)

FABBISOGNO ENERGETICO NAZIONALE



**75%** coperto da importazioni

FONTE: Rivistaenergia.it

L'EGO - HUB



Peso: 50%

## ENERGIA

## Meno incentivi alle rinnovabili Cingolani sbanda

ROBERTO PETRINI

Obiettivo: Cingolani. L'ultimo braccio di ferro ha messo in fase di stallo il governo che di fronte all'aumento delle bollette...

L'analisi

nel Primopiano a pagina 5

LA PROPOSTA DI RIFORMA STRUTTURALE DEL MINISTRO DELLA TRANSIZIONE

# Meno incentivi a solare e idroelettrico: la strategia anti-rinnovabili di Cingolani

ROBERTO PETRINI

**O**biiettivo: Cingolani. L'ultimo braccio di ferro prima dell'elezione del Presidente della Repubblica ha messo in fase di stallo il governo che di fronte allo stratosferico aumento delle bollette di quest'anno (1.000 euro a famiglia e 30 miliardi in più per le imprese) fatica a trovare la quadra. Il provvedimento si farà e, dopo lo slittamento di ieri, oggi dovrebbe essere la volta buona della convocazione del Consiglio dei ministri. Ma il ministro della Transizione ecologica Cingolani finisce nel mirino dei Verdi.

**La strategia anti-rinnovabili.** Il dossier-bollette, esaminato in tempi contingentati e sotto il pressing dei rincari, ha portato allo scoperto le carte del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. Il fisico e dirigente d'azienda, già nel mirino del mondo ambientalista per la sua ri-apertura al nucleare, ha proposto nei giorni scorsi durante un'audizione parlamentare un piano "strategico" e "strutturale" per far fronte all'aumento del prezzo del gas che, come tutti sanno, è figlio sostanzialmente del ricatto di Putin all'Europa. Il progetto da 10 miliardi prevede una inversione di rotta nei confronti delle nostre politiche energetiche, di quelle dell'Europa e in parte sconfessa lo spirito del Pnrr.

«Cingolani sta andando contromano, così si compromettono gli obiettivi del 2030», ha dichiarato ieri il portavoce di "Europa Verde", Angelo Bonelli, che ha convocato una polemica conferenza stampa e ha incontrato il leader del Pd Enrico Letta.

**Cosa progetta il ministro per la Transizione?** Il piano a lungo termine di Cingolani prevede un taglio agli incentivi alle energie rinnovabili, dal fotovoltaico, all'idroelettrico, all'eolico, per 5 miliardi e, oltre a operazioni finanziarie di cartolarizzazione degli oneri di sistema, propone di destinare al caro-bollette circa 1,5 miliardi delle aste per le "quote di emissione", cioè i permessi di emettere CO<sub>2</sub>, i cui proventi vengono normalmente indirizzati a combattere i cambiamenti climatici e la deforestazione. Il decreto di oggi dovrebbe avviare questa nuova linea cominciando a dirottare le risorse delle aste verso il raffreddamento del caro energia.

Lo "strappo" di Cingolani, che gli ambientalisti co-minciano a bollare bonariamente come "cingolato", arriva proprio mentre il governo stava tentando di recuperare affannosamente risorse per la crisi bollette. Infatti, le altre strade per recuperare risorse sono chiuse: lo scostamento di bilancio non si può fare prima del Quirinale e sugli extraprofitto c'è lo

stop delle big company.

**Braccio di ferro sugli extraprofitto.** L'idea di recuperare i 4 miliardi di cui si parla era del governo. Ma individuarli non è facile: Enel ed Erg, ad esempio, hanno detto chiaramente che hanno contratti a prezzi vecchi e bloccati per i prossimi anni: dunque nessun extraprofitto. Nel mirino allora sono finite le imprese, e ci sono big anche qui, che producono con rinnovabili: i loro costi di produzione sono bassi e il prezzo cui vendono ora, il "Pun", prezzo unico nazionale, determinato dal gas, è altissimo. Mugugni anche per tutta la filiera composta da trader, broker, e dalle circa 700 utilities che ci portano la corrente a casa, dall'Acea alla Hera.

**La proposta di Confindustria.** Dunque lo stallo. Nelle ultime ore, è scesa in campo anche la **Confindustria**, convocata a Palazzo Chigi: rappresenta chi patisce gli alti costi e in



Peso: 1-2%, 5-28%

qualche modo anche chi ha fatto profitti. La proposta che si sta vagliando messa sul tavolo da Aurelio Regina, responsabile dell'energia degli industriali, è quella di tagliare il costo di acquisto da parte di Gse, il soggetto pubblico che compra obbligatoriamente tutta l'energia rinnovabile, dai 230 euro al Mwh odierni ai prezzi storici, circa un quarto degli attuali. Ci sarebbe la scrematura degli extraprofitti, e una quantità pari al 17-18% del consumo delle industrie italiane sarebbe messa sul mercato a prezzi molto bassi con un risparmio per il sistema pari a 3 miliardi. La mediazione è sul tavolo del governo nelle ultime ore.

**La questione sociale non aspetta.** È evidente che gas e luce, come l'acqua e il pane, siano beni incompressibili. Di conseguenza lo stesso aumento dei costi pesa assai di più sui redditi bassi che sono costretti a rinunciare a uno spettro di ulteriori consumi più alto di quello delle famiglie più ricche. Tuttavia, benché sia stato destinato 1 miliardo dei 9,5 spesi negli ultimi sette mesi contro il caro bollette per le famiglie povere, non appare sufficiente.

**Cambiamento climatico e Borutta.** È vero che il nostro sistema è in una situazione critica, come ha ammonito una recente indagine del Copasir, perché importiamo il 73,4% dal-

l'energia e il gas naturale conta per il 40,6%. Per uscire dalla morsa di Gazprom dovremmo procedere verso le rinnovabili: raggiungendo il target del 72% nel 2030 il costo della bolletta energetica scenderebbe di 30 miliardi all'anno. Come a Borutta, piccolo paese sardo citato dai Verdi, dove il caro bolletta non è un problema: non si paga perché tutto procede grazie a una pala eolica e alcuni impianti fotovoltaici.

## MISURE STRUTTURALI PER MITIGARE IL CARO BOLLETTE

Le valutazioni del governo



FONTE: Ministro Cingolani in audizione alla Commissione Industria del Senato

L'EGO - HUB



Peso:1-2%,5-28%



## Il negoziatore Draghi

**Incassa il sostegno di Orlando per il Colle e lavora per preparare il governo del dopo**

Roma. E' dunque tornata. Non solo perché "politica" è adesso la mediazione tra Mario Draghi e i partiti e non tanto perché "innesti politici" sarebbero l'indispensabile, il *nec sine te, nec tecum vivere possum* di Matteo Salvini, Matteo Renzi e di Enrico Letta che preferisce per il Quirinale una "figura non politica". Non c'è nulla di male, anzi, in questo commercio di "stabilità", "legge elettorale" e perfino nella sostituzione dei ministri tecnici, a eccezione di Marta Cartabia e di Vittorio Colao, sempre più il quasi premier "in caso di trasloco", in questa serrata e segreta negoziazione che i partiti portano avanti con Draghi nella parte dell'ostaggio, ma da proteggere. Ed è

infatti la negoziazione benedetta, il "per grazia ricevuta", per i tecnici del Mef, ma in particolar modo per Daniele Franco che, ieri, è così riuscito a guadagnare tempo, a limare il testo contro il caro bollette perché, avrebbe detto, spalleggiato dal soprasegretario Roberto Garofoli, "meglio rimandare di un giorno un Cdm anziché farne due perché non se n'è fatto bene uno". Si terrà infatti oggi. E' quindi "politico" il pensiero di Andrea Orlando che, in una telefonata con Draghi, avrebbe spiegato come non ci sia nessuna pregiudiziale sul suo nome al Colle ma che senza di lui "navigare a Chigi sarà difficile". Nel suo codice "politico" significa che è per Draghi al Quirinale

ma che vuole conoscere la mappa. Cambierà tutto anche se non dovesse cambiare nulla. I partiti chiederanno l'avvicendamento di Giovannini, Cingolani, Bianchi. In caso di elezione di Draghi perché "serve un governo forte" e nell'altro perché "bisogna rafforzare Draghi". (Caruso segue nell'inserto IV)

## Il negoziatore Draghi

**Prosegue la trattativa con i partiti. Via i ministri tecnici. Colao sempre in pole. Oggi Cdm**

(segue dalla prima pagina)

E' dunque vero che esiste una "trattativa", che prosegue tra Draghi e i partiti, e che solamente qui, in Italia, bisognerebbe riflettere sul perché sia diventata una parola malvagia e non più la lezione di Cavour. Quella "mancata" di Aldo Moro è ancora una maledizione. Pure in questa la sinistra si sta dividendo. Ieri, quella di Guerini e Orlando era per la "linea morbida" mentre quella di Dario Franceschini era "per la linea della fermezza". Non vuole Draghi al Quirinale e fa sapere che "state sottovalutando Berlusconi" e che "senza Draghi il rischio è il governino". Ed è chiaro che in questo sliding doors del premier intravede il suo perché, come racconta un deputato del Pd, "Letta ha un accordo politico con Guerini e Orlando. E poi deve entrare una donna. Se entra Irene Tinagli entra in quota Letta esce Franceschini. Politicamente è lui il più debole". E per una volta sarebbe il caso di dire "evviva" ra-

gionando di questo "traffico": ministri, rimpasto, legge proporzionale (che non vuole Giorgia Meloni ma che piace al Pd e che non dispiace a Salvini). Non è dunque mancanza di rispetto nei confronti del premier scrivere che lo "scambio" è la vera soluzione di questa elezione presidenziale che potrebbe risolversi se solo Matteo Salvini avesse il coraggio di "cambiare" candidato dato che anche Sergio Mattarella non continua a cambiare idea. Al plenum del Csm ha ripetuto che presto "il Csm sarà presieduto da un altro capo dello stato". Ecco perché ieri, a Palazzo Chigi, solo la visita di Carlo Bonomi, il presidente di **Confindustria**, non è stata scambiata per quello che non era. Ha parlato con il premier delle prossime misure economiche. E però, subito dopo quella di Elisabetta Belloni (smen-tita) la direttrice generale del Dis, diventava la visita di una "possibile nuova ministra". E anche questo piccolo giallo cosa è se non "politica"? E' vero che è stata

vista entrare a Palazzo Chigi ma nessuno può confermare che abbia visto Draghi. Ecco la novità. Nel bazar di questo palazzo sono sul mercato le vecchie stoffe: "Accordo di legislatura", "governo dei segretari". Rianimata dal "tecnico" è di nuovo "politica". E' tornato Guicciardini.

**Carmelo Caruso**



Peso: 1-6%, 8-8%

ALLO STUDIO ALTRI 450 MILIONI DI INCENTIVI PER COMPRARE VEICOLI A BASSE EMISSIONI

# Il governo riaccende l'auto

*Elkann ricevuto a Palazzo Chigi  
In Cdm ristori e salva-bollette. Bonomi  
chiede più esenzioni per le imprese*

**DI ANDREA PIRA**

Il governo è pronto a iniettare 450 milioni nel serbatoio del settore automotive, anche se non subito. Le risorse non dovrebbero rientrare nel pacchetto di sostegno all'economia oggi sul tavolo del consiglio dei ministri. Il ministero dello Sviluppo economico è comunque al lavoro sul Fondo per l'incentivazione della mobilità a basse emissioni inquinanti e a queste risorse si aggiungono inoltre i fondi residui relativi all'ecobonus.

Lo schema che sta prendendo corpo prevede contributi agevolati per l'acquisto di auto a basse emissioni, quindi non superiori a 135g/km di co<sup>2</sup>, e con un prezzo di listino inferiore a 40mila euro. La misura varrà anche per furgoncini e veicoli a due o tre ruote. L'acquisto dovrà avvenire entro il 2022 e secondo quanto trapela, una delle condizioni sarà che venga praticato uno sconto dal concessionario. L'intervento va nella direzione auspicata da diverse forze politiche. L'ultimo a sollecitare un qualche sostegno è stato il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, con

una lettera al premier Mario Draghi e al ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti. E proprio ieri il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente di Stellantis John Elkann, nel giorno in cui la Fiom Cgil ha nuovamente sollecitato l'esecutivo affinché convochi un tavolo per discutere di transazione ecologica e del piano industriale del gruppo. In ballo d'altronde ci sono diversi dossier, dalla costruzione della gigafactory a Termoli alla capacità produttiva e all'occupazione negli stabilimenti italiani, cui per altro era legato il prestito garantito Sace da 6,3 miliardi ottenuto nel 2020 da Fca Italy. Un appuntamento, secondo quanto emerso, che rientra nei compiti assegnati per statuto a Elkann di gestire le «relazioni istituzionali, incluse rapporti con i principali stakeholder governativi, soprattutto in questioni di rilevanza strategica». Per le attività più colpite dalla recrudescenza della pandemia, il governo si prepara invece a stanziare circa un miliardo. A disposizione ci saranno tra gli altri circa 360 milioni destinati dal Mise al rilancio del commercio al dettaglio, alle discoteche, alle piscine, all'intrattenimento.

A favore dei commercianti sarà istituito un plafond da 200 milioni per aiuti a fondo perduto di cui potranno beneficiare le

imprese con ricavi nel 2019 non oltre i 2 milioni di euro e che nel 2021 hanno subito un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto a due anni fa. Il fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite, sarà invece esteso al 2022 e rafforzato con altri 20 milioni per interventi in favore dei parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici. Per wedding, intrattenimento e affini sono previsti 40 milioni di euro. Inoltre sarà esteso il credito d'imposta del 30% del valore delle rimanenze di magazzino. Il cdm affronterà inoltre un primo intervento contro il caro-bollette, con la Lega in pressing affinché si arrivi fino a 5 miliardi. Sul tema, Draghi ha incontrato Carlo Bonomi, il numero uno di Confindustria. Bonomi ha ricordato al premier che molte imprese stanno programmando chiusure temporanee perché produrre non è più conveniente con gli attuali costi dell'energia. Tra le proposte, maggiori esenzioni dalle componenti fiscali e parafiscali della bolletta, soprattutto per il settore manifatturiero. Il ministro Giorgetti è favorevole all'idea di riservare alle imprese quote di gas stoccato, a prezzi calmie-

rati.

Intanto si lavora anche sul fronte pensioni. Ieri si è svolto un tavolo tecnico in vista dell'incontro politico previsto per il prossimo 7 febbraio. Il prossimo sulle pensioni di garanzia, richieste a gran voce dal Consiglio nazionale dei giovani, si terrà il 27 gennaio, quando si parlerà anche di previdenza complementare, mentre il 3 febbraio in agenda ci sarà l'esame della flessibilità in uscita. (riproduzione riservata)



Giancarlo Giorgetti



Peso: 35%



## A PALAZZO CHIGI • Gli incontri con l'erede Agnelli e Bonomi

# Elkann e la Confindustria da Draghi: vogliono sussidi

» Salvatore Cannavò

Quando ieri mattina è stato avvistato l'aereo di John Elkann a Roma, è apparso chiaro che si stava per realizzare un incontro di alto livello. Che si è poi materializzato all'ora di pranzo quando l'erede di casa Agnelli, oggi azionista Stellantis dopo che la ex Fiat-Chrysler è stata portata in dote alla francese Peugeot, ha varcato il portone di Palazzo Chigi per incontrarsi con Mario Draghi. Un incontro organizzato chiaramente per invocare aiuto verso l'industria automobilistica, come aveva fatto capire due giorni fa l'intervista al *Corriere della Sera* dell'amministratore delegato di Stellantis, il portoghese Carlos Tavares, secondo il quale il costo produttivo delle fabbriche in Italia è troppo alto.

**MA L'INCONTRO** avviene anche nel momento in cui un "potere" di chiaro rispetto italiano e internazionale, come quello degli Elkann - si ricordi che la finanziaria del gruppo, Exor, è azionista del settimanale *The Economist* - può essere di aiuto al presidente del Consiglio lan-

ciato nell'operazione Quirinale. Come spiegato nell'articolo di pagina 3, i quotidiani internazionali che contano hanno cambiato atteggiamento rispetto a qualche settimana fa quando, all'unisono, chiedevano a Draghi di restare a Palazzo Chigi. Ora invece sembra che il trasferimento al Colle sia la soluzione più gradita per *Financial Times*, *New York Times*, lo stesso *Economist* e anche poteri più solidi come l'Amministrazione Usa, che ha sottolineato la "gran-

dissima sintonia tra il presidente Joe Biden e il premier Mario Draghi".

Quindi un incontro alla pari in cui però a bussare quattrini è come al solito l'impresa italiana più sovvenzionata di sempre, capofila di un approccio alla cosa pubblica che è immediatamente imitato dalla stessa *Confindustria*. Ieri, infatti, anche gli industriali guidati da Carlo Bonomi, si sono confrontati con Draghi per discutere del caro-energia

e provare a portare a casa un pacchetto di aiuti pubblici. Che sono probabilmente inevitabili, visto quanto sta accadendo al mercato internazionale energetico, ma che questa volta non

vengono sbrigativamente derubricati alla voce "Sussidistan".

L'incontro con Elkann, hanno riferito in Stellantis, "rientra nell'ambito delle attività di relazioni istituzionali" e anche se non è emerso alcun dettaglio, il quadro è costituito da quanto Tavares ha fatto capire anche ieri. L'ad, infatti, di buon mattino, si è recato a Pratola Serra, in provincia di Avellino, per rassicurare sullo stabilimento e sulla realizzazione del motore Euro 7 diesel "pulito" di ultima generazione, che tra 14-15 mesi sarà pronto per essere montato su auto e veicoli commerciali a marchio Stellantis". Ma resta l'incognita sulla costruzione a Termoli della *gigafactory* per la produzione di batterie elettriche a zero emissioni. Tavares non ha confermato il piano rimandando la decisione al termine della negoziazione con il governo. Appunto.

**ATTORNO ALL'ENERGIA** ruota anche il confronto con *Confindustria*, che ieri è andata a chiedere interventi immediati contro il "caro-bollette". Oggi si terrà il Consiglio dei ministri chiamato a prendere delle decisioni e il governo metterà in campo 4 miliardi di euro in un unico decreto in cui ci sarebbe il rinnovo delle aste delle CO2 e la riduzione degli o-



Peso: 58%

neri di sistema attraverso la cartolarizzazione di una parte di essi. La prima misura dovrebbe valere 1,5 miliardi, la seconda 2,5. Gli interventi varranno anche per le imprese. Per i sostegni ai settori in difficoltà verranno stanziati invece circa 1,3 miliardi.

L'incontro "va nella direzione auspicata della

maggior condivisione possibile" e del "coordinamento diretto di Palazzo Chigi", ha detto ieri **Confindustria**, che esprime il proprio "apprezzamento" per la convocazione, dopo il tavolo di ieri pomeriggio, al tavolo sui rincari dell'energia organizzato dal ministero dello Sviluppo economico con Giancarlo

Giorgetti. Quando si tratta di intervenire sui poveri cristi si chiama "Sussidistan", quando si tratta di salvare l'industria sono "misure di sistema".

**RICHIESTE SOLDI PER LA EX FCA E I RINCARI IN BOLLETTA**

### L'INTERVISTA DI TAVARES PER CHIEDERE FONDI

**L'INCONTRO** di ieri tra Elkann e Draghi segue di due giorni l'intervista al Corsera di Carlos Tavares, ad di Stellantis, che ha chiesto al governo di chiudere l'accordo sulla gigafactory in Molise e - tra le righe - anche aiuti al settore



**In fila**  
Carlo Bonomi e il presidente di Stellantis, John Elkann, ieri hanno visto Draghi ANSA



Peso: 58%

## Oggi in Consiglio dei ministri i nuovi provvedimenti dopo una cabina di regia

# Caro-bollette, subito sul tavolo una dote di 4 mld

Il premier incontra  
Bonomi (Confindustria)  
ed Elkann (Stellantis)

### ROMA

Affrontare i dossier più urgenti, dai ristori per le attività in crisi a causa delle restrizioni anti-Covid al nuovo scudo contro il caro-bollette. Mario Draghi non ferma l'attività del governo, chiama il presidente di Confindustria Carlo Bonomi a Palazzo Chigi - poi anche John Elkann - per discutere delle misure per calmierare i rincari dell'energia, vede il ministro Bianchi, prepara la cabina di regia che precederà, stamani, il Consiglio dei ministri per il varo del nuovo pacchetto che vale attorno ai 6 miliardi.

I nuovi interventi per arginare gli aumenti di luce e gas sono i più complessi da preparare: i tecnici lavorano tutto il giorno per mettere a punto le norme ma non si trova ancora, salvo novità dell'ultima ora, una soluzione a prova di costituzionalità per chiedere un contributo alle società energetiche che hanno incassato extra-profit-

ti in questo periodo, come più volte auspicato dallo stesso Draghi. Ci saranno, però, il rinnovo del meccanismo delle aste per l'emissione di CO2 da destinare a ridurre i rincari anziché il debito pubblico - e anche il taglio attraverso la cartolarizzazione di parte degli oneri di sistema. Si tratterebbe di circa 4 miliardi (1,5 dalle aste Ets e 2,5 dalle cartolarizzazioni) che si aggiungono ai 3,8 già stanziati per far fronte ai super-rincari di luce e gas nel primo trimestre. Se le misure della manovra guardavano soprattutto alle famiglie, questa volta l'intervento dovrebbe dare una mano anche alle imprese - e agli enti locali - che a loro volta sono alle prese con bollette extra-large. Gli industriali si dicono soddisfatti, dopo l'incontro con Draghi a Palazzo Chigi che avevano chiesto nei giorni scorsi. Il premier ascolta le richieste di Bonomi e spiega le linee di intervento, garantendo attenzione all'industria che è ripartita di slancio dopo lo stop della pandemia e ora rischia di fermarsi proprio a causa del caro-energia.

Un tema su cui tutti i partiti sono in

pressing da settimane: Matteo Salvini ormai non passa giorno senza elencare nel dettaglio le difficoltà di un settore specifico. Ma anche Enrico Letta ha chiesto «un intervento più strutturale e meno una tantum per evitare che le imprese chiudano». La maggioranza avrebbe voluto di più, mettendo mano al deficit con un nuovo scostamento di bilancio, ma l'elezione del Capo dello Stato tra 3 giorni ha imposto di muoversi intanto con quello che si è recuperato tra nuove misure e le pieghe del bilancio.



**Dal premier Mario Draghi rassicurazioni al presidente di Confindustria Carlo Bonomi**



Peso: 13%

**Caltanissetta. Hanno annunciato la costituzione come parte civile Venturi e Cicero**

# C'è un errore nella notifica, slitta il processo Montante bis

**A giudizio l'ex presidente di Sicindustria, Crocetta, ex ufficiali Dia****Ivana Baiunco  
CALTANISSETTA**

È iniziata con un rinvio la prima udienza del processo «Montante bis». Udienza preliminare a Caltanissetta nell'aula bunker del carcere Malaspina. Sono 13 gli imputati tra i quali oltre all'ex presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, difeso dagli avvocati Giuseppe Panepinto e Carlo Taormina, anche Rosario Crocetta, ex presidente della Regione difeso dall'avvocato Vincenzo Lo Re. Prima udienza rinviata per difetto di notifica a due imputati, lo stesso Montante e Giuseppe D'Agata. Si torna in aula l'1 febbraio. Presenti ieri a solo tre dei 13 imputati. L'ex commissario dell'Irsap, Maria Grazia Brandara, l'ex assessore regionale Mariella Lo Bello e il capo della Security di Confindustria, Diego Di Simone Perricone, difesi da Marcello Montalbano.

Tra le parti civili, 15 in tutto, ha annunciato la costituzione anche Marco Venturi, rappresentato dall'avvocato Giacomo Butera, tra i principali accusatori di Montante insieme ad Alfonso Cicero, anche lui costituito e assistito dall'avvocato Annalisa Petitto.

L'udienza si è tenuta davanti al giudice Emanuela Carabotta.

Montante, secondo i pm della procura nissena Claudia Pasciuti e Davide Spina, ordinava e gli altri eseguivano. Gli apparati dello Stato, i rappresentanti della Dia secondo l'accusa venivano corrotti con favori per loro e per i parenti in cambio di informazioni riservate per creare i dossier contro i nemici. A giudizio l'imprenditore Rosario Amari, difeso da Flavio Sinatra; l'imprenditore ed ex presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro, difeso da Roberto Mangano; l'ex capo centro della Dia di Palermo, Giuseppe D'Agata, e l'ex capo della Dia Arturo De Felice, difesi dall'avvocato Mario Brancato; l'ex assessore regionale allo Sviluppo economico Linda Vancheri, difesa da Enrico Sanseverino e Raffaele Bonsignore; il vice questore in servizio allo scalo di Fiumicino, Vincenzo Savastano, difeso da Giacomo Vitello; l'ex capo centro della Dia di Caltanissetta, Gaetano Scillia, difeso da Francesco Gambardella; l'imprenditore Carmelo Turco difeso da Giacomo Ventura.

Ruolo centrale, secondo la procura, quello del presidente Crocetta: avrebbe nominato in giunta Linda Vancheri e Mariella Lo Bello su indicazione di Montante per ricambiare il finanziamento alla sua campagna elettorale. «Un patto corruttivo da 200 mila euro» scrivono gli inquirenti. «Non ho mai preso soldi da nessuno per la mia campagna elettorale. Non

mi sono mai arricchito e non ho né villette, né appartamenti in giro per il mondo. Mi dispiace deludere anche chi da anni sostiene che io ho una villa in Tunisia»: così si è difeso Crocetta subito dopo la richiesta di rinvio a giudizio. «Mi dispiace, ma non c'è nessuna villa. Vivo con la pensione dell'Ars di 470 euro e con un'altra pensione di quando ero al Parlamento europeo. Complessivamente incasso circa 3 mila euro al mese». Per quanto riguarda le nomine degli ex assessori Vancheri e Lo Bello, l'ex governatore chiarisce che «la nomina di Vancheri effettivamente è il frutto di un accordo con Confindustria perché nel 2012 era considerata il simbolo della legalità. Niente di illegale. Lo Bello la conosco ancor prima che fossi eletto presidente».

Hanno annunciato la costituzione la famiglia Moncada, imprenditori dell'eolico rappresentati dall'avvocato Gabriele Giglio. Numerosi ex dirigenti Asi come Salvatore Iacuzzo, assistito dall'avvocato Di Prietto; Umberto Cortese, rappresentato da Salvatore Daniele; Tullio Giarratano, ex direttore di Sicindustria, e Pietro Di Vincenzo, assistiti da Rossella Giannone; Salvatore Petrotto, assistito da Stefano Catuara; il giornalista Giampiero Casagni, assistito dall'avvocato Cinzia Rampulla; Pasquale Tornatore assistito da Salvatore e Antonino Falzone; Shams Aldin Killi assistito dall'avvocato Giovanni Annaloro. Si costituiranno parte civile anche il Comune di Caltanissetta, la Regione, la Camera di Commercio. (\*IB\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 30%



**Imputato.** Antonello Montante, ex presidente di Confindustria Sicilia



Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



## L'UDIENZA PRELIMINARE: PIOGGIA DI RICHIESTE DI PARTE CIVILE E C'È PURE LA REGIONE Stavolta anche lo Stato (e due ministeri) chiedono i danni a Montante

**CALTANISSETTA.** Stavolta c'è anche lo Stato, oltre ai Ministeri dell'Interno e della Difesa, così come la Regione Siciliana e l'assessorato alle Attività produttive, che si ritengono parte offesa del "sistema Montante" e chiedono i danni ai 13 imputati per i quali la Procura chiede il rinvio a giudizio. Nel primo processo il Ministero dell'Interno non si era costituito e c'erano state polemiche. Tra gli enti che vogliono costituirsi parte civile, il Comune e la Camera di Commercio di Caltanissetta, per anni presieduta da Montante.

L'udienza preliminare del secondo filone - con imprenditori, politici e rappresentanti delle forze dell'ordine e dell'intelligence nazionale - sull'associazione per delinquere che sarebbe stata creata dall'ex presidente degli imprenditori siciliani, si è aperta ieri, all'aula bunker del carcere Malaspina, davanti alla dott. Emanuela Carrabotta. Udienda lampo, il tempo dell'appello e poi rinviata al primo febbraio, per i difetti di notifica nei confronti di Montante e dell'avvocato Mario Brancato. Presenti in aula solo 4 imputati su 13, tra cui l'ex assessore regionale Mariella Lo Bello e l'ex commissario dell'Irsap, Maria Grazia Brandara, attuale sindaco di Naro, l'imprenditore gelese **Carmelo Turco** e l'ex responsabile della sicurezza di **Confindustria**, **Diego Di Simone Perricone**. Assenti, invece, **Antonello Montante**, l'ex governatore siciliano **Rosario Crocetta**, l'ex assessore regionale **Linda Vancheri**, l'ex presidente di **Confindustria Sicilia**, **Giuseppe Ca-**

**tanzaro**, l'ex capo della Dia nazionale **Arturo De Felice**, l'ex capocentro della Dia di Palermo **Giuseppe D'Agata**, l'ex capocentro della Dia nissena **Gaetano Scillia**, il vice questore aggiunto **Vincenzo Savastano**, l'imprenditore **Rosario Amarù**.

I pm **Claudia Pasciuti** e **Davide Spina** contestano il reato associativo a 10 dei 13 imputati: rispondono di singole contestazioni Montante, **Di Simone Perricone** e **D'Agata** che per l'associazione per delinquere sono già sotto processo in Corte d'Appello e in Tribunale. Una quindicina i capi d'imputazione, tra cui il finanziamento in nero della campagna elettorale che portò, nel 2012, **Rosario Crocetta** all'elezione a presidente della Regione, in cambio di favori nei confronti di Montante, con la nomina di assessori a lui graditi e l'appoggio anche di dirigenti regionali e la concessione di fondi per Expo Milano del 2015 e ad un torronificio. Contestata pure l'attività di indagine pressante nei confronti di nemici di Montante (una quindicina le richieste di parte civile), nonché la possibilità di eludere controlli all'aeroporto internazionale di Roma, in partenza e arrivo.

**ALESSANDRO ANZALONE**



Peso: 15%

**REGIONE**

# Musumeci "ritratta" sulla crisi «Solo una verifica con i partiti» Letta: «Esperienza al capolinea»

GIUSEPPE BIANCA pagina 5

## Musumeci: ma cos'è questa crisi?

**Regione.** Il governatore: «Solo una verifica con i partiti. Giunta in carica, anzi "in carichissima"»  
Il segretario dem Letta: «La sua esperienza è al capolinea, costruiamo un'alternativa vincente»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** In atto non c'è alcuna crisi ma una «verifica». Non parla di rimpasto ma di «fiducia agli assessori» di una giunta «più che in carica, in carichissima». Nello Musumeci, a margine della conferenza stampa via web sui fondi per castelli e fortezze, difende il fortino di Palazzo d'Orleans.

Questo, in versione integrale, l'ultimo giudizio sulle vicende culminate con l'ipotesi di dimissioni e l'annuncio di azzeramento della giunta: «Non so di quale crisi si stia parlando, la crisi in una coalizione c'è quando una forza politica la dichiara. Non mi risulta - afferma, quasi piccato, il presidente della Regione - che una sola forza politica lo abbia fatto: c'è stato un voto anomalo in aula (quello sui grandi elettori del Capo dello Stato, ndr) col voto segreto. Il voto anomalo mi impone la necessità di aprire una verifica, non una crisi: ho detto agli assessori o siete voi i non graditi o sono io. Non c'è stata un'ora di crisi, ieri (oggi per chi legge, ndr) abbiamo riunito la giunta, oggi (ieri, ndr) pure. Io avevo detto che ci sarebbe stato un azzeramento della giunta come occasione per dire ai partiti se c'è un problema di assessori di temelo, quali bisogna sostituire o comunque parliamone».

Musumeci prosegue intanto le «consultazioni». «Non mi è stata chiesta per ora alcuna sostituzione di as-

essori». Dopo Saverio Romano di Cantiere popolare e Gianfranco Miccichè di Forza Italia, ieri ha incontrato l'Udc e oggi vedrà i vertici di Fratelli d'Italia e la Lega. A margine dell'incontro arriva la nota di Decio Terrana, coordinatore regionale dell'Udc. «Ho confermato al presidente Musumeci la lealtà dell'Udc e la volontà di continuare a sostenere l'importante azione di governo della giunta regionale. Adesso è fondamentale lavorare tutti insieme per l'unità del centrodestra». E scandisce: «Con il presidente abbiamo condiviso la necessità di avere come priorità la salvaguardia del prezioso lavoro fatto dal governo regionale e la coesione della coalizione di centrodestra. In questo senso saranno fondamentali i colloqui che il presidente avrà la prossima settimana con i leader nazionali del centrodestra».

Musumeci in conferenza stampa aveva spiegato: «È giusto che parli con i segretari dei partiti per capire qual è il problema. Non è un rimpasto, che determina la chiusura e l'apertura di una stagione. È un momento di verifica, la possibilità di dire partiamo da zero, poi può essere che i partiti confermino gli assessori». Proprio riguarda agli assessori ha sottolineato che «sono in carica, non potrebbe mai esserci un ente importante come la Regione senza governo». Arriverà «il momento in cui chiariremo con i partiti se ci sarà

una giunta nuova o sarà riconfermata quella attuale. Approvato l'esercizio provvisorio, la giunta si offre ai partiti. Io non ho nulla contro la giunta né contro i partiti».

Dalle opposizioni arriva una bordata ad alto livello: quella di Enrico Letta, segretario nazionale del Pd. «Questo è l'anno della Sicilia. Si vota a Palermo in primavera e in autunno per la Regione. Abbiamo visto la maggioranza all'Ars frantumarsi sulla prova politica dell'indicazione dei grandi elettori, con uno scontro durissimo con il presidente della Regione che ha fatto gesti politicamente estremi. Per noi - dice a *Radio Immagina* - è la dimostrazione del fatto che la vicenda Musumeci politicamente è arrivata al capolinea. Noi vogliamo costruire un'alternativa vincente». E, interrogato da *Italpress*, il capogruppo del M5S all'Ars, Nuccio Di Paola, dà la sua idea sulla crisi: «Con queste consultazioni Musumeci sta contrattando una sua exit strategy, in pratica sta prendendo tempo per capire se lo ricandideranno, oppure se gli daranno un posticino a Roma o da qualche altra parte», mentre «la Sicilia è bloccata per le ferite all'orgoglio di un governatore che oramai è sul viale del tramonto». ●



Peso: 1-3%, 5-28%

**La crisi politica****Musumeci costretto  
a ripensarci  
“La giunta resta”**

Nello Musumeci batte in ritirata: dopo aver minacciato le dimissioni e annunciato in diretta Facebook l'azzeramento della giunta, il presidente della Regione lascia la squadra di governo com'è e nega che la crisi ci sia. «Nessuno l'ha dichiarata», dice. Oggi gli incontri con Lega e Fratelli d'Italia.

di **Claudio Reale**

● alle pagine 4 e 5



# La ritirata di Musumeci “La giunta può anche restare”

Arriva il no di berlusconiani e centristi al rimpasto: al momento gli assessori rimangono in carica. E ora il governatore nega: “La crisi? Nessuno l'ha aperta”. Oggi l'incontro con Lega e Fratelli d'Italia

di **Claudio Reale**

La campagna d'inverno di Nello Musumeci si conclude con una ritirata rovinosa. Interno giorno, scena ultima: «Forse il problema sono io», ammette il governatore agli assessori che non vogliono dimettersi. Così, adesso, la strategia di Musumeci, azzoppato dal voto per diventare Grande elettore del nuovo presidente della Repubblica, passa proprio dalla pronuncia del Parlamento in seduta comune per la scelta del prossimo Capo dello Stato: a Roma con i leader nazionali dei partiti, il go-

vernatore conta di parlare con loro per ottenere un'indicazione chiara sulla ricandidatura o quanto meno sulla via d'uscita dalla crisi nella quale si è cacciato. «Ma io – scherzava ieri un assessore dopo l'ennesima riunione di giunta per fare il punto – non me li immagino Matteo Salvini o Silvio Berlusconi che anziché occuparsi della partita che segnerà le sorti dell'Italia e del centrodestra si concentrano sui nostri incarichi».

Così, intanto, Musumeci si presenta in conferenza stampa per simulare sicurezza, arrivando persino a negare che le diffi-

coltà ci siano. «Non so di quale crisi si stia parlando – scandisce – la crisi in una coalizione c'è quando una forza politica la dichiara. Non mi risulta che una sola forza politica lo abbia fatto: ho detto agli assessori 'o siete voi i non graditi o sono io'. Non c'è stata un'ora di crisi». Eppure ancora ieri la non-crisi è proseguita con gli incontri con i segretari dei partiti, ma non an-



Peso: 1-5%, 4-33%, 5-4%

cora con quelli collegiali con tutta la coalizione, rimandati a questo punto alla settimana prossima: ieri è stata la volta dell'Udc, mentre oggi la carrellata si concluderà con Fratelli d'Italia e Lega. «Al termine di questi incontri – specifica però il governatore quando gli arriva una domanda esplicita – capiremo, ed è anche possibile che vengano riconfermati tutti. Forza Italia e Cantiere popolare mi hanno detto esplicitamente che non chiedono cambi di assessori in giunta. Al momento restano tutti in carica».

L'appuntamento, dunque, è fissato probabilmente per l'inizio di febbraio o persino più tardi, se le trattative per scegliere il successore di Sergio Mattarella procederanno per le lunghe. A quel punto sarà passato quasi un mese dall'inizio dello stallo: una crisi avviata dal video con il quale il 12 gennaio, subito dopo il voto dell'Ars che l'ha relegato al terzo posto fra i Grandi elettori, alle spalle del grillino Nuccio

Di Paola oltre che del presidente del Parlamento regionale Gianfranco Micciché, il governatore – che in prima battuta, all'Ars, aveva addirittura gridato di volersi dimettere – ha annunciato su Facebook l'azzeramento della giunta. Il giorno dopo Musumeci ha fatto invece trapelare l'intenzione di congelare l'azzeramento della giunta fino all'approvazione dell'esercizio provvisorio, arrivata mercoledì all'Assemblea regionale.

In questo clima l'opposizione ha gioco facile ad andare all'attacco: «Questo è l'anno della Sicilia – dice il segretario nazionale del Partito democratico Enrico Letta in un'intervista a Radio Immagina – si vota a Palermo in primavera e in autunno per la Regione. Abbiamo visto la maggioranza all'Ars frantumarsi nella prova politica dei delegati per la presidenza della Repub-

blica: c'è stato uno scontro durissimo con il presidente della Regione che ha fatto gesti politicamente estremi. Tutto questo per noi è la dimostrazione del fatto che la vicenda Musumeci è arrivata politicamente al capolinea». Letta lancia già la campagna elettorale per la successione, rivestendola di significati che travalicano i confini regionali: «In Sicilia – osserva – vogliamo costruire una alternativa vincente. Noi ci siamo e c'è il massimo di focus su questa partita a livello nazionale».



Peso: 1-5%, 4-33%, 5-4%



**Azzeramento rinviato** Il presidente della Regione Nello Musumeci



Peso: 1-5%, 4-33%, 5-4%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**INFRASTRUTTURE****Ecco i porti siciliani fuori dai corridoi Ue Tardino: «Lunedì chiederò di inserirli»**

SERVIZIO pagina 10

**I porti Sud della Sicilia esclusi dai corridoi Ue Ten-T**

L'eurodeputata Tardino: «Chiederò l'inserimento alla commissaria ai Trasporti»

**PALERMO.** Ulteriori sviluppi negativi nella proposta di modifica del regolamento europeo dei corridoi logistici Ten-T, pubblicata lo scorso 14 dicembre, che recepisce le indicazioni anti-Sicilia del documento strategico sulle infrastrutture firmato dal ministro Enrico Giovannini. Del primo elemento negativo avevamo già dato conto: il ministro e, quindi, la proposta Ue, dal corridoio scandinavo-mediterraneo che deve collegare il porto di Narvik, in Norvegia, con l'isola di Malta, cancella il Ponte sullo Stretto di Messina e inventa, in alternativa, un collegamento marittimo tra il porto di Taranto e Malta immaginandolo come prosecuzione del trasporto merci sull'alta velocità che sarà realizzata lungo la dorsale adriatica e fra Napoli, Bari e Taranto. Inoltre, immagina un secondo collegamento marittimo fra il porto di Augusta e Malta, che però resta monco essendo privo del Ponte fra Reggio Calabria e Messina. In più, partorisce un collegamento marittimo che, circumnavigando la Sicilia, colleghi Malta al porto di Palermo.

Adesso si aggiunge un secondo elemento negativo: questa proposta ferma lo sviluppo dei collegamenti ferroviari veloci in Sicilia al porto di Augusta, escludendo l'area logistica a Sud della Sicilia che il "Pnrr" e le recenti determinazioni legislative hanno destinato a contribuire alla creazione di un hub nel Mediterraneo, e

cioè i porti di Pozzallo, Gela, Licata e Porto Empedocle. I quali, secondo il documento, resterebbero privi di collegamenti alla rete ferroviaria. Se ne accorta l'eurodeputata siciliana della Lega, Annalisa Tardino, del gruppo Identità e Democrazia, appena nominata componente della commissione Trasporti e Turismo del Parlamento europeo dopo l'elezione della nuova presidente dell'emiciclo, Roberta Metsola. Tardino lunedì prossimo interverrà, nell'audizione in commissione Trasporti della commissaria Ue ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, per chiedere chiarimenti sul mancato inserimento dei porti della parte Sud dell'Isola e delle relative tratte ferroviarie e stradali tra le priorità europee. Tardino, quindi, chiederà maggiore attenzione alla parte meridionale della Sicilia esclusa nella proposta della Commissione presieduta da Ursula von der Leyen. Alla quale, ovviamente, questo dettaglio sarà sfuggito, considerato che lei stessa ha voluto fortemente il "Next Generation EU" e il conseguente "Pnrr" italiano

per ridurre il gap fra Nord e Sud.

L'impegno proseguirà «con la presentazione di emendamenti alla proposta - annuncia l'eurodeputata -, facendo sì che le infrastrutture dell'intero territorio possano essere valorizzate in modo sistemico e sinergico e possano finalmente rientrare nella

rete centrale dei trasporti europei».

«L'attuale indicazione - spiega Annalisa Tardino - rischia di penalizzare importanti territori che necessitano e meritano di essere maggiormente coinvolti nei flussi passeggeri e merci, con adeguati investimenti sia per i nodi portuali che per le tratte stradali e ferroviarie. Occorre, pertanto, intervenire per preservare la strategicità del fronte meridionale della Sicilia, anche in chiave di centralità rispetto alle rotte marittime che attraversano il Mediterraneo, dal Canale di Suez fino ai mari del Nord».

Era stata sempre Annalisa Tardino, con una interrogazione che ha messo nero su bianco la possibilità di finanziare l'opera da parte dell'Ue, a fare ripartire la corsa al Ponte sullo Stretto. Si è battuta anche contro il caro voli, soprattutto nei periodi festivi ed estivi, che continuano a dirottare masse di turisti verso altre regioni e nazioni rispetto a Sicilia e Sardegna e, sempre insieme alla Lega, ha ottenuto che il porto di Licata fosse inserito nell'elenco delle infrastrutture che usufruiranno di fondi per investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione.

M. G.



Il corridoio Ten-T si ferma a Augusta



Peso: 1-1%, 10-24%



## Incontro con Bonomi, oggi cabina di regia e Cdm Draghi avanza sul caro-bollette

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** Affrontare i dossier più urgenti, dai ristori per le attività in crisi a causa delle restrizioni anti-Covid al nuovo scudo contro il caro-bollette. Mentre i partiti cercano una intesa sul nuovo presidente della Repubblica, Mario Draghi non ferma l'attività del governo, chiama il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi a Palazzo Chigi per discutere delle misure per calmierare i rincari dell'energia, vede il ministro Bianchi, prepara la cabina di regia che precederà, questa mattina, il Cdm per il varo del nuovo pacchetto che vale attorno ai 6 miliardi.

I nuovi interventi per arginare gli aumenti di luce e gas sono i più complessi da preparare: i tecnici lavorano per mettere a punto le norme, ma non si trova ancora una soluzione a prova di costituzionalità per chiedere un contributo alle società energetiche che hanno incassato extra-profitti in questo periodo, come più volte auspicato dallo stesso Draghi. Ci saranno, però, il rinnovo del meccanismo delle aste per l'emissione di CO2 - da destinare a ridurre i rincari anziché il debi-

to pubblico - e anche il taglio attraverso la cartolarizzazione di parte degli oneri di sistema. Si tratterebbe di circa 4 miliardi (1,5 dalle aste Ets e 2,5 dalle cartolarizzazioni) che si aggiungono ai 3,8 già stanziati per far fronte ai super-rincari di luce e gas nel primo trimestre. Se le misure della manovra guardavano soprattutto alle famiglie, questa volta l'intervento dovrebbe dare una mano anche alle imprese - e agli enti locali - che a loro volta sono alle prese con bollette extra-large. Gli industriali si dicono soddisfatti, dopo l'incontro con Draghi a Palazzo Chigi che avevano chiesto nei giorni scorsi. Il premier ascolta le richieste di Bonomi e spiega le linee di intervento, garantendo attenzione all'industria che è ripartita di slancio dopo lo stop della pandemia e ora rischia di fermarsi proprio a causa del caro-energia.

La maggioranza avrebbe voluto di più, mettendo mano al deficit con un nuovo scostamento di bilancio, ma l'elezione del Capo dello Stato tra 4 giorni ha imposto di muoversi intanto con quello che si è recuperato tra nuove misure e le pieghe del bilancio. Le risorse anti-Covid, poco più di un mi-

liardo che andrà a discoteche, impianti sportivi, mondo dello spettacolo e della cultura, oltre al turismo, sono recuperati da fondi già a disposizione dei ministeri che verranno reindirizzati verso le attività in crisi (tra le misure, 200 milioni andranno a quelle più impattate dal Covid, mentre 160 milioni andranno al tessile).

Poi si vedrà, una volta capito chi sarà il nuovo inquilino del Colle e il destino del governo. Nel frattempo Draghi procede con un'agenda fitta di incontri tra cui spicca quello con il presidente di Stellantis, John Elkann. Un incontro che arriva dopo le parole dell'A.d. Tavares sui costi delle fabbriche italiane e l'assenza di adeguati incentivi alla transizione verso l'auto elettrica. ●



Peso: 16%

**LAVORO****Con lo sgravio Sud  
la Sicilia raddoppia  
le assunzioni stabili  
è l'unica in Italia**

MICHELE GUCCIONE pagina 10

**Sicilia, sgravio Sud raddoppia lavoro**

Nel 2021 le assunzioni a tempo indeterminato sono state 26.274, quelle precarie 18.720

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** La decontribuzione del 30% al Sud sembra funzionare, soprattutto in Sicilia. Secondo i dati della nota congiunta fra ministero del Lavoro, Bankitalia e Anpal, nel 2021 le attivazioni nette di contratti di lavoro in Italia sono state 597mila, in forte recupero rispetto alle -37.671 del 2020 e alle 281.538 del 2019. Però a trainare il dato è il Sud. Infatti, il Nord-Est ha solo recuperato le perdite di 38mila unità del 2020 con 150mila attivazioni; il Nord-Ovest ha recuperato le 43mila perdite del 2020 con 149mila contratti; il Centro ha recuperato le 11mila perdite del 2020 con 112mila attivazioni; mentre il Sud partiva da un dato positivo nel 2020 (+37.251) e nel 2021 ha avviato 127mila assunzioni; le Isole, pure in vantaggio nel 2020 di 17.195 contratti, nel 2021 ne hanno totalizzati 58.227.

In questo quadro generale bisogna evidenziare che la parte del leone la fanno i contratti a tempo determinato, che sono stati 100mila nel Nord-Est, 111mila nel Nord-Ovest, 65mila al Centro e 60mila al Sud, mentre nelle

Isole si fermano a 27mila. Il dato che indica l'effetto benefico dello sgravio al 30% per tutti i lavoratori dipendenti al Sud è quello dei contratti a tempo indeterminato, che solo al Sud sono in crescita (71.811 rispetto ai 53mila del 2020). Un fatto che non si verificava da parecchi anni. E che non si notava soprattutto nelle Isole, dove le assunzioni definitive sono state 32mila contro 20mila. Il fenomeno del sorpasso nelle Isole del tempo indeterminato rispetto ai contratti a termine non è l'unico da segnalare: infatti, nella graduatoria nazionale la Sicilia è l'unica a registrare addirittura un quasi raddoppio del tempo indeterminato, passato dai 16mila rapporti del 2020 ai 26.274 del 2021, quando prima della pandemia le nuove attivazioni a tempo indeterminato erano state appena 9.528; e a

fronte di appena 18.720 rapporti a termine.

Il forte ricorso ai rapporti stabili usufruendo del taglio del costo del lavoro evidenzia la fiducia che gli imprenditori ripongono nella proroga da parte dell'Ue di questa misura, che scadrà il prossimo mese di giugno. È

stata la ministra per il Sud, Mara Carfagna, a richiedere che la decontribuzione Sud venga prolungata e, addirittura, resa strutturale sia pure limitata a imprese che investono in transizione ecologica e digitale. È un presidio che va mantenuto, considerato che proprio ieri il presidente del Cnel, Tiziano Treu, analizzando questi dati, ha evidenziato i rischi di una eccessiva diffusione del precariato e dei "neet", per ridurre il cui numero il governo ha stanziato 20 milioni per l'apertura di appositi sportelli presso i Centri per l'impiego. Sempre ieri, l'Osservatorio sul precariato dell'Inps ha riferito che nei primi 10 mesi del 2021, su un saldo positivo di 858mila assunzioni, ben 415mila sono precarie e solo 152mila sono stabili, con licenziamenti di rapporti fissi cresciuti del 14%. ●

È l'unica regione d'Italia con questo trend e solo nel Mezzogiorno si registra un forte aumento di posti fissi



Mara Carfagna



Peso: 1-1%, 10-24%

## Cancellerie e Unione

L'Europa tifa per Draghi  
«Stabilità per le riforme»

Il Financial Times:  
l'Italia ha firmato un patto  
con il Piano di rilancio

## BRUXELLES

Mario Draghi al Quirinale è comunque una garanzia affinché l'Italia non deragli dalle riforme. L'Europa osserva con crescente attenzione il countdown partito sull'elezione del presidente della Repubblica. Il senso di «incertezza» che si respira a Roma sull'esito della partita, spiega una fonte europea, lo si percepisce anche a Bruxelles. Ma è ciò che accadrà dopo, forse, l'elemento che più preoccupa non solo le istituzioni comunitarie ma anche le cancellerie del Vecchio continente. Anche per questo, avere una figura di riferimento come l'ex governatore della Bce al Quirinale non potrebbe che rassicurare l'Ue.

Sia chiaro: nessuno dei vertici dell'Unione si è permesso di dire una parola su una scelta che, come ha rimarcato la neopresidente dell'Europarlamento Roberta Metsola, «è di carattere esclusivamente nazionale». Ma a parlare sono i principali quotidiani europei, a cominciare dal Financial Times. Con un editoriale non firmato e quindi espressione della direzione dal titolo inequivocabile: «La

premiership riformista di Mario Draghi si avvicina alla fine», recita il titolo.

Per il Ft, la strada dell'attuale premier è segnata, ma non è una cattiva notizia. Viste le «turbolenze» emerse in questi giorni in Italia, «il peggior risultato sarebbero le elezioni anticipate che farebbero deragliare il piano di riforme e ripresa. In queste circostanze è meglio avere Draghi alla presidenza», è l'opinione del foglio della City che sembra rivolgersi direttamente ai leader italiani: «Coordinare l'ascesa di Draghi - si legge - e trovare un premier potrebbe richiedere che i pesi massimi dei partiti si uniscano alla squadra. Tranne FdI, tutti hanno firmato un contratto con l'Ue quando hanno accettato il piano di ripresa. Devono assumersene la responsabilità».

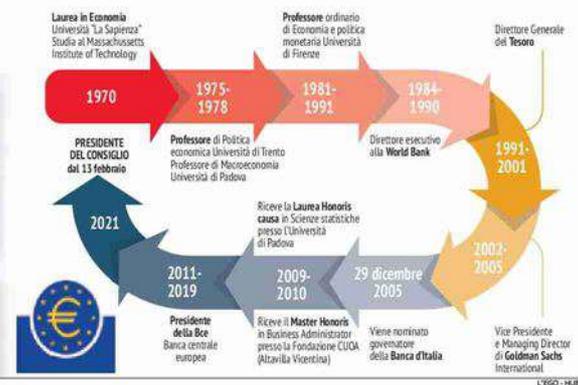
Il riferimento ai fondi del Pnrr non è casuale. Sull'Italia, che ha ricevuto più finanziamenti di tutti, l'attenzione dell'Ue è costantemente alta. L'ok ufficiale alla prima tranche non è ancora arrivato ma a Bruxelles si attendono che ogni Paese membro lavori per il primo semestre 2022. E uno stallo politico in Italia - con a marzo anche la Francia chiamata a delle presidenziali dall'esito incertissimo - in Ue nessuno se lo augura.

A far drizzare le antenne alla politica europea è stato poi l'ingresso in campo di Silvio Berlusconi. Il suo nome, nei giorni della Plenaria del Parlamento Ue, è tornato a riecheggiare per i corridoi di Strasburgo. Il Ppe, prima con il segretario generale Antonio Lopez e poi con il capogruppo Manfred Weber, ha sostenuto con nettezza la sua candidatura. «È un leader forte ed esperto, e può unire», spiegava qualche giorno fa Weber. Ma la reazione del gruppo dei S&D non si è fatta attendere. «È inaccettabile» che il Ppe sostenga il leader di FI, ed «è vergognoso, anche perché Berlusconi è sostenuto da partiti di estrema destra», ha sottolineato Jens Geier, capodelegazione dell'Spd all'Europarlamento. Per Geier, esponente del partito nel quale milita il cancelliere Olaf Scholz, Berlino e l'Ue «hanno bisogno di un'Italia forte e stabile perché in questo periodo dovremo prenderci responsabilità sempre maggiori». E Draghi, ha chiosato, «sarebbe probabilmente» molto più adatto a guidare l'Italia dal Colle più alto.

## IL PROFILO

## MARIO DRAGHI

Nato a ROMA, il 3 settembre 1947  
Sposato e padre di due figli



Peso: 20%

**La polemica si spegne****Musumeci  
congela la crisi:  
a Roma parlerò  
con i leader**Tutti i partiti bloccano  
l'azzeramento degli  
assessori. Dure critiche  
dalle opposizioni Pag. 9**L'azzeramento degli assessori****Musumeci bloccato  
dai partiti: a Roma  
parlerò del mio futuro**Il presidente: il problema  
potrei essere io. Letta:  
esperienza al capolinea**PALERMO**

Di fronte agli assessori, riuniti per la seconda volta in meno di 24 ore, Nello Musumeci ha pronunciato ieri una frase che per molti è l'apertura di una fase nuova della crisi: «Ho capito che il problema non siete voi, potrei essere io. E di questo parlerò con i leader nazionali del centrodestra».

Questo, in sintesi, il concetto espresso dal presidente della Regione agli assessori: a cui ha così comunicato che non ci sarà alcun azzeramento delle deleghe né un rimpasto. D'altro canto, come Musumeci, ha ammesso, «sia Cantiere Popolare che Forza Italia hanno chiesto di non modificare la giunta». E la stessa richiesta è arrivata ieri dall'Udc e arriverà oggi dalla Lega e da Fratelli d'Italia.

Musumeci ieri ha perfino provato a sminuire quanto accaduto negli ultimi dieci giorni, dopo il voto con cui i franchi tiratori gli hanno fatto arrivare meno consensi del candidato di opposizione per entrare nella terzina di

rappresentanti della Sicilia a Roma durante l'elezione del Presidente della Repubblica. Passata l'amarezza e sfogata l'irritazione con quel video su Facebook in cui a caldo ha annunciato l'azzeramento della giunta, il presidente ieri ha derubricato la crisi a incidente di percorso: «La crisi in una coalizione c'è se una forza politica la dichiara. E non mi pare sia successo. Avevo detto che ci sarebbe stato una sorta di reset, un azzeramento della giunta, l'occasione per capire con i partiti il da farsi: "Se è un problema di nomi ditemi quali sono quelli da sostituire, se ci sono altri problemi parliamone", questo era il senso».

Dunque della sua posizione Musumeci parlerà nelle giornate romane, che inizieranno sabato, con Salvini, Meloni e Berlusconi. Premettendo che «per il Quirinale voterò il nome che, spero unitariamente, farà il centrodestra». Ma il nodo, qui in Sicilia, resta la sua ricandidatura. E per tastare il polso ai partiti su questo basta guardare a quanto Forza Italia e Fratelli d'Italia stiano impegnando a convincere il sindaco di Messina, Cateno De Luca a ritirar-

si per non danneggiare il centrodestra e a quanto invece dell'argomento evitino di parlare con Musumeci. FI, FdI e Mpa sono da giorni impegnati a cercare un altro candidato. Mentre la Lega ha già in rampa di lancio Nino Minardo.

È una situazione che ridà fiato all'opposizione. Per il capogruppo dei grillini all'Ars, Nuccio Di Paola, «con queste consultazioni Musumeci sta contrattando una sua exit strategy. In pratica sta prendendo tempo per capire se lo ricandideranno, oppure se gli daranno un posticino a Roma o da qualche altra parte. In questo momento la Sicilia è bloccata per le ferite all'orgoglio di un presidente della Regione che ora mai è sul viale del tramonto». E da Roma anche Enrico Letta, segretario na-



Peso: 1-2%, 9-16%



zionale del Pd, vede un Musumeci «politicamente al capolinea. Per questo motivo in Sicilia vogliamo costruire una alternativa vincente. Noi ci siamo e c'è un focus su questa partita a livello nazionale».

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 9-16%

**Dati positivi mentre comincia l'analisi delle prospettive pensionistiche. Una lettera di minacce al ministro Orlando**

# Lavoro, in dieci mesi +858mila contratti e cala la Cig

Sei milioni le assunzioni a fronte di 5,1 mln di cessazioni dei rapporti

**ROMA**

Mercato del lavoro ancora positivo, trainato dalla crescita dei contratti a termine, mentre si guarda alle prospettive pensionistiche per i giovani, che rischiano di uscire dopo i 70 anni e con assegni bassi, e per le donne. Tema al centro dell'avvio del confronto tecnico tra il governo ed i sindacati, insieme ai nuovi dati sull'occupazione. Nella giornata in cui una busta con una lettera di minacce è stata indirizzata al ministro del Lavoro, Andrea Orlando, contenente una sostanza su cui sono in corso le analisi. Al ministro è stata espressa la solidarietà del governo, del mondo politico e sindacale.

Tornando ai dati, sono quasi sei milioni le assunzioni a fronte di 5,1 milioni di cessazioni ed un saldo positivo per 858mila contratti nei primi dieci mesi del 2021: l'Inps ha registrato una vivacità nel mercato del lavoro soprattutto per quanto riguarda i contratti precari (+415mila a termine, quasi +108mila in somministrazione), ma anche un andamento positivo per quelli a tempo indetermi-

nato con una variazione netta di 152mila unità (inferiore a quella dello stesso periodo del 2020 nel quale però era in vigore il blocco dei licenziamenti). L'Istituto sottolinea che nel 2021 sono stati autorizzati 2,8 miliardi di ore di cassa integrazione con un calo del 35% rispetto al 2020. Cala anche il tasso di utilizzo effettivo da parte delle imprese (il cosiddetto tiraggio) che tra gennaio e ottobre passa dal 45,17% del 2020 al 39,07% del 2021. L'aumento dei contagi a dicembre ha invertito la tendenza sulla richiesta di cassa con 86,8 milioni di ore autorizzate solo per l'emergenza sanitaria e un aumento del 147% su novembre. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria le ore di cassa autorizzate hanno superato i 6,5 miliardi.

Secondo l'Osservatorio sul precariato tra gennaio e ottobre si registra un aumento delle cessazioni dell'8% ma una crescita per quelle a tempo indeterminato del 14% con un andamento sostenuto soprattutto negli ultimi mesi. A fine giugno è scaduto il blocco dei licenziamenti per le im-

prese che hanno i vecchi ammortizzatori e tra luglio e ottobre si è avuto un aumento delle cessazioni da contratti a tempo indeterminato del 19,5% (ma le cessazioni sono complessive e quindi non solo licenziamenti ma anche dimissioni e pensionamenti).

Le assunzioni nei primi 10 mesi del 2021 sono state 5.987.000. L'aumento sullo stesso periodo del 2020 (20%) ha riguardato tutte le tipologie contrattuali ma è stato più accentuato per le assunzioni in somministrazione e stagionali (+30%), mentre è stato pari al 24% per l'apprendistato e al 18% per contratti a termine e intermittenti. Le assunzioni a tempo indeterminato con 956mila unità salgono in modo meno sostenuto (+11%). Se si guarda ai primi dieci mesi del 2019, prima della pandemia quindi, le assunzioni risultano diminuite nel complesso del 7%.

**Resta l'afflizione del precariato. Le prospettive da offrire a giovani e donne**



**Andrea Orlando** Il ministro del Lavoro ha ricevuto minacce



Peso: 19%

**Il Dpcm in arrivo**

# Controlli nei negozi accessibili senza pass

Pronti il decreto e la lista:  
verifiche a campione Pag.4**Oggi il Dpcm con l'elenco dei servizi essenziali: ci saranno controlli a campione**

## Attività senza Pass, chiuso il cerchio

Quarantene a scuola e tamponi agli studenti: previste novità in ottica di semplificazione

**ROMA**

Senza il Green pass si potrà andare agli ipermercati per fare la spesa ma non sarà consentito acquistare beni non primari. O si potrà andare in Questura, ma solo per presentare una denuncia e non per rinnovare il passaporto. Con 5 Regioni che hanno già dati da zona arancione - Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Sicilia e Lazio - e altre due (Liguria e Marche) e la provincia di Trento ad un solo punto percentuale dal superamento della soglia critica nelle Terapie intensive e nei reparti ordinari - il governo chiude il Dpcm con l'elenco dei servizi e delle attività essenziali per accedere alle quali non servirà il certificato verde introducendo la possibilità che anche in questi contesti vengano effettuati dai titolari dei negozi controlli a campione, per evitare che la norma possa essere aggirata dai no vax. E l'esecutivo potrebbe anticipare a questa settimana la semplificazione delle norme sulla gestione delle quarantene nelle scuole, intervenendo con una revisione delle attuali regole.

Nella bozza del Dpcm che il presidente del Consiglio Mario Draghi firmerà nelle prossime ore si ribadisce che «nell'attuale contesto emergenziale» le uniche attività esentate possono essere «solamente quelle di carattere alimentare e prima necessità,

sanitario, veterinario, di giustizia e di sicurezza personale». Un elenco che non si discosta da quello circolato nei giorni scorsi e dal quale viene confermata l'esclusione delle tabaccherie: per comprare le sigarette servirà il Green pass.

Per soddisfare le «esigenze alimentari e di prima necessità» si potrà dunque accedere oltre che nei negozi di alimentari anche in quelli «non specializzati», ma «con prevalenza di prodotti alimentari e bevande» come ipermercati, supermercati, discount, minimercati e altri esercizi di «alimentari vari», mentre sono escluse le enoteche in cui è possibile anche bere e mangiare. Consentito accedere senza il pass anche dai benzinai, nei negozi che vendono legna, pellet e ogni tipo di combustibile per uso domestico e per il riscaldamento, «esercizi specializzati e non in articoli igienico-sanitari», farmacie, parafarmacie e altri articoli «specializzati per la vendita di articoli medicali, ortopedici e di ottica anche non soggetti a prescrizione medica».

Quanto alle esigenze di salute, nella bozza si legge che «è sempre consentito l'accesso per l'approvvigionamento di farmaci e dispositivi medici e, comunque, alle strutture sanitarie e sociosanitarie nonché a quelle veterinarie per ogni finalità di prevenzione, diagnosi e cura». Senza il pass si potrà andare inoltre negli uffici delle forze di polizia e in quelli delle polizie locali per «assicurare lo svolgimento

delle attività istituzionali indifferibili», «di prevenzione e repressione degli illeciti» nonché per denunciare un reato o chiedere un intervento a tutela dei minori. Confermata, infine, anche la possibilità di entrare negli uffici postali e nelle banche ma solo per riscuotere «pensioni o emolumenti non soggetti ad obbligo di accredito».

Le misure saranno in vigore dalla data di efficacia del Dpcm e comunque non oltre l'1 febbraio, quando scatterà l'obbligo del pass per negozi, banche, poste e uffici pubblici. Data in cui cambierà anche la durata del Green pass - che passerà da 9 a 6 mesi - e finiranno una serie di divieti introdotti con il decreto della vigilia di Natale: senza una proroga, infatti, non sarà più obbligatoria la mascherina all'aperto in zona bianca, sarà possibile tornare a organizzare feste e riapriranno le discoteche, tutte misure che scadono il 31 gennaio.

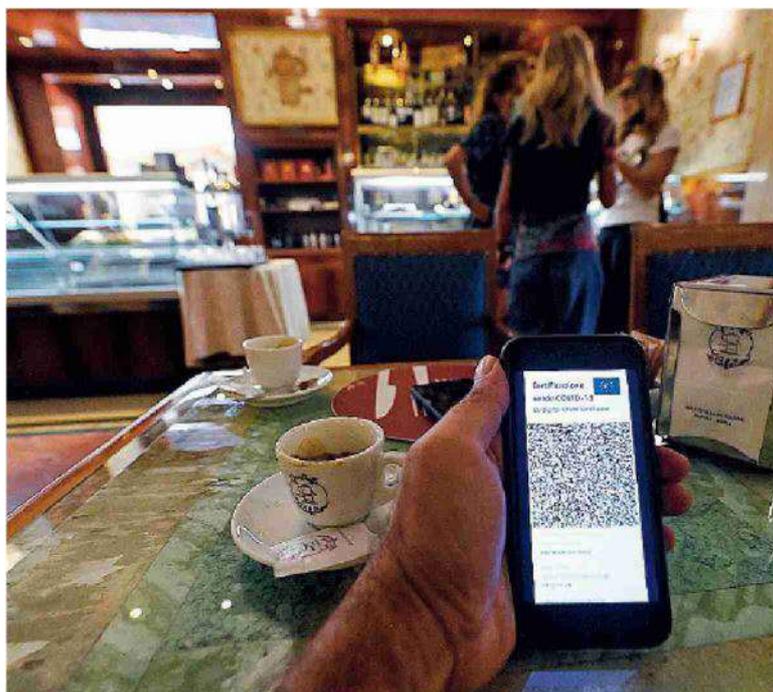
Il governo potrebbe rimettere mano anche alla questione delle quarantene a scuola. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha visto a palazzo



Peso: 1-2%, 4-31%

Chigi il premier e sul tavolo, secondo quanto si apprende, ci sarebbe la revisione dei tempi della quarantena - sulla quale però la comunità scientifica non è d'accordo - e nuove disposizioni sui tamponi per gli studenti. I provvedimenti, già discussi in queste ore dai tecnici e che potrebbero approdare al Cdm delle prossime ore, punterebbero a semplificare il sistema: tra le ipotesi al momento c'è una

riduzione dei giorni di quarantena e dei tamponi ma solo in determinate condizioni e con una distinzione tra vaccinati e non. Si sta inoltre lavorando per trovare il modo di fornire le mascherine Ffp2 agli studenti di medie e superiori che si trovano in regime di autosorveglianza.



**Nuove misure dall'1 febbraio** Oggi il nuovo decreto del presidente del Consiglio



Peso: 1-2%, 4-31%

Nell'ultima riunione presieduta da Sergio Mattarella

# Nessuna rivoluzione in Cassazione Il Csm conferma Curzio e Cassano

Oggi la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario

**Sandra Fischetti**  
**ROMA**

A meno di una settimana dalla pronuncia del Consiglio di Stato che ha decapitato la Cassazione, il Csm rimette in sella gli stessi vertici bocciati dalla giustizia amministrativa. E dunque rinomina Pietro Curzio primo presidente e Margherita Cassano presidente aggiunto della Suprema Corte, «salvando» anche la cerimonia di oggi di inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione, alla presenza delle più alte cariche dello Stato. Nessuna sfida, né scontro con Palazzo Spada, sostengono i consiglieri che a maggioranza danno il via libera alla conferma dei due magistrati, stavolta più ristretta di quella che sostenne le nomine nel 2020. Allora si sfiorò l'unanimità, con un solo consigliere astenuto. Stavolta i voti favorevoli sono 19, 3 si astengono e altri 3 votano contro. E accusano i colleghi di aver aggirato la sentenza del massimo or-

gano della giustizia amministrativa con una decisione che non risponde ai rilievi mossi.

A presiedere la seduta è Sergio Mattarella. È l'ultima volta, visto che da lunedì comincerà il voto per il nuovo presidente della Repubblica ed è lui stesso a ricordarlo, esprimendo gli auguri a tutti i componenti «per l'attività che il Consiglio svolgerà con la presidenza di un nuovo Capo dello Stato». Un modo forse per sottolineare ancora una volta a chi insiste perché resti al Quirinale che non ci sono margini. A lui il grazie del vicepresidente David Ermini: «Per me e il Consiglio - ha detto - lei è stato in questi anni guida saggia e autorevole, esempio di etica istituzionale e fermo sostegno nei frangenti più amari».

La presenza di Mattarella al Csm, anche in questa occasione di addio, non è puramente simbolica. Si complimenta con i magistrati confermati e soprattutto ringrazia il plenum e la Commissione Direttivi per la «tempestività» con cui hanno deciso «assicurando la piena operatività dell'esercizio delle funzioni di rilievo per l'ordinamento giudiziario». Parole che sembrano una risposta a chi invece ha contestato oltre al merito della scelta la fretta con cui il Csm è intervenuto.

Come il laico della Lega Stefano Cavanna che nel 2020 fu l'unico ad

astenersi sulla nomina di Curzio e Cassano e che stavolta vota contro assieme ai togati indipendenti Sebastiano Ardita e Nino Di Matteo, mentre si astiene tutto il gruppo di Unicost. Si è discusso e deliberato in soli «4 giorni, domenica compresa», tempi non compatibili con nessun tipo di nomina, a maggior ragione così importanti, lamenta il consigliere che con Ardita contesta anche i contenuti della nuova delibera: motivazioni che ripropongono le stesse argomentazioni di due anni fa e che, peggio, non rispondono ai rilievi del Consiglio di Stato.

La maggioranza difende la sua scelta. I tempi sono stati così stretti perché non si potevano lasciare scoperte «funzioni cruciali» e per assicurare la presenza di Curzio alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, come spiegano il presidente della Commissione Direttivi Antonio D'Amato e il laico dei 5S Filippo Donati. Ma soprattutto, ripetono in tanti, «non è stata disattesa» la pronuncia del Consiglio di Stato.

Sulla «crisi di autorevolezza» di Palazzo dei marescialli si sofferma il vice presidente David Ermini, che parla di profonda «perdita di credibilità» e sottolinea la necessità indifferibile delle riforme.



**Una presenza non simbolica** Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella presiede la sua ultima seduta



Peso: 29%

In aula Marino e il ragioniere generale: «Ci dicano come hanno speso la prima tranche di 31 milioni senza fare sconti su Tari e Imu»

# «I ristori dirottati, una scelta politica»

Imbarazzo ma anche difesa delle decisioni: e l'opposizione a Sala delle Lapidi si scatena

**Giuseppe Leone**

.....  
Nel gennaio caldissimo dei conti del Comune, tra rendiconto e piano di riequilibrio, ieri è andato in scena un altro tesissimo consiglio comunale. Erano presenti anche l'assessore comunale al Bilancio Sergio Marino e il ragioniere generale Paolo Basile. Non sono mancati attacchi all'assessore, così come ci sono stati attimi di imbarazzo, quando è stato trattato il tema dei ristori arrivati da Roma per le imprese messe in ginocchio dal Covid e che il Comune, invece, ha utilizzato per riequilibrare il bilancio. Si tratta di una tranche di 31 milioni di euro per il 2020 e di 55 milioni per il 2021 per un totale di 86 milioni di euro. Davanti alle pressioni dei consiglieri di opposizione di Sala delle Lapidi, il ragioniere generale Basile, di fatto, ha certificato quello che è accaduto: il Comune ha utilizzato i 31 milioni di euro per il riequilibrio dei bilanci, scelta fatta in un periodo durante il quale era lo stesso sindaco Leoluca Orlando a ricoprire a interim la carica di assessore al Bilancio. L'amministrazione comunale non ha violato alcuna norma, sia chiaro, ma alla domanda se quelle risorse potevano essere utilizzate in altro modo (ad esempio per agevolazioni su Imu e Tari alle imprese), la risposta è: sì. Dunque, se si è deciso di non destinarle alle imprese in difficoltà, la scelta è stata prettamente politica. Concetto ribadito, a scanso di equivoci dal presidente del consiglio comu-

nale Totò Orlando. La seconda tranche di 55 milioni del 2021, invece, deve essere ancora impegnata.

«Finalmente è emersa la verità, nonostante i goffi tentativi di smentita della giunta e di qualche partito di maggioranza. Adesso, però, vogliamo sapere come sono stati spesi questi soldi, sperando che il sindaco Orlando trovi il coraggio di spiegare alla città le sue scelte vergognose», afferma il capogruppo di Italia Viva in consiglio comunale Dario Chinnici. A questo punto i consiglieri comunali hanno chiesto al ragioniere generale il dettaglio di come sono state utilizzati 31 milioni.

«E serve una documentazione centesimo per centesimo, senza quella non si potrà votare il rendiconto», avverte il consigliere comunale di +Europa Fabrizio Ferrandelli. Il presidente Totò Orlando ha annunciato che l'impegno del ragioniere generale è di fare avere questo dettaglio entro lunedì prossimo. Inoltre, l'antipasto della seduta di ieri non è stato certo più tranquillo. Proprio lo stesso Ferrandelli è andato all'attacco della consigliera di Sinistra Comune Barbara Evola, che presiede la commissione Bilancio, la quale ieri mattina «ha pretestuosamente chiuso i lavori della seduta per approfondire con il ragioniere generale e l'assessore al Bilancio la rendicontazione delle somme del "fondone" di 86 mln di euro stanziato dal Governo. Vergogna», ha affermato Ferrandelli, il quale si dice pronto a ricorrere a ogni sede, dalla Regione al

ministero dell'Economia fino alla Corte dei conti, «per accertare la verità». Nella partita del piano di riequilibrio, invece, rientra anche il contenzioso tra Palazzo delle Aquile e una delle sue partecipate, l'Amat. Su questo tema ieri è stato chiamato a rispondere alla seduta in consiglio il presidente dell'azienda Traporti Michele Cimino. In ballo ci sono ben 111 milioni di euro e il numero uno dell'Amat ha confermato che nessuna transazione tra le due parti è stata ancora trovata.

«Vista l'inaudita gravità del momento, non è possibile procedere con atteggiamenti dilatori e vessatori. La soluzione del contenzioso fra amministrazione e Amat, che non pregiudichi servizi e che non metta in condizione di incertezza il futuro dei lavoratori, passa inderogabilmente dalla rivisitazione del contratto di servizio», afferma il consigliere comunale Concetta Amella del M5S. Quel che è certo è che anche questo nodo cruciale del contenzioso con Amat rappresenta un ostacolo non di poco conto verso il piano di riequilibrio, da approvare entro il 31 gennaio. Altrimenti per il Comune si apriranno le porte del dissesto. (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un clima rovente  
Italia Viva: posizione  
vergognosa di Orlando  
Ferrandelli: farà ricorso  
per accertare la verità**



Palazzo delle Aquile. Scontro in aula sui ristori; dall'alto l'assessore al Bilancio Sergio Marino e il ragioniere generale Paolo Basile



Peso: 40%

**AMBIENTE**

## La Regione chiede 16 milioni per attuare il suo piano green

**PALERMO.** «Una proposta al ministero della Transizione ecologica per migliorare la qualità dell'aria attraverso l'utilizzo delle risorse che ammontano a 25 milioni di euro per il periodo tra il 2021 e il 2028: è quella che abbiamo avanzato con la struttura del dipartimento Ambiente nell'ambito del Piano regionale della qualità dell'aria».

Lo ha fatto sapere l'assessore regionale per l'Ambiente, Toto Cordaro, secondo il quale la proposta che permetterà di programmare e pianificare interventi strategici per contrastare l'inquinamento da traffico urbano e rendere sempre più sostenibili le nostre città».

La proposta prevede l'utilizzo della fetta più grossa di risorse, pari a ben 16 milioni, per interventi mirati a incentivare la rottamazione dei veicoli commerciali e la sostituzione con veicoli green (misura 8). L'obiettivo è

quello di accelerare la rottamazione dei veicoli in capo ai tassisti, alle aziende locali di noleggio e ai piccoli autotrasportatori.

«Una scelta vincente, sia sotto il profilo del miglioramento della qualità dell'aria, essendo i taxi molto attivi nei centri ad alta densità demografica, che sotto il profilo del marketing territoriale essendo i taxi molto "visibili" e utilizzati soprattutto dai turisti e dai professionisti», ha sottolineato Cordaro. Altri 7 milioni di euro saranno destinati alla riduzione del volume del traffico nei comuni di Palermo, Catania, Messina e Siracusa, in continuità con il primo intervento già finanziato con 4 milioni di euro attraverso l'Accordo di programma e chiamato "Programma sperimentale di mobilità sostenibile casa-lavoro/scuola nel territorio della Regione Siciliana"».

Altri 2 milioni verranno, infine, destinati agli interventi di allaccio

delle navi in porto alla rete elettrica di terra nei porti di Palermo, Catania ed Augusta (misura 3) e al potenziamento dei controlli sui veicoli circolanti (misura 14).

L'assessorato regionale Territorio e ambiente realizzerà un portale web dedicato al monitoraggio delle attività svolte nell'ambito del "Piano regionale di Tutela della Qualità dell'Aria" e dell'Accordo di programma per garantire una visione in tempo reale di tutte le azioni in campo. ●



Peso: 12%



## Basta una procedura telematica per chi ha presentato la comunicazione di accesso ai benefici

# Bonus pubblicità, le dichiarazioni entro il 10 febbraio

Anche per il 2022  
lo stanziamento  
ammonta a 90 milioni

ROMA

Investire in pubblicità per agganciare con più slancio la ripresa dell'economia conviene di più. Soprattutto se si affida il proprio messaggio a quotidiani e periodici (anche online), e a emittenti televisive e radiofoniche. In questo caso il beneficio è doppio perché si può accedere al cosiddetto "Bonus pubblicità", ovvero un credito d'imposta nella misura del 50% del valore degli investimenti effettuati.

### Le risorse

Anche per il 2022, così come per l'anno precedente, sono stati stanziati 90 milioni di euro. Nel caso le richieste dovessero eccedere questo tetto, il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria procederà alla ripartizione delle somme tra i beneficiari in misura proporzionale al credito d'imposta spettante.

### La scadenza

Il termine per la presentazione delle istanze per ottenere i benefici relativi agli investimenti pubblicitari del 2021 è stato prorogato al prossi-

mo 10 febbraio per consentire l'aggiornamento della piattaforma.

### Chi può accedere ai benefici

Possono accedere all'agevolazione le imprese o i lavoratori autonomi e gli enti non commerciali che hanno effettuato nel corso del 2021 investimenti in campagne pubblicitarie su giornali e periodici (anche online), o emittenti televisive e radiofoniche.

### Procedura telematica

Per accedere al bonus pubblicità è necessario inviare la domanda tramite i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate, attraverso l'apposita procedura disponibile nella sezione dell'area riservata "Servizi per" alla voce "Comunicare", accessibile previa autenticazione con Sistema Pubblico di Identità Digitale (Spid), Carta Nazionale dei Servizi (Cns) o Carta d'Identità Elettronica (Cie).

### Dichiarazione sostitutiva

In particolare entro il 10 febbraio i soggetti che hanno inviato la "co-

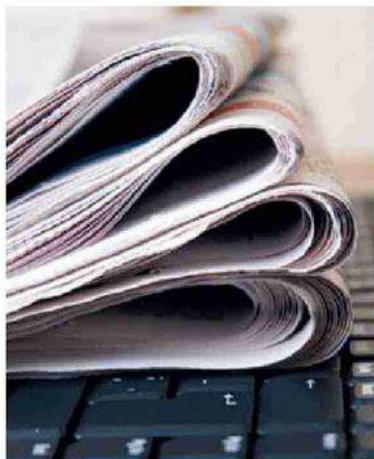
municazione per l'accesso" devono inviare la "Dichiarazione sostitutiva relativa agli investimenti effettuati", resa ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestante gli investimenti effettivamente realizzati nell'anno 2021.

### Certificazione

Le spese si considerano sostenute quando le prestazioni sono state ultimate e l'effettuazione delle spese deve essere attestata dai soggetti che esercitano la revisione legale dei conti. Questa certificazione deve comunque essere trasmessa successivamente e non entro il 10 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Credito d'imposta nella misura del 50% del valore degli investimenti effettuati nel 2021



**Sostegno alle imprese** Investire in pubblicità conviene due volte

Peso: 18%

TAVOLO TECNICO TRA ASSESSORATO ALL'ECONOMIA E ANCE

# Pagamenti sotto la lente

*Servirà a monitorare il pagamento degli arretrati alle imprese edili che hanno eseguito lavori per l'amministrazione. Proposta di modifica della legge su un parere espresso da due professionisti palermitani*

DI ANTONIO GIORDANO

**I**l vicepresidente e assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha deciso di istituire con Ance Sicilia un tavolo tecnico per monitorare il pagamento degli arretrati alle imprese edili che hanno eseguito lavori per l'amministrazione regionale e che attendono da oltre un anno il saldo delle fatture. La decisione, assunta a seguito delle sollecitazioni dell'associazione dei costruttori edili siciliani, è stata comunicata da Armao in un incontro con il presidente dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone. L'assessore ha anche assicurato ai vertici dell'associazione che valuterà la proposta di modifica normativa - presentata da Ance Palermo ed elaborata da Angelo Cuva, docente di Diritto tributario all'università di Palermo e vicepresidente dell'Uncat e dall'avvocato Federico Fedina - per ridurre i tagli operati dalla legge regionale "spending review" del 2021 ai canoni sugli immobili locati alla P.a., privilegiando gli edifici più performanti per il risparmio energetico e le caratteristiche antisismiche e

digitali.

Armao, su richiesta di Cutrone, si è anche impegnato affinché i 100 milioni di euro l'anno riconosciuti dallo Stato nella legge di Bilancio 2022 come primo parziale risarcimento dei danni prodotti dalla condizione di insularità siano interamente destinati a ridurre il gap infrastrutturale nella rete dei collegamenti tra la Sicilia e il resto del Paese. Infine, Cutrone ha apprezzato l'articolata ristrutturazione del debito della Regione, attuata dall'assessore Armao, che, tra risparmi, rinegoziazione di derivati e mutui e l'accordo di finanza pubblica con il governo nazionale, consente di liberare 243 milioni per quest'anno e 633 milioni entro il 2024. In particolare, si distingue la recente operazione di rifinanziamento dei mutui sanitari del 2008 con Cassa depositi e prestiti, che consente un risparmio immediato di 43 milioni (pari a 118 mila euro al giorno) che si rendono disponibili per il bilancio 2022. Tutti soldi che

l'assessore intende destinare al finanziamento di misure per lo sviluppo delle attività economiche. "Siamo soddisfatti", ha dichiarato Santo Cutrone al termine dell'incontro, "del grado di sensibilità dell'assessore Armao e della complessa manovra di risparmio posta in essere, fiduciosi che il tavolo tecnico di monitoraggio dei pagamenti della Pubblica amministrazione possa finalmente rispondere rapidamente alle istanze della categoria delle imprese edili siciliane". (riproduzione riservata)



Peso: 26%



# LA LOTTA CONTRO IL COVID

**Attesa per la decisione del ministero**

## Numeri da arancione Oggi fiato sospeso per il cambio di colore

Superato anche se di poco pure il terzo parametro  
Ma a Palazzo d'Orléans nutrono ottimismo sul  
mantenimento del giallo. Ieri 7.997 contagi e 34 morti

**D'Orazio** Pag. 5



**Controlli record. In Italia i tamponi totali (molecolari e antigenici) ieri sono stati 1.110.266**



Peso: 1-20%, 5-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Oggi la Cabina di regia nazionale aggiornerà la situazione delle regioni. Scuola, c'è un «significativo incremento» dei contagi

# Numeri d'arancione ma c'è un... giallo

In Sicilia i dati spingono verso il cambio di colore. Musumeci rassicura: i numeri sono dalla nostra parte. Green pass per lo Stretto, Roma orientata a non impugnare l'ordinanza

## Andrea D'Orazio

I dati sono inequivocabili, e indicano la zona arancione, per tutta l'Isola, a partire da lunedì prossimo su ordinanza ministeriale. Le parole, invece, lasciano spazio al dubbio, alla possibilità che la Sicilia resti in giallo. I dati sono gli stessi comunicati ogni giorno dalla Regione al ministero della Salute, incrociati con quelli in mano all'autorevolissima Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, che nelle ultime 24 ore segnano - per il quarto giorno consecutivo e con una stabilità mai vista in questa quarta fase dell'epidemia - lo stesso numero di pazienti Covid ricoverati nelle terapie intensive: 170 su 840 posti disponibili, per un tasso d'occupazione ancorato al 20,2%, superiore, dunque, all'ultima soglia limite fissata da Roma, pari al 20%, rimasta al territorio per non finire in arancione.

Ma, come detto, ci sono pure le parole, che in questo caso hanno un peso ben definito, perché arrivano dalla stessa fonte: la Regione. Per la precisione, dal governatore Nello Musumeci, che ieri, poco prima di firmare su indicazione dal Dasoe l'ennesima ordinanza restrittiva prorogando la zona arancione a Palma di Montechiaro fino al 26 gennaio, interpellato sull'eventuale cambio di colore rispondeva: «Spero di no, i dati al momento sono dalla nostra parte. Però la situazione può mutare, anche nello spazio di qualche ora». Evidentemente, a Palazzo d'Orleans danno tutt'altro che scontato il congedo dalla zona

gialla. Lecito, dunque, dubitare ancora, anche perché dal ministero della Salute non trapela nulla sulla fotografia «ufficiale» dei tassi di saturazione ospedaliera, scattata ieri in vista del monitoraggio Covid settimanale che la Cabina di regia nazionale pubblicherà oggi, dirimente per il cambio di colore. Da Roma arrivano però due precisazioni. La prima: basta anche uno 0,1% in più del fatidico 20% per finire in arancione. La seconda: resta ancora nel campo delle ipotesi l'idea, caldeggiata dalle Regioni, di non considerare più gli asintomatici positivi ricoverati per altre patologie nella misurazione della pressione ospedaliera,

stravolgendo così il sistema di valutazione dei colori in vigore da mesi.

Da un altro dicastero, invece, arriva una mano tesa sulla sospensione dell'obbligo del green pass per attraversare lo Stretto, disposta in settimana da Musumeci e dalla Regione Calabria. A porgere l'altra guancia, il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovanni in audizione alla commissione Trasporti della Camera: «Dopo una consultazione con i colleghi e la Presidenza del Consiglio, posso dire che lo Stato è orientato a non impugnare l'ordinanza. C'è un dialogo con le autorità regionali per far sì che, nonostante il diverso regime, vengano assicurate al massimo le misure di sicurezza sanitaria». Plauso da parte del senatore di Forza Italia Renato Schifani: «Non avevo dubbi sul fatto che il governo avrebbe scelto la strada del buonsenso: l'ordinanza del Presidente Musumeci resta valida, oltre che condivisibile. E' un risultato importante per i cittadini».

Intanto, sul fronte scuola, l'Ufficio scolastico regionale evidenzia «un si-

gnificativo incremento dei contagi dopo la pausa natalizia», registrando 21813 alunni assenti in quanto positivi, con un'incidenza del 3,38% sul totale, contro il 4,32% di media nazionale, in netto rialzo rispetto allo 0,31% segnato nel report dello scorso 14 dicembre. In salita pure l'incidenza di contagiati tra i docenti e fra il personale Ata: rispettivamente, 3,40% e 4% contro lo 0,49% e lo 0,31% di un mese fa. Ammontano invece a 1424 le classi in Dad, pari al 4,4% del totale.

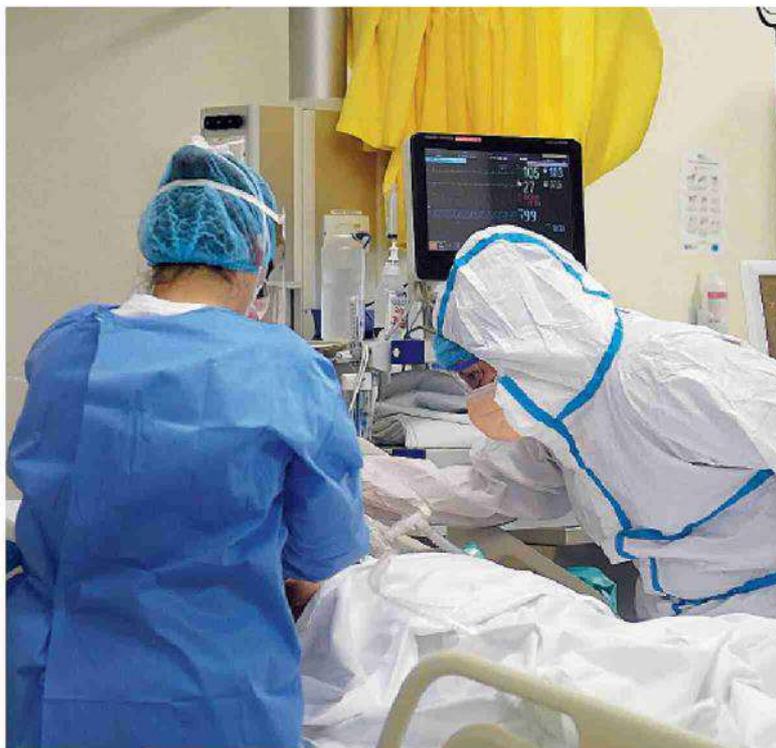
Tornando al quadro giornaliero dell'emergenza, nel bollettino di ieri l'Isola conta 7997 infezioni su 43433 test processati per un tasso di positività in aumento dal 17 al 18%, registrando altri 34 decessi - 8087 dall'inizio dell'epidemia - e 17 ricoveri in più in area medica, dove si trovano 1403 malati, mentre nelle Rianimazioni risultano 13 ingressi. Questa la distribuzione: Catania 1979, Palermo 1956, Siracusa 804, Ragusa 779, Trapani 627, Agrigento 620, Messina 586, Caltanissetta 541, Enna 105. Tra i positivi emersi a Palermo ci sono anche diversi collaboratori della mostra «Van Gogh Multimedia & Friends» a Palazzo Bonocore. L'organizzazione ha pertanto deciso di chiudere anzitempo le visite all'esposizione. Nell'area iblea, dove oggi scatterà l'arancione per dieci dei 125 comuni sospesi tra giallo e rosso, è stato invece chiuso per sanificazione l'ufficio postale di Ragusa Ibla, a causa della positività di alcuni dipendenti. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il bollettino  
Tasso di positività  
in aumento  
Chiude a Palermo  
la mostra su Van Gogh**



Peso: 1-20%, 5-38%



**Ricoveri.** Una terapia intensiva



Peso:1-20%,5-38%

# La grande fuga da Sicilia digitale Lascia l'amministratore delegato Stipendi dei regionali in bilico

*Il caso*

di **Miriam Di Peri**

Sicilia Digitale va salvata, ad ogni costo. Seconda giornata di sciopero per i dipendenti della società partecipata della Regione, che hanno incrociato le braccia per la situazione di stallo in cui versa l'azienda, a causa del contezioso in atto con l'ex socio privato Engineering. La società in house è strategica per la Regione, non solo perché gestisce molte delle attività informatiche di competenza dell'amministrazione, ma soprattutto perché la legge prevede che, in caso di messa in liquidazione di una società in house, la stessa amministrazione non possa «nei 5 anni successivi costituire nuove società, né acquisire o mantenere partecipazioni in società, se queste ultime gestiscono i medesimi servizi di quella dichiarata fallita».

Dunque Sicilia Digitale va salvata, a qualunque costo. Ieri si è tenuto un vertice in assessorato all'Economia tra il presidente della commissione Bilancio all'Ars, Riccardo Savona, il direttore

dell'Autorità per l'innovazione tecnologica, Vincenzo Falgares, e l'amministratore delegato dimissionario, Ignazio Bertuglia. Proprio quest'ultimo ha consegnato una relazione che mette nero su bianco la situazione della società.

Ma i tempi sono strettissimi: entro febbraio sarà necessario redigere e approvare il nuovo piano industriale per consentire alla società di uscire dal guado. E per farlo occorre mettere ordine nei bilanci e capire in che modo rilanciarne l'attività, salvaguardando i livelli occupazionali. Proprio le sorti dei lavoratori preoccupano i sindacati, che già diverse settimane fa avevano proclamato lo stato di agitazione e che adesso hanno incrociato le braccia. Mettendo in pausa non soltanto l'ordinaria amministrazione, ma soprattutto l'erogazione degli stipendi dei regionali, tra le competenze della società in house. Da quanto filtra dal vertice di ieri, data la situazione di stallo, l'obiettivo è premere sull'acceleratore quanto più possibile, arrivando ad approvare il piano industria-

le entro la fine di gennaio, massimo i primi di febbraio.

Non è escluso che all'azienda siano richiesti sacrifici, anche in termini di unità lavorative. Il braccio di ferro coi sindacati, insomma, non è che all'inizio. A supervisionare l'intera vicenda è l'assessore all'Economia Gaetano Armao, mentre qualche giorno di tempo servirà a Falgares e Savona per studiare la "memoria difensiva" consegnata dall'ex amministratore delegato Bertuglia. La prossima settimana è in programma un nuovo vertice per predisporre una prima bozza del piano di rientro. Le sorti della società – e degli stipendi dei regionali – dipendono da quello.



## **Assessore all'Economia**

Il vicepresidente della Regione Gaetano Armao: il suo assessorato sta lavorando per cercare di risolvere la crisi di Sicilia digitale. Nella pagina a fianco Palazzo d'Orléans



Peso: 25%

**I CONTI DELLE UTILITY**

Perché è difficile  
il prelievo  
sugli extra profitti  
legati solo al gas

Jacopo Giliberto — a pag. 2

# Utili dell'elettricità slegati dal gas, alternanza di profitti e perdite

## I conti delle utility

La marginalità è segnata  
più da derivati e coperture  
che dai costi di produzione

### Jacopo Giliberto

È facile dire “gli utili del settore elettrico”, una frase di 27 caratteri (spazi esclusi) che comprende in sé 6,9 miliardi di utili 2019 e 2,5 miliardi di perdite 2020 (dati del centro studi Comar), 75 miliardi di euro pagati nel 2021 dagli italiani nelle bollette (dato di Elettricità Futura) e include infine 218,8 miliardi di fatturato complessivo 2020 delle società energetiche italiane. Ma a differenza di altri settori produttivi, l'industria elettrica sembra — scusino ingegneri, elettrotecnici e amministratori delegati il paragone irrispettoso — uno di quei quadri corali della pittura fiamminga antica, il villaggio delle Fiandre in cui sono raffigurate insieme centinaia di persone che fanno cose diversissime, uno pattina sul fiume ghiacciato, uno accende il focolare, uno aggioga il cavallo e uno in pancioline smaltisce lo schnaps. Ecco, il settore elettrico è composto da centinaia di imprese enormi e minime impegnatissime in attività differenti, con caratteristiche tecnologiche e di mercato opposte. E alcune fra esse sono in pancioline a smaltire l'ubriacatura da utili. Da ciò la difficoltà di individuare nel settore chi ha goduto i margini più lucrosi.

Il primo punto per capire dove si nascondono i margini è allineare le tecnologie di produzione elettrica se-

condo i costi, come fa Luigi Mazzocchi, direttore del dipartimento tecnologie di generazione e materiali di Rse, la Spa pubblica che fa ricerca di sistema per il settore elettrico. Secondo le analisi di Mazzocchi di Rse usate anche negli studi dall'Agenzia internazionale dell'energia, le fonti elettriche meno costose sono idroelettrico, solare industriale, eolico a terra, nucleare; tecnologie i cui sovraccosti vengono allontanati dal conto economico della produzione e sono attribuiti ad attività diverse, come la sicurezza e le scorie per il nucleare; come il capacity market, gli sbilanciamenti, la rete e gli accumuli per le rinnovabili più estrose. Più cari il carbone (impegnativi l'investimento e il costo della CO<sub>2</sub> emessa) e il gas a prezzi medi di mercato, ancora più costosi il solare domestico e l'eolico in mare.

Gli impianti turbogas a ciclo combinato, il 60% della produzione elettrica italiana, si sono trovati all'improvviso con i costi di produzione più alti e con una volatilità di mercato pazzesca in cui il metano dà scossoni del 10-15% al giorno e la corrente alla borsa elettrica sobbalza. Tutte le altre produzioni elettriche “inframarginali” in teoria ricavano una rendita dal rincaro del gas. Però i casi sono diversissimi da azienda a azienda.

C'è chi ha contratti pluriennali di import del gas a prezzi antichi, e

quindi ricava un vantaggio. Per molte imprese elettriche la quasi totalità degli impianti eolici di taglia industriale guadagna un incentivo fisso (160 o 180 euro per mille chilowattora, secondo tipologia) che paga la sola differenza con il prezzo di vendita di quella corrente alla Borsa elettrica del Gme. Oggi si vende sopra i 200 euro e l'incentivo è negativo, va restituita la differenza. Una quota del fotovoltaico gode un doppio margine, cioè un incentivo sommato al mercato. Molto ben pagato anche l'idroelettrico (un quinto della corrente elettrica italiana). Ma una buona parte dell'idroelettrico non è venduto in borsa a prezzo di mercato: sono contratti a prezzo concordato, in genere annuale o biennale. Molto del margine è determinato dalle coperture e dalla propensione del rischio che hanno le aziende; i derivati e i contratti per differenza esigono fidejussioni sempre



Peso: 1-2%, 2-26%

più impegnative, milionarie.

Parola agli amministratori delegati. Il vero rischio non è quello aziendale, che fa parte della vita (e della morte) delle imprese, il vero rischio è toccare le regole di funzionamento e la fiscalità mentre il mercato sta correndo. La perdita di credibilità e la fuga di finanziatori e investitori è un danno assai più duraturo di una volata stagionale delle bollette. Come difendere

le bollette? Con regole e strumenti finanziari che aiutino la contrattazione a lungo termine, dicono gli imprenditori. Evitano crescite brusche, certo; ma ahinoi, evitano anche i ribassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Numeri elettrici in Italia

### Tre quarti in Borsa elettrica

Circa tre quarti dell'elettricità sono spot nella borsa del Gme. Il resto è negoziato con contratti diretti di fornitura.

### Contratti a lungo termine

Vi sono contratti a 12 o 24 mesi a prezzo fisso, con ricoperture per ridurre i rischi di volatilità, o indicizzati.

### Fatturato in ripresa

Il fatturato del settore elettrico è stato 290,2 miliardi nel 2019, sceso a 218,8 (-24,6%) nel 2020. Si attende una ripresa nel 2021.

### Margine operativo in calo

Nel 2020 il margine operativo netto (16 miliardi) è in calo del 38,7% rispetto al 2019. Il rapporto fra debiti finanziari e fatturato è balzato al 76,8%.



L'incontro. Il premier Draghi e Bonomi all'ultima assemblea di Confindustria



Peso: 1-2%, 2-26%

# Prestiti alle imprese, moratoria ferma Sofferenze salite a quota 18 miliardi

## L'emergenza liquidità

I crediti incagliati netti da settembre sono tornati a salire (1 miliardo al mese)

Pressing di banche e aziende: prorogare garanzie sui mutui e sospensione delle scadenze

Dopo 7 anni di calo, da settembre le sofferenze bancarie nette sono tornate a salire al ritmo di un miliardo al mese: 17,6 miliardi a novembre. Torna l'urgenza di misure a sostegno della liquidità all'economia, già sollecitate da politici, imprese e banche, anche perché la ripresa degli Npl si è manifestata quando erano ancora in vigore moratorie e prestiti garantiti. Sulla possibile

proroga tutto fermo, con i nodi della copertura e delle regole Ue. Intanto i dati rivelano che gli Npl lordi sono ben più consistenti: oltre 30 miliardi.

**Serafini** — a pag. 3

## Si arresta il calo delle sofferenze

**Banche.** Dopo il minimo storico di 15,3 miliardi di settembre, da ottobre i crediti deteriorati hanno cominciato a risalire, in media di 1 miliardo al mese, anche con le garanzie pubbliche a supporto della liquidità. Aspettative non positive per dicembre

### Laura Serafini

La curva di progressiva flessione delle sofferenze nette bancarie, in atto dal 2016, nell'ultimo trimestre del 2021 ha invertito il trend. Il fenomeno di costante calo in corso ormai da 7 anni (nel 2016 la cifra record di 85 miliardi) si è arrestato: dopo il minimo storico di 15,3 miliardi di settembre, da ottobre i crediti deteriorati hanno cominciato a riformarsi, con una media di un miliardo al mese (sempre in termini di sofferenze nette): 16,7 miliardi a ottobre e 17,6 miliardi a novembre. E le aspettative per dicembre non sono di un miglioramento. È il segnale che non si tratta di un arretramento momentaneo ma di un nuovo trend.

La fotografia arriva dal bollettino mensile dell'Abi pubblicato martedì scorso. Essa riflette un andamento già colto all'interno delle banche, che sono alle prese in queste settimane con la chiusura del bilancio 2021. Dai quali i primi segnali che emergono, seppure in modo informale, sono relativi al fatto che il livello degli utili dell'ultimo esercizio

non sarà pari a quello del 2020. L'attenzione sul fenomeno dei crediti deteriorati è alta, anche perché il processo di ripresa della formazione di Npl si è manifestato quando ancora le misure a supporto della liquidità, moratorie e prestiti garantiti, erano in essere. Tra l'altro analizzando l'andamento delle sofferenze nette si coglie il dato (che è comunque quello rilevante) del credito al netto degli accantonamenti. Ma questo vuol dire che il valore assoluto sugli Npl lordi è molto più consistente (qualcosa sopra i 30 miliardi). Le autorità di vigilanza italiane ed europee hanno più volte messo in guardia gli istituti di credito sull'aspettativa di una ripresa della formazione degli Npl dopo la crisi portata dalla pandemia. A quanto pare il momento sembra proprio arrivato. La riclassificazione dei crediti pur in presenza delle misure di supporto è probabilmente legata al fatto che, nonostante la ripresa nel 2021, ci sono settori che sono rimasti in difficoltà mentre l'attesa fine della pandemia, purtroppo, tarda a arrivare. D'altro

canto nel corso del 2021, nonostante la proroga delle garanzie pubbliche, sono stati introdotti meccanismi di phasing out che hanno prodotto degli effetti. La proroga delle moratorie a partire dal giugno 2021 era stata consentita solo per la quota di capitale. Per cui ci sono casi di imprese che non sono riuscite a riprendere il pagamento degli interessi e quei crediti sono stati riclassificati come deteriorati. Così come ci sono finanziamenti garantiti che sono finiti in default. Va ricordato che la presenza di garanzie pubbliche solleva gli istituti di credito dal rischio di perdite elevate, perlomeno per la parte garantita. Nel caso



Peso: 1-10%, 3-52%

di moratorie garantite dallo Stato questa quota è pari al 33 per cento, per una somma complessiva che il fondo per le Pmi (controllato da Mcc) ha stimato in 27 miliardi, a fronte di coperture per 8 miliardi. Quindi circa 19 miliardi sarebbero sulle "spalle" delle banche. Ci sono però anche molti prestiti finiti in moratoria che avevano già la garanzia del fondo (circa 36 miliardi in tutto) e che sono andati in moratoria: in quel caso la copertura è pari a quella del finanziamento, in media l'80% per i prestiti Covid oltre i 30 mila euro.

Si sa che a fine dicembre, data della scadenza delle coperture pubbliche sulle sospensioni, circa 36 miliardi di prestiti in moratoria risultavano non aver ripreso i pagamenti. In quel bacino sicuramente ci saranno molti degli Npl che si formeranno nel 2022. Nonostante ci sia la garanzia, fino a quando questa non viene escussa (e questo può richiedere anche un paio di anni) il credito deteriorato pesa per buona parte sul bilancio bancario.

La permanenza delle difficoltà determinate dalla pandemia rende quindi ancora più urgente una proro-

ga degli strumenti che sono stati sinora messi in campo, ma che in parte sono scaduti a fine dicembre e in parte - in base a quanto previsto dalla legge di bilancio - subiranno una stretta nei prossimi mesi. Una richiesta in questo senso è arrivata nei giorni scorsi da politici, associazioni imprenditoriali e dal mondo bancario, attraverso gli appelli dell'Associazione bancaria guidata da Antonio Patuelli. Un allarme è arrivato nei giorni scorsi anche dal segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, a proposito del rischio usura per famiglie e imprese che non riescono più ad accedere al credito bancario, oltre alla prospettiva della perdita di milioni di posti di lavoro.

Tutto questo mentre in altri paesi europei non si pongono il problema delle proroghe. La Francia, ad esempio: il governo ha deciso di prorogare i prestiti garantiti. Non solo: è previsto anche il prolungamento di questi finanziamenti da 8 a 10 anni. Il provvedimento interesserà un bacino di 400mila imprese, soprattutto medie e piccole imprese. In Italia lo scorso anno il prolungamento della durata

dei prestiti da 8 a 10 anni è stato chiesto a gran voce dalle imprese. Ma il governo si era infilato in un tunnel: aveva negoziato a metà anno con Bruxelles la proroga dei prestiti con una misura di urgenza, ma la Ue aveva negato la scadenza di 10 anni. L'esecutivo si era riservato di reiterare la richiesta con una procedura standard, ma tutto poi si è perso nei corridoi dei palazzi di Bruxelles.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nonostante la ripresa del 2021, ci sono settori rimasti in difficoltà, mentre la fine della pandemia tarda a arrivare**

# 36 miliardi

## PRESTITI IN MORATORIA

A dicembre, data della scadenza delle coperture pubbliche sulle sospensioni, circa 36 miliardi di prestiti in moratoria non avevano ripreso i pagamenti



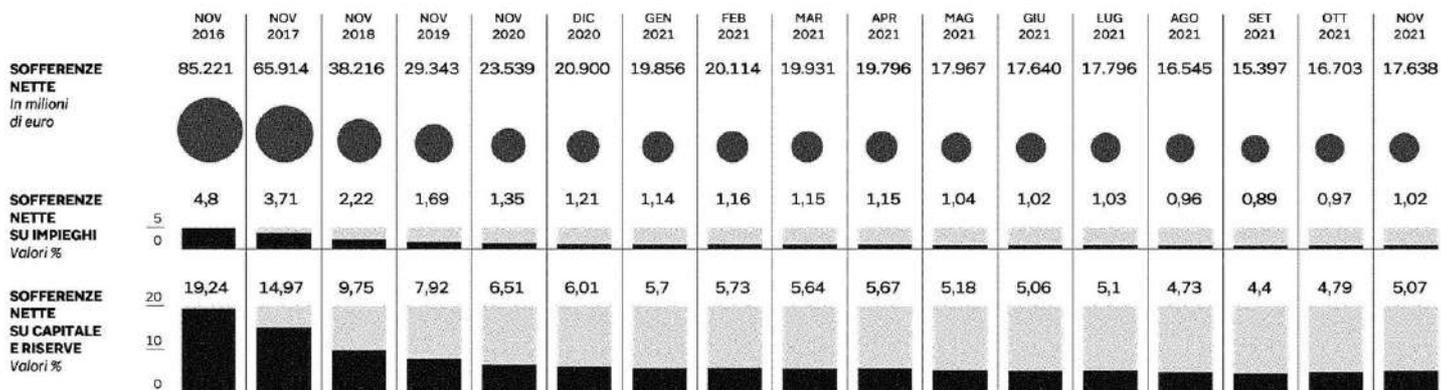
**Imprese.** Sulla ripresa delle sofferenze pesano i settori in difficoltà e la pandemia non ancora finita



Peso: 1-10%, 3-52%

### L'andamento delle sofferenze bancarie

In milioni di euro e in percentuale, dati annuali



\*Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette. Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia.



Peso: 1-10%, 3-52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**MATERIE PRIME**

## Appalti, contro i rincari spunta la clausola di compensazione alla francese

Giorgio Santilli — a pag. 4

**360****MILIONI DI EURO**

È l'entità del pacchetto di aiuti per le discoteche previsto dal decreto all'esame oggi del Governo. Sostegni anche alle attività commerciali che hanno perso il 30% dei ricavi nel 2021

# Appalti, contro i rincari spunta la compensazione alla francese

**Di Ristori.** Governo al lavoro, l'ipotesi di adeguamento prezzi sui Sal adottato anche dalla Banca mondiale. Le proteste Ance per i bandi sottocosto fino al 20%: prezzari da aggiornare o rischio paralisi per il Pnrr

**Giorgio Santilli**

ROMA

Riesplode la questione dell'aumento dei prezzi delle materie prime nei cantieri degli appalti pubblici. E il governo stavolta sembra intenzionato a intervenire - con una norma da inserire nel decreto legge ristori che va oggi all'esame del Consiglio dei ministri - ascoltando le lamentele dell'associazione nazionale dei costruttori che considera la norma emergenziale varata sei mesi fa per il 2021 del tutto insufficiente a coprire gli aumenti e troppo farraginoso nella procedura di applicazione.

La novità, che avrebbe convinto il governo a varare un meccanismo più strutturato e al tempo stesso più facile da applicare, è l'acuirsi del problema dei rincari in vista dell'avvio delle opere del Pnrr. Come evidenziato dal Sole 24 Ore del 18 gennaio, ora è

esploso il tema dei bandi di gara sottocosto. Una situazione perversa in cui - a causa del mancato adeguamento dei prezzari - l'iter di affidamento dell'opera parte già con un valore a base d'asta che l'Ance stima mediamente più basso rispetto ai costi reali del 12% e che in molti casi, soprattutto relativi a grandi opere ferroviarie, tocca punte del 20 per cento.

Se già nel momento di avvio del percorso di gara e di definizione del prezzo - prima di vedere gli esiti della gara, prima di firmare il contratto di appalto, prima di conoscere il progetto definitivo, prima di avviare il cantiere - il costo dei materiali è già largamente sottostimato rispetto a quello reale, l'opera, anziché partire, è destinata a bloccarsi immediatamente. Senza parlare della difficoltà per l'impresa di presentare un'offerta con un prezzo credibile scommettendo al buio sulle variazioni dei prezzi.

L'argomento ha trovato ascolto al ministero delle Infrastrutture ed è cominciato il solito confronto, soprattutto con il Mef, per la messa a punto di una norma condivisa.

L'altra novità di queste ore è che, proprio per superare queste difficoltà, sulla scena ha fatto irruzione una proposta dell'Ance di impostazione totalmente innovativa. È, in sostanza, un meccanismo stabile di revisione prezzi da inserire nel codice degli ap-



Peso: 1-3%, 4-36%

palti, che prevederebbe un adeguamento continuo dei costi iniziali, applicando un coefficiente dato dal rapporto tra l'indice Istat relativo al mese di maturazione del Sal e il medesimo indice relativo al mese di presentazione dell'offerta.

È, in sostanza, il modello di revisione prezzi applicato con soddisfazione di tutte le parti in Francia ma anche agli appalti della Banca mondiale.

Nel sistema francese questo meccanismo ha permesso di adeguare i prezzi dei contratti del 24% per le strutture e opere di ingegneria in acciaio, del 14% per le manutenzioni stradali e del 9% per le fondazioni e opere geotecniche.

Un meccanismo oggettivo e flessibile, applicato lungo tutto l'arco di realizzazione dell'opera, consentirebbe di compensare i costi quando salgono, ma anche di ridurli quando, viceversa, scendono.

Si ridurrebbero così i rischi di vedere una falsa partenza delle opere del Pnrr e si ridurrebbe la tensione intorno al problema dell'adeguamento dei prezzi. Tema su cui continua per altro la battaglia dell'Ance, con qualche risultato significativo atteso a breve dopo l'invito rivolto dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, alle principali stazioni appaltanti di adeguare i costi che formano il prezzo a base d'asta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo prevede a ogni Sal coefficienti di adeguamento dei costi rispetto al livello relativo al momento dell'offerta

## Come funziona

1

### LA PROPOSTA DELL'ANCE

#### **Meccanismo di revisione**

Una novità di queste ore emersa per superare le difficoltà delle imprese a causa dei rincari delle materie prime è una proposta dell'Ance di impostazione totalmente innovativa. È, in sostanza, un meccanismo stabile di revisione prezzi da inserire nel codice degli appalti

2

### IL FUNZIONAMENTO

#### **Il coefficiente**

La proposta dei costruttori prevederebbe un adeguamento continuo dei costi iniziali, applicando un coefficiente dato dal rapporto tra l'indice Istat relativo al mese di maturazione del Sal e il medesimo indice relativo al mese di presentazione dell'offerta

3

### IL RIFERIMENTO

#### **Il modello francese**

La proposta dell'Ance si basa sul modello di revisione prezzi applicato in Francia e agli appalti della Banca mondiale. Il meccanismo ha permesso di adeguare i prezzi dei contratti del 24% per le strutture e opere di ingegneria in acciaio, del 14% per le manutenzioni stradali e del 9% per le fondazioni e opere geotecniche

4

### GLI EFFETTI

#### **Meno rischi per il Pnrr**

Il meccanismo oggettivo e flessibile consentirebbe di compensare i costi quando salgono, ma anche di ridurli quando, viceversa, scendono. Si ridurrebbero così i rischi di vedere una falsa partenza delle opere del Pnrr e si ridurrebbe la tensione intorno al problema dell'adeguamento dei prezzi



IMAGOECONOMICA

### Appalti pubblici.

Si riapre la questione dell'aumento dei prezzi delle materie prime nei cantieri



Peso: 1-3%, 4-36%

**IL DECRETO RISTORI****Nuovi sostegni  
per il commercio  
al dettaglio  
con fatturato 2019  
fino a 2 milioni**

— Servizio a pag. 4

# Nuovi sostegni al commercio al dettaglio con fatturato 2019 fino a 2 milioni di euro

**In Cdm****Aiuti riservati alle attività  
con flessione del 30%  
nei ricavi 2021 sul pre Covid**

Gli aiuti a fondo perduto per il commercio al dettaglio colpito più direttamente dalla crisi prodotta dall'ultima tornata della pandemia potrebbero concentrarsi sulle attività economiche che hanno registrato un fatturato 2019 fino a due milioni di euro, e una flessione di almeno il 30% nel volume d'affari 2021 a confronto sempre con l'ultimo anno pre-Covid.

Dovrebbero essere questi i parametri guida del nuovo «Fondo per il rilancio delle attività economiche» inserito nel decreto Sostegni-ter atteso oggi in consiglio dei ministri, dopo lo slittamento subito ieri per cercare di chiudere il cerchio sul capitolo dedicato al caro-energia. Il fondo passerà dal ministero dello Sviluppo economico, e poggerà su una dotazione finanziaria di 200 milioni.

Ma non è l'unica proposta avanzata dallo Sviluppo economico nel nuovo giro di aiuti, che nelle parti extra-energia muoverà circa 1,5 miliardi di euro recuperati dai fondi speciali dei ministeri e dalle altre residue disponibilità di bilancio. Ai settori impattati direttamente dalle (poche) misure restrittive vecchio stampo decise nelle ultime settimane saranno dedicati altri 20 milioni. Che prenderanno la forma di un contributo a fondo perduto per le discoteche e le altre attività

di intrattenimento chiuse per decreto fino al 31 gennaio, e per i gestori di impianti come le piscine chiamate ora a gestire i limiti alle capienze. Altri 40 milioni saranno indirizzati a wedding e catering, colpiti dal fatto che gli eventi sono quasi tutti rimandati in attesa di tempi migliori. Nella moda e nel tessile il credito d'imposta pari al 30% del valore delle rimanenze finali di magazzino dovrebbe essere esteso anche al commercio al dettaglio in negozi specializzati, in un panorama che comprende anche pelletteria e calzaturiero.

Alla stessa filosofia risponderà un fondo parallelo al ministero della Cultura. In quel caso i milioni previsti al momento dal budget sono 110, e saranno indirizzati a cinema e teatri, dove a pesare è anche una diserzione quasi generalizzata degli spettatori intimoriti dal contagio, e alle librerie.

Nell'impianto del decreto che sarà esaminato oggi in consiglio dei ministri il turismo schiacciato dalle disdette natalizie e da una stagione montana decisamente sotto le attese conterebbe su 358 milioni. Distinti in due filoni: 230 serviranno a finanziare il fondo di settore, che coprirà anche la decontribuzione per gli addetti delle strutture ricettive in crisi, e 128 finanzieranno il ri-

lancio del credito d'imposta sugli affitti per agenzie di viaggio e tour operator. Ma nella cassetta degli attributi fiscali esaminata in queste ore, come spiegato ieri dalla sottosegretaria al Mef Maria Cecilia Guerra (Leu), rientra anche una replica degli sconti Imu, quando il gestore della struttura è anche proprietario dell'immobile.

La stessa Guerra conferma poi il nuovo fondone per Regioni ed enti locali anticipato nei giorni scorsi sul Sole 24 Ore. La cifra in discussione è di 500 milioni, che andranno divisi fra regioni ed enti locali. Il problema, anche per le amministrazioni locali, è rappresentato prima di tutto dall'impennata dei costi dell'energia, che pesano su ospedali, impianti sportivi e ovviamente immobili pubblici in genere. Altri 200 milioni punteranno i conti del trasporto pubblico locale



Peso: 1-1%, 4-18%



che, ha ricordato ieri il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, nel corso della crisi è stato fin qui aiutato con 2,8 miliardi.

—C.Fo.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per tessile, calzature,  
moda e pelletteria  
credito d'imposta  
del 30% sulle rimanenze  
esteso anche ai negozi**



Peso: 1-1%, 4-18%

## Tavolo pensioni, si stringono i tempi: il 27 nuovo round

### Governo-sindacati

Si punta a una sintesi sui giovani. Il 3 febbraio il capitolo flessibilità

**Marco Rogari**

Governo e sindacati provano a stringere i tempi del tavolo pensioni con l'obiettivo di giungere a una prima sintesi in occasione della "verifica politica" prevista per il 7 febbraio. Al termine del primo incontro tecnico sulla tutela pensionistica dei giovani con carriere discontinue e sui trattamenti delle donne sono stati già fissati altri due round tecnici: il 27 gennaio e il 3 febbraio. Il tutto compatibilmente con le eventuali ricadute che potrebbe avere sulle sorti e sull'attività dell'esecutivo l'esito della partita per l'elezione del capo dello Stato. L'appuntamento della prossima settimana dovrebbe servire per individuare un percorso condiviso su giovani e donne dopo che ieri Cgil, Cisl e Uil hanno illustrato nel dettaglio la loro proposta registrando una cauta disponibilità al confronto del ministero del Lavoro. Anche se il capo del dipartimento per la programmazione economica di Palazzo Chigi, Marco Leonardi, ha parlato di «un incontro di ascolto interlocutorio».

Sempre nel prossimo round, al quale come ieri dovrebbe partecipare anche il presidente della Commissione tecnica per lo studio dei lavori gravosi, Cesare Damiano, dovrebbe essere affrontato anche il

capitolo del rilancio della previdenza complementare. Mentre quello, più delicato, della flessibilità in uscita dovrebbe essere al centro dell'incontro di inizio febbraio. Tutte questioni che devono però fare i conti con l'incognita risorse. L'individuazione di scelte condivise dipenderà anche dalla dote di partenza disponibile per i ritocchi alla legge Fornero e alle altre regole in vigore. A cominciare da uno strumento di tutela pensionistica per i giovani con carriere discontinue. Che potrebbe essere una sorta di pensione di garanzia, come proposto dai sindacati, o un trattamento da modellare sulla falsariga della pensione di cittadinanza o dell'assegno minimo. Sul tavolo ci sono anche la revisione dell'accesso alla pensione con un superamento dei paletti reddituali oggi previsti, il restyling dei coefficienti di trasformazione e il superamento del meccanismo automatico di adeguamento all'aspettativa di vita.

I sindacati confidano sulla possibilità di arrivare a soluzioni condivise. «Per noi è significativo aver avviato il confronto partendo dai giovani e ci auguriamo dal Governo risposte adeguate», ha detto per la Cgil Roberto Ghiselli. Anche per la Uil «il futuro previdenziale dei

giovani è al primo posto», come ha sottolineato il segretario confederale Domenico Proietti, che ha aggiunto: «L'obiettivo è quello di arrivare alla fine di questo confronto alla definizione di un memorandum che preveda interventi strutturali alla legge Fornero da recepire nel prossimo Def». E a sostenere che «è necessario che il governo introduca una pensione di garanzia per i giovani rilanciando la previdenza integrativa» è anche Maria Cristina Pisani, presidente del Consiglio nazionale dei giovani. A ribadire la necessità di «riconoscere a fini pensionistici il lavoro di cura», è stata la Cisl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per il governo incontro di ieri interlocutorio. L'obiettivo è definire un memorandum per il Def di aprile**



Peso: 14%



# La Cassa affida a Luca D'Agnesse la direzione policy e advisory

## Le sfide future

### Nel nuovo ruolo il top manager risponderà all'ad Scannapieco

**Celestina Dominelli**

ROMA

La mossa s'inquadra nella svolta inaugurata con il piano strategico 2022-2024, il primo firmato dall'ad Dario Scannapieco e presentato a fine novembre, che punta a mettere in campo un approccio altamente selettivo nella valutazione dei progetti d'investimento ai quali Cassa depositi e prestiti assicurerà supporto e affiancamento. Da qui la scelta, fortemente voluta dal ceo, di istituire la nuova direzione "policy, valutazione e advisory" di Cdp, al cui timone figura Luca D'Agnesse, arrivato nel gruppo nel 2018 dopo una lunga esperienza in realtà primarie come Enel, Terna e Grtn (Gestore della Rete di trasmissione nazionale), dove ha ricoperto posizioni di crescente responsabilità, e già direttore Infrastrutture, Pa e Territorio in Cassa. Un ruolo che gli ha consentito di consolidare in questi anni una expertise e una rete di relazioni con il territorio cruciali alla luce di questa ulteriore sfida.

Come capo della nuova direzione, il top manager risponderà direttamente a Scannapieco e avrà il compito

di definire le politiche di investimento settoriali e di sostenibilità, ma anche, e soprattutto, di effettuare la valutazione dei progetti finanziabili dalla Cassa sotto il profilo tecnico, ambientale e sociale. Alla nuova tessera, poi, spetterà il compito, altrettanto strategico, di accelerare le iniziative nazionali (dalle infrastrutture al digitale), attraverso l'attività di consulenza tecnico-finanziaria. Tradotto: la divisione sarà un anello fondamentale, in stretto raccordo con la task force dedicata al Pnrr e coordinata da Lorenzo Fidato - nata anche questa sotto il forte impulso di Scannapieco -, nel percorso di assistenza e supporto alle amministrazioni che saranno impegnate nella messa a terra del Recovery Plan.

Insieme alla nuova divisione, sempre nell'ottica di dare seguito alla direzione dettata dal nuovo piano strategico, Cdp ha comunicato ieri anche la cessione della partecipazione del 25,06%, detenuta attraverso il veicolo Fsi Investimenti, nel gruppo farmaceutico Kedrion. A rilevare il pacchetto saranno i fondi Permira e Abu Dhabi Investment Authority. Per la Cassa, l'operazione rinvia al principio della

rotazione del capitale, sancito con il piano di fine novembre, e prevede che il cda di Cdp possa valutare in futuro l'opzione di reinvestire, attraverso Cdp Equity, nel nuovo polo paneuropeo che nascerà dall'integrazione tra la stessa Kedrion e il gruppo inglese Bpl, oggetto di contestuale acquisizione e integrazione industriale con l'azienda italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

L'OSSERVATORIO PNRR

## Cdp: da 30 a 50 miliardi gli investimenti comunali

Giorgio Santilli — a pag. 5



# Pnrr, da 30 a 50 miliardi d'investimenti comunali

**Studio Cdp.** Per centrare i target bisogna aumentare del 60% la capacità di spesa  
Il chief economist Montanino: recuperare il gap creato dal Patto di stabilità

### Giorgio Santilli

Passeranno per il coinvolgimento diretto dei Comuni almeno 30 miliardi del Pnrr che potrebbero arrivare fino a 50, «a seconda del volume di progetti di titolarità delle amministrazioni centrali che coinvolgeranno gli enti territoriali nella fase di attuazione». La stima è contenuta in un lavoro di Cdp Think Tank, il centro studi di Cassa depositi e prestiti guidato dal chief economist Andrea Montanino, già direttore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale. Nello studio, cui hanno collaborato anche Angela Cipollone, Silvia Gatteschi e Alessandra Locarno, una tabella (pubblicata a fianco) mostra l'elenco dettagliato dei capitoli di investimento del Pnrr che coinvolgono i comuni, come soggetti attuatori o indirettamente come destinatari potenziali di risorse gestite da Roma: dalle scuole agli asili nido, dal verde urbano alla rigenerazione, dallo sport ai borghi storici, dall'housing alle comunità energetiche, dalla disabilità alle piste ciclabili alle metropolitane, ai tram. «Se un quarto del Pnrr - dice Montanino - passa per i Comuni, è evidente che, per non rischiare di lasciarlo in parte inattuato, serve da parte loro una risposta gestionale efficiente». E a proposito di efficienza, il rapporto Cdp stima che il pieno impiego delle ri-

sorse assegnate «richiederebbe un aumento della capacità annua di investimento dei comuni per almeno il 60%». Stima fatta sull'ipotesi che ai comuni arrivino solo 30 miliardi. «Se ne arrivano 50, la capacità di investimento deve raddoppiare».

Non è solo sulla capacità di spesa, però, che il Pnrr induce a fare i conti con l'eredità del passato. Il Recovery Plan è la grande occasione per recuperare il gap di investimenti e invertire «il costante declino» della spesa in conto capitale dei comuni che hanno caratterizzato i venti anni del Patto di stabilità interno, dal 1999 al 2018. Nel 2019 la spesa in conto capitale dei comuni era addirittura inferiore, in rapporto al Pil, rispetto al livello del 1995: 0,59% contro 0,86%. I vincoli di finanza pubblica hanno prodotto paradossi come quello dell'overshooting, l'eccesso di risparmio generato dall'impossibilità di spendere, che nel 2017 ammontava a 4,3 miliardi di euro. Ma soprattutto hanno lasciato un'eredità pesantissima in termini di gap di investimento che lo studio Cdp stima sia superiore a 2 miliardi l'anno, confrontando l'investimento standard pro capite (quanto si sarebbe dovuto spendere a fronte di certe caratteristiche territoriali, geologiche e demografiche) e l'investimento storico (quanto di fatto si è speso). «Con il Pnrr c'è l'occasione di colmare que-

sto gap», dice l'analisi Cdp.

Non è solo una questione di quantità, ma anche di qualità e di equità. Il gap di investimento non è stato omogeneo per tutti i comuni. Cdp Think Tank evidenzia le caratteristiche che hanno danneggiato alcuni comuni più di altri. Sul piano territoriale, anzitutto, si riscontrano le difficoltà maggiori «nei comuni più distanti dai grandi assi infrastrutturali, nelle aree interne, lungo la dorsale appenninica e quella adriatica o anche in certe zone alpine. Squilibrio territoriale non è quindi solo Sud». Ma lo studio evidenzia anche fattori penalizzanti diversi da quelli territoriali: il gap di investimenti è più alto nei comuni con età media più bassa (perché c'è maggiore domanda di edilizia scolastica e di reti di trasporto), in quelli con strutture amministrative impoverite dal blocco del turn over o con una bassa quota di laureati e di giovani.



Peso: 1-1%, 5-46%

Pesa la debolezza degli uffici tecnici. Quegli uffici tecnici che ora dovranno rispondere ai bandi di gara che poveranno sui loro tavoli con il Pnrr. «Il Pnrr - dice Montanino - mette in competizione le amministrazioni comunali: otterrà i fondi chi presenterà le proposte migliori, chi riuscirà a realizzare buoni progetti e a portarli fino in fondo nei tempi assegnati.

Per vincere questa competizione è fondamentale rafforzare gli uffici tecnici e per questo i comuni avranno bisogno di aiuto e sostegno. Cdp farà la sua parte, con il suo team di consulenti, in attuazione dell'accordo che abbiamo siglato con il Mef». Le attività che avranno più bisogno di sostegno sono di programmazione e progettazione. Anche qui, gli ultimi anni hanno accentuato le differenze. I più svantaggiati sono i comuni intermedi, con popolazione fra 50mila e

100mila abitanti. Registrano tempi più lunghi di attuazione (5 anni) rispetto agli altri enti. «La differenza fra la performance migliore ottenuta dalle Regioni e quella peggiore registrata dai Comuni intermedi - dice l'analisi - è passata dal 2014 a oggi da 9 mesi e mezzo a oltre 20 mesi».

Ci sono altri due aspetti che collegano la riuscita del Pnrr Italia con il lavoro che faranno i comuni. Il primo è che la parte del Piano che passa per gli enti locali è quella che finanzia i servizi per i cittadini. Se il Pnrr sarà realizzato come previsto dai comuni i cittadini avranno scuole ristrutturate, asili nido, università, ospedali e maggiore efficienza energetica. L'altro indicatore del successo che lega comuni e Pnrr riguarda ciò che il Recovery Plan lascerà dopo il 2026. «Se si guarda oltre il breve periodo - dice

Montanino - la scommessa è rendere strutturali meccanismi che aumentino la capacità di spesa anche dopo la conclusione del Piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La mappa delle risorse

Aggiornamento Pnrr sugli investimenti che vedono Comuni e Città Metropolitane come soggetti attuatori, 5 gennaio 2022

CODICE INTERVENTO PNRR	INVESTIMENTO/RIFORMA	IMPORTO PNRR (MLD €)
<b>RISORSE ATTRIBUITE DIRETTAMENTE A COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE COME SOGGETTI ATTUATORI</b>		
M2C1 3.1	Isole verdi	0,2
M2C3 1.1	Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	0,8
M2C4 2.2	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6,0
M2C4 3.1	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	0,3
M4C1 1.1	Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4,6
M4C1 1.2	Piano di estensione del tempo pieno e mense	1,0
M4C1 1.3	Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	0,3
M4C1 3.3	Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3,9
M5C2 2.1	Progetti di rigenerazione urbana per ridurre emarginazione e degrado sociale	3,3
M5C2 2.2	Piani Urbani integrati	2,5
M5C2 2.2a	Piani Urbani integrati - superamento insediamenti abusivi	0,2
M5C2 2.2b	Piani Urbani integrati - fondo di fondi BEI	0,3
M5C2 3.1	Sport e inclusione sociale	0,7
M5C3 1.1	Strategia nazionale per le aree interne	0,8
M5C3 1.2	Valorizzazione beni confiscati alle mafie	0,3
M1C3 2.1	Attrattività dei borghi	1,0
M2C1 1.1	Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	1,5
<b>RISORSE ATTRIBUITE A COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE ATTUATORI IN CONCORRENZA CON LE REGIONI</b>		
M2C2 4.2	Sviluppo trasporto rapido di massa	3,6
M2C2 4.4	Rinnovo flotte bus, treni verdi	3,6
M5C2 2.3	Programma innovativo della qualità dell'abitare	2,8
M1C3 2.2	Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	0,6
M1C3 2.3	Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici	0,3
M2C2 4.1	Rafforzamento mobilità ciclistica	0,6
<b>PROGETTI DI TITOLARITÀ DEL MLPS CHE RICONOSCE, PER DECRETO, COME SOGGETTI ATTUATORI GLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI (ATS) O I COMUNI (DOVE GLI ATS NON PARTECIPANO)</b>		
M5C2 1.1	Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti	0,5
M5C2 1.2	Percorsi di autonomia per persone con disabilità	0,5
M5C2 1.3	Housing temporaneo e stazioni di posta	0,5
<b>ULTERIORI PROGETTI PNRR (A ESCLUSIONE DEL FONDO COMPLEMENTARE) CHE POTREBBERO COINVOLGERE COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE</b>		
M1C1 1.1	Infrastrutture digitali	0,9
M1C1 1.2	Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud	1,0
M1C1 1.3	Dati e interoperabilità	0,7
M1C1 1.4	Servizi digitali e cittadinanza digitale	2,0
M1C3 1.1	Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale	0,5
M1C3 1.2	Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per permettere un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	0,3
M1C3 1.3	Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei	0,3
M2C1 3.2	Green communities	0,1
M2C2 1.2	Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo	2,2
<b>PROGETTI IN FONDO COMPLEMENTARE CHE POTREBBERO COINVOLGERE COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE</b>		
FC 6	Investimenti strategici sul patrimonio culturale	1,5
FC 10	Sicuro, Verde, Sociale	2,0
FC 24	Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016	1,8
FC 25	Strategia nazionale aree interne - miglioramento accessibilità e sicurezza delle strade	0,3

Fonte: Elab. CDP Think Tank su dati Italia Domani ("Comuni e città nel PNRR", 19 Novembre 2021.) e ANCI.



Peso: 1-1%,5-46%

# Tim si ricompatta sulla scelta dell'ad: in consiglio la nomina di Labriola

**Tlc****Concluso l'iter di selezione  
con la conferma alla guida  
del direttore generale****Il piano aziendale punta  
a realizzare la rete unica****Il titolo rimbalza in Borsa****Antonella Olivieri**

Il comitato nomine di Telecom, che si è riunito ieri pomeriggio, ha esaminato la rosa ristretta di tre nomi, selezionati con l'aiuto del cacciatore di teste Spencer Stuart, per la posizione di amministratore delegato. Ma il nome che sarà portato in consiglio dovrebbe essere solo uno: quello del direttore generale Pietro Labriola, che ha preso le redini del gruppo dopo l'uscita di Luigi Gubitosi e che sta lavorando, già da prima delle feste, al piano industriale - strategico, di fatto l'alternativa all'offerta di Kkr, ancora in attesa di una risposta.

Il piano dell'azienda, illustrato a grandi linee in settimana ai consiglieri in riunione informale, prevede la scissione tra la parte commerciale e quella infrastrutturale. Funzionale - a patto che regga la logica industriale - a consentire ai francesi di Vivendi di focalizzarsi sulla prima, e alla Cdp, che nel frattempo è diventata azionista di controllo al 60% di Open Fiber, di tentare concretamente la via dell'integrazione sulla seconda. La parti-

ta della rete unica non sarà una passeggiata, ma rientra nei piani di La-

briola - che in passato aveva lavorato al dossier dello scorporo della rete - cercare di catturare, prima che sia troppo tardi, le sinergie che ancora potrebbero essere sfruttate con la messa a fattor comune delle due infrastrutture. Non è detto che si riesca a sfornare la ciambella, ma perlomeno sia da parte di Telecom sia da parte della Cassa (si veda l'intervista al presidente Giovanni Gorno Tempini, pubblicata su «Il Sole-24Ore» del 2 gennaio) l'interesse a portare a casa l'operazione questa volta c'è.

In Borsa le indiscrezioni sull'intenzione di definire i contorni della fusione entro l'anno hanno contribuito al rimbalzo del titolo, che ieri ha recuperato il 3,34% terminando a 0,4241 euro, dopo tre sedute in avvitamento che avevano sgonfiato le quotazioni fino a 41 centesimi dai 45 centesimi di venerdì. Un andamento guidato dalla percezione che lo scenario di Opa e contro-Opa - con Kkr che conferma l'offerta a 50,5 centesimi e Cvc che rilancia - si faccia più lontano

se, come sembra, più di un terzo del capitale - una potenziale minoranza di blocco con Vivendi che ha il 23,9% e Cdp quasi il 10% - preferisce aspettare la gallina domani piuttosto che accontentarsi dell'uovo oggi.

Per il mercato, se prevarrà questa linea, significa perdere nell'immediato la possibilità di monetizzare almeno 50 centesimi ad azione aderendo a un'Opa e sperare invece che il piano Telecom possa portare risultati migliori, ma necessariamente in un arco temporale più dilatato e condividendo il rischio di esecuzione. Peraltro Kkr, che ha già investito nella rete secondaria entrando in FiberCop, non ha ancora deciso di gettare la spugna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%

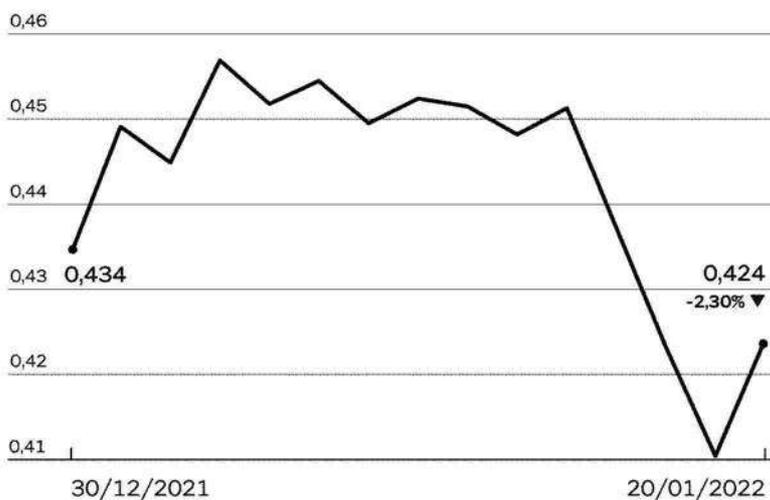


REUTERS

**Manager.** Il direttore generale Pietro Labriola sarà cooptato oggi nel cda di Tim

### Telecom Italia

Andamento del titolo a Milano



Peso: 29%

IL RAPPORTO 2021

## Assosim, continua la corsa record del trading online

Maximilian Cellino — a pag. 23

# Il trading online resta di moda: spinta retail ai volumi di Borsa

### I dati Assosim

Calano gli scambi effettuati dagli intermediari per conto proprio, su quelli per terzi  
Aumenta la presenza in Borsa dei risparmiatori, meno interesse per i bond

#### Maximilian Cellino

Il trading online? Chi pensava fosse un'attività condotta da un ristretto numero di persone appassionate dei «giochi» in Borsa, oppure un fenomeno passeggero e collegato alle conseguenze della pandemia che nelle fasi più acute ha costretto milioni di italiani a restare chiusi in casa farebbe meglio forse a ricredersi. E a confermarlo è indirettamente anche l'analisi degli scambi su Borsa Italiana condotta da Assosim, l'associazione che rappresenta gli intermediari sui mercati finanziari e che oggi pubblica il rapporto annuale 2021.

Quando si guardano le performance degli indici di Borsa, gli ultimi 12 mesi sono stati sicuramente da incorniciare visto che il Ftse Mib ha guadagnato il 23 per cento. Lo sono stati meno per il mondo obbligazionario, dove i timori sempre più concreti del cambio di rotta delle Banche centrali, impegnate a valutare le rinnovate pressioni inflazionistiche, hanno pesato sulla performance dei bond e precluso loro la possibilità di chiudere l'anno in territorio positivo.

Non c'è quindi da stupirsi se gli scambi sul reddito fisso abbiano registrato nel 2021 una frenata consistente: rispetto all'anno precedente il Do-

mesticMOT ha chiuso con una contrazione del 22,91% dei controvalori e del 24,41% del numero di operazioni; l'EuroMOT è rimasto pressoché stabile con +0,37% dei volumi a fronte di un -4,98% dei contratti, mentre l'ExtraMot ha addirittura registrato un tracollo dell'84,65% dei controvalori e del 92,14% delle operazioni.

Sotto l'aspetto dei volumi trattati il 2021 si è rivelato piuttosto complesso pure per la Borsa, anche perché il confronto con il 2020 ad alta volatilità e marchiato per sempre dall'apparizione di Covid-19 non si presentava certo semplice. In questo caso il dato complessivo denota comunque un marginale progresso, visto che il controvalore totale degli scambi sul mercato azionario di Borsa Italiana, pari in valore assoluto a 613 miliardi di euro, è cresciuto del 1,35% a fronte di un numero di contratti scambiati, pari a 84 milioni, diminuito del 4,25 per cento.

Il dato più interessante arriva però dallo studio Assosim, che mostra da una parte come gli scambi effettuati dagli intermediari per conto proprio abbiano registrato una contrazione del 6,7%, mentre la spinta è invece arrivata dai volumi trattati per conto terzi, cresciuti al contrario del 13,87% rispetto al 2020. Quest'ultimo dato può essere appunto interpretato come indicatore della maggiore partecipazione degli investitori *retail* ai mer-

cati azionari rispetto al periodo pre-pandemia anche attraverso il trading online: un fenomeno segnalato anche nell'ultimo Rapporto Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane e anticipato dalla stessa Assosim con un'analisi per il Sole 24 Ore.

«Durante la pandemia il trading online è effettivamente cresciuto in maniera significativa, in un contesto peraltro altamente regolato e tutelato per i clienti degli intermediari associati ad Assosim», conferma Gianluigi Gugliotta, segretario generale Assosim, facendo anche da una parte notare che «a differenza del periodo della bolla internet del 2000, tutti gli intermediari vigilati nella Ue, compresi quelli attivi nel trading online, sono tenuti a conformarsi a elevatissimi standard comportamentali» e sottolineando dall'altra che «i clienti del trading online rappresentano oggi la fetta di risparmiatori con il più alto li-



Peso: 1-1%, 23-29%

vello di cultura finanziaria».

In testa alle classifiche degli intermediari per le azioni - elaborata aggregando i volumi scambiati dagli associati Assosim in conto terzi su Euronext Milan Domestic, Euronext Growth Milan ed Equiduct, nonché sugli internalizzatori sistematici eventualmente gestiti - si è intanto confermata FinecoBank, con una quota di mercato del 26,08% seguita da Intesa Sanpaolo (13,89%) e Banca Akros (8,65%). La graduatoria sui bond - elaborata aggregando i volumi scambiati su DomesticMOT, EuroMOT, ExtraMOT, Euroflx e Hi-MTF -

resta invece guidata da Banca Akros (33,04%), seguita da Intesa Sanpaolo (17,48%) e Banca Cambiano (8,99%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+13%**

**CONTO TERZI**

I volumi trattati dalle Sim per conto terzi sono cresciuti del 13% rispetto al 2020

**La fotografia**

**IL CONFRONTO**

Controvalori negoziati dagli intermediari Assosim su azioni e diritti quotati in Borsa Italiana.

Dati in miliardi di euro

TIPOLOGIA	2021	2020	VARIAZIONE
<b>EURONEXT MILAN DOMESTIC</b>			
Conto proprio	522,83	560,39	-6,70%
Conto terzi	411,14	361,06	13,87%
<b>EURONEXT GROWTH MILAN</b>			
Conto proprio	8,63	3,85	124,18%
Conto terzi	0,24	0,19	24,13%

Fonte: elaborazione Assosim su dati Borsa Italiana

**LA CLASSIFICA DEGLI INTERMEDIARI**

Classifica controvalori (c/terzi). Quota mercato anno 2021. In %

**AZIONI**

<b>Finecobank</b>	26,08%
<b>Intesa Sanpaolo</b>	13,89%
<b>Banca Akros</b>	8,65%
<b>Equita SIM</b>	6,83%
<b>Directa SIM</b>	4,37%

**BONDS**

<b>Banca Akros</b>	33,04%
<b>Intesa Sanpaolo</b>	17,48%
<b>Banca Cambiano</b>	8,99%
<b>Equita SIM</b>	8,34%
<b>Unicredit Bank AG</b>	6,26%

Fonte: elaborazione Assosim su dati Borsa Italiana



Peso: 1-1%, 23-29%

# Ita nel solco della vecchia Alitalia: il gruppo perde 2,2 milioni al giorno

**Trasporto aereo/1**

**Il presidente Altavilla: «Risultato in linea con quello del piano industriale»  
Alla Camera: «Il marchio Alitalia sarà utilizzato con una missione specifica»**

**Gianni Dragoni**

ROMA

Nel 2021, in soli due mesi e mezzo di attività operativa, Ita Airways ha avuto una perdita operativa (Ebit) di -170 milioni di euro, cioè una perdita media di circa 2,2 milioni al giorno. Lo ha comunicato il presidente esecutivo, Alfredo Altavilla, alla commissione Trasporti della Camera, nel seguito dell'audizione cominciata il 12 gennaio in cui aveva detto che i ricavi sono stati 86 milioni, la metà del previsto.

Secondo il manager «il risultato si attesta in linea con quello previsto dal piano industriale. Quindi, con la metà dei ricavi e con il maggior costo del carburante, l'attenzione sui costi ci ha permesso di mantenere inalterato il risultato». Altavilla ha detto inoltre

che «il marchio Alitalia è destinato ad essere utilizzato da Ita con una missione specifica, come altri gruppi che hanno più marchi, per esempio Lufthansa ha Eurowings e Condor, oppure Air France-Klm ha Lufthansa». L'ipotesi, non confermata, è che Alitalia possa essere un «brand» low cost.

Repubblica ha scritto ieri che Altavilla avrebbe sondato la disponibilità di Lazzarini a lasciare l'azienda per dissidi. «Si tratta di speculazioni giornalistiche che non commentiamo, a maggior ragione perché trattano argomenti di corporate governance che vanno trattati in sedi opportune, che sono cda e assemblea degli azionisti», ha detto il presidente. Al Sole 24 Ore risulta che Lazzarini, indicato nel giu-

gno 2020 dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini (Pd) e ridimensionato nel ruolo dall'arrivo dell'ex manager di Fca, sarebbe disponibile a valutare l'ipotesi di una congrua buonuscita. Commisurata a uno sti-

pendio che, quando era direttore commerciale di Alitalia, si aggirava sui 250-300 mila euro lordi annui. Lazzarini avrebbe cercato protezioni al Mef per resistere. «L'unità di intenti con Lazzarini per il successo della compagnia credo non sia mai stata messa in discussione», ha detto Altavilla.

La politica di remunerazione dei vertici sarà decisa dal cda il 31 gennaio, ha confermato Altavilla, precisando che al momento non riceve compensi: «Il presidente non ha ancora firmato un contratto con nessuno ed è in attesa di formalizzazione della politica di remunerazione». Secondo il Fatto quotidiano del 15 gennaio, l'assemblea (cioè il Mef) ha approvato un compenso di 800 mila euro da dividere tra il presidente e l'a.d., mentre il consulente Mercer avrebbe proposto cifre più alte. Non è stato spiegato come verrebbe motivato il superamento del tetto introdotto per legge, durante il governo Renzi, per le società a capitale al 100% del Mef, 240 mila euro lordi annui.

Alla domanda se esista un doppio binario sulle retribuzioni, basse per i dipendenti ex Alitalia e più alte per i manager presi sul mercato, Altavilla ha risposto che «non c'è un doppio binario, Ita è una start up nata con una quarantina di persone. Aveva una politica di remunerazione di mercato,

vuol dire assumere persone con una remunerazione che stia nella fascia mediana del mercato».

Altavilla è andato all'attacco delle low cost per i sussidi pubblici. «Solo dagli aeroporti nel 2019 sono stati erogati 391 milioni di contributi alle compagnie. Ryanair ha ottenuto 11,6 euro per passeggero, la vecchia Alitalia 0,15 euro a passeggero. Se ci sono incentivi per le low cost è assolutamente legittimo pretendere una uguale erogazione anche per noi», ha osservato.

Lazzarini ha parlato pochi minuti, ha detto che Ita lavorerà con la Sardegna per tornare a volare nell'isola con il nuovo bando per la continuità territoriale. Fabio Rampelli (Fdi) ha rivolto critiche ad Altavilla, soprattutto per i rapporti con il personale. Come altri ha rilevato che le assunzioni, 2.231 a fine 2021, sono inferiori alle 2.800 annunciate a metà ottobre, ha detto che «o cambia Altavilla o deve andarsene». Altavilla ha replicato che «le assunzioni proseguono come da programma, in gennaio ci sono stati 62 assunti» e entro quest'anno ne sono previsti mille. La compagnia salirebbe così a 3.200 dipendenti. Ma negli accordi con i sindacati del 2 dicembre sono previsti, Covid permettendo, 4.000 assunti entro giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Altavilla: la politica di remunerazione dei vertici sarà decisa dal cda il 31 gennaio, «io ora non ho compensi»**



Peso: 26%



**Ita Airways.** La compagnia ha debuttato nello scorso mese di ottobre



Peso: 26%



## Legge di Bilancio L'addio all'Irap non cancella saldo a giugno e dichiarazione

**Alessandra  
Caputo**

— a pag. 27



# L'addio all'Irap non cancella saldo a giugno e dichiarazione

## Manovra 2022

L'abolizione dell'imposta  
non riguarda società  
di persone e di capitali

**Nuove regole dal 2022  
per chi ha l'esercizio  
coincidente con l'anno solare**

**Alessandra Caputo**

Niente più Irap per le persone fisiche esercenti attività commerciali, arti e professioni. Il comma 8 della legge 234/2021 cancella l'imposta per alcuni contribuenti, lasciando però scontente le strutture collettive. L'effetto di questa norma è che, a parità di attività svolta, se il soggetto è "solo", non verserà l'imposta, ma se si unisce ad altri (in società/studio associato), diventa soggetto passivo. Di fatto, la legge di Bilancio anticipa l'entrata in vigore della riforma fiscale, che prevede uno o più decreti volti al graduale superamento dell'Irap e alla contestuale introduzione di una addizionale al reddito d'impresa.

### Soggetti e presupposti dell'Irap

L'Irap è disciplinata dal Dlgs 446/1997 ed è dovuta per l'esercizio abituale di una attività autonomamente organiz-

zata, diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi. Sono soggetti passivi gli esercenti attività d'impresa e lavoro autonomo, operanti sia in forma individuale che associata, gli enti non commerciali privati nonché le amministrazioni ed enti pubblici.

Dalla sua introduzione (dal 1° gennaio 1998 con lo scopo di compensare i minori introiti conseguenti alla soppressione di alcuni tributi, quali, Ilor, Iciap, tassa sulla partita Iva) sono stati diversi gli interventi che hanno interessato questa imposta. Tra i principali, i provvedimenti che hanno inciso sulle deduzioni Irap, in particolare sulle componenti relative al costo del lavoro, disponendo l'integrale deducibilità del costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato. Con riferimento poi all'autonoma organizzazione, la legge di Stabilità 2015 ha chiarito che questa non sussiste per i medici che abbiano sottoscritto specifiche convenzioni con le strutture ospedaliere per lo svolgimento della professione ove percepiscano, per l'attività svolta presso dette strutture, più del 75% del proprio red-

dito complessivo. Dal 2016 poi, l'Irap non è più dovuta con riferimento alle attività agricole potenzialmente rientranti nel reddito agrario.

### La legge di Bilancio 2022

Il comma 8 della legge di Bilancio 2022 esenta da Irap le persone fisiche esercenti attività commerciali e quelle esercenti arti e professioni, di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 3 del Dlgs 446/1997.

L'articolo 3 contiene l'elenco dei soggetti passivi ai fini Irap. Nello specifico, la lettera b) include le società in nome collettivo e in accomandita semplice e quelle a esse equiparate a norma dell'articolo 5, comma 3, del



Peso: 1-1%, 27-24%



Tuir, nonché le persone fisiche esercenti attività commerciali di cui all'articolo 55 del Tuir (la norma reca ancora il vecchio articolo 51, oggi diventato 55); la lettera c) include, invece, tra i soggetti passivi le persone fisiche, le società semplici e quelle ad esse equiparate, esercenti arti e professioni.

Non c'è molto spazio per i dubbi sul fatto che la cancellazione dell'Irap riguardi solo le persone fisiche e non anche le società e gli enti assimilati: la norma, infatti, non si limita a richiamare le lettere b) e c) dell'articolo 3 del Dlgs 446/1997, ma circoscrive l'ambito di applicazione della norma alle sole persone fisiche richiamate nell'articolo 3. Continueranno quindi a versa-

re l'Irap le società di persone e di capitali, ma anche gli studi associati e le società tra professionisti. Resta sempre ferma la possibilità di invocare la mancanza di una autonoma organizzazione per sfuggire all'applicazione dell'imposta. Dovrebbero, invece, rientrare nelle esclusioni le imprese familiari le quali, pur avvalendosi di collaboratori, restano comunque qualificate come imprese individuali.

#### La decorrenza

Le novità in materia di Irap entrano in vigore a decorrere dal periodo di imposta in corso all'entrata in vigore della legge di Bilancio; vale a dire, per coloro

che hanno un esercizio coincidente con l'annosolare, dal 2022. Ne consegue che questi contribuenti per i quali viene prevista la cancellazione dell'Irap, devono preoccuparsi ancora di due adempimenti: il versamento del saldo 2021, entro il 30 giugno 2022 e la presentazione del modello Irap 2022 previsto per il prossimo 30 novembre 2022 (salve, in entrambi i casi, eventuali proroghe). Non sono invece dovuti gli acconti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### IERI IL VOTO

Con una maggioranza schiacciante - 530 voti favorevoli, 78 contrari e 80 astenuti - il Parlamento Europeo ha licenziato ieri il Digital Service Act, la nuova carta dei diritti digitali dei cittadini Ue



Peso: 1-1%, 27-24%

**Fisco e immobili**  
**Bonus e cessione**  
**senza visti:**  
**edilizia libera**  
**da definire**

**Fossati e Latour** — a pag. 34

# Cessione bonus senza visti, edilizia libera da circoscrivere

**Glossari e decreti.** I rimandi della legge di Bilancio all'autonomia normativa di Enti locali e Regioni rischiano di creare incertezze e futuri contenziosi

**Saverio Fossati**  
**Giuseppe Latour**

**U**n perimetro molto difficile da definire. Se, a livello teorico, l'esclusione di visti e asseverazioni per la cessione dei bonus relativi a interventi in regime di edilizia libera sembrava dare una direzione chiara ai contribuenti, la pratica si sta dimostrando parecchio diversa. E la definizione del concetto di edilizia libera risulta, quindi, particolarmente sfuggente.

Stesso discorso per l'ambito temporale di applicazione delle nuove deroghe (si veda l'altro articolo in pagina), che riguarda anche il limite di 10mila euro: bisognerà indicare in modo chiaro come si individua il momento a partire dal quale i lavori ricadono nel nuovo regime semplificato.

Tutti problemi che l'Agenzia affronterà nei prossimi giorni, con l'obiettivo di sbloccare nel suo applicativo per la cessione dei crediti le semplificazioni previste dall'ultima manovra per gli interventi in edilizia libera e sotto i 10mila euro: a oggi, restano ancora sulla carta.

La legge di Bilancio 2022 prevede che non vi sia l'obbligo del rilascio del

visto di conformità e delle relative asseverazioni/attestazioni «per le opere, già classificate come attività di edilizia libera ai sensi dell'articolo 6 del Testo Unico edilizia (Dpr 380 del 20021), del Dm 2 marzo 2018 (glossario contenente l'elenco non esaustivo delle principali opere edilizie realizzabili in regime di attività edilizia libera) e della normativa regionale».

Dentro questa definizione, però, si nasconde un universo di possibilità. Oltre alle elencazioni del glossario edilizia libera e del Testo unico edilizia, infatti, la manovra richiama la normativa regionale. Inoltre, all'interno del Testo unico edilizia, c'è un ulteriore riferimento alle prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali. In teoria, allora, le Entrate dovrebbero verificare tutte queste possibili strade alternative che portano all'edilizia libera.

Sono queste, probabilmente, le ragioni oggettive delle difficoltà che potrebbe incontrare l'Agenzia: un'elencazione del tutto esaustiva è praticamente impossibile, forse la soluzione sarebbe da trovare in una formula generica, come un riferimento normativo, e consentire l'alle-

gazione di un'autocertificazione con la descrizione dell'intervento.

È, quindi, di fondamentale importanza chiarire se il riferimento alle opere già classificate come attività di edilizia libera di cui all'articolo 121 del Dl 34/2020 sia solo all'elenco dell'articolo 6 lettere da a) a e-quinquies del Tu Edilizia, dal momento che quell'articolo contiene comunque un rinvio alla verifica delle normative dei vari Comuni italiani. Stesso discorso per il riferimento al Decreto Mit del 2 marzo 2018: anche se qui l'elencazione non esaustiva è contenuta nella tabella allegata, che a sua volta contiene lo stesso rinvio alle norme comunali e di settore.

«Considerata l'esigenza di un'ap-



Peso: 1-1%, 34-27%

plicazione uniforme delle norme fiscali su tutto il territorio nazionale - spiega Daniela Rubeo e Antonio Piciocchi di Deloitte -, si ritiene che la corretta interpretazione dell'articolo 121 preveda che il richiamo all'articolo 6 del Tu Edilizia e di conseguenza anche quello al glossario sia da intendere proprio nel senso di riferirsi alle sue uniformi indicazioni, senza considerare eventuali prescrizioni comunali o di settore».

In sostanza, in base a questa interpretazione, siamo in presenza di un doppio binario: se un Comune preveda un titolo abilitativo, anche in caso di opere classificate in edilizia libera, il titolo abilitativo dovrà essere richiesto ed ottenuto prima di iniziare

i lavori. Ma ai soli fini degli adempimenti per cessione del credito o sconto in fattura, se quell'intervento è classificato in edilizia libera dall'elencazione di cui all'articolo 6 del Tu Edilizia e al glossario, allora, l'opzione potrà esercitarsi senza asseverazione di congruità e senza visto di conformità, anche se lo specifico Comune dovesse aver previsto un titolo abilitativo. Ma una conferma da parte delle Entrate in questo senso sembra quanto mai opportuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

**NT+FISCO****Speciale superbonus manovra**

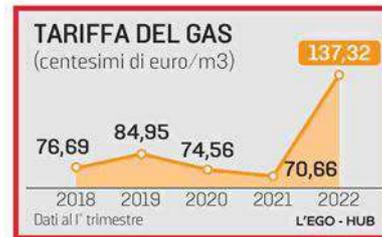
Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore  
[ntplusfisco.ilsole24ore.com](https://www.ntplusfisco.ilsole24ore.com)



Peso: 1-1%, 34-27%

**L'ECONOMIA****Energia alle aziende  
a prezzo calmierato**

BARBERA, DE STEFANI, LUISE - PAGINE 10-11



Arriva oggi il primo decreto da 4 miliardi, tetto alle tariffe per le industrie dei settori in crisi. Bonomi vede Draghi a Palazzo Chigi: "Le quotazioni non sono destinate a calare a primavera"

# Gas calmierato alle imprese Si va verso il raddoppio della produzione dell'Eni

**IL RETROSCENA**  
ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**D**opo giorni di contatti per discutere dell'unica scadenza che appassiona la politica - il voto sul Colle alle nove di stamattina Mario Draghi riunisce la sua maggioranza per affrontare un problema serissimo per gli italiani: il caro energia.

Ieri il premier ne ha discusso a lungo con il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, salito al piano nobile di Palazzo Chigi con l'intento preciso di terrorizzarlo. «Al Nord ci sono intere filiere che quest'anno pagheranno per l'energia quattro volte quello che pagavano prima della crisi», ha spiegato Bonomi. Acciaio, vetro, carta, cemento, ceramica: c'è chi ritocca i listini, con il rischio di finire fuori mercato, e chi sta riorganizzando i turni per consumare nelle ore in cui l'energia costa meno. Chi non ce la fa, riduce la produzione

o fa domanda di cassa integrazione.

Per tamponare la situazione, il presidente degli industriali ha prospettato a Draghi tre soluzioni. La prima, la più rapida: il trasferimento in via preferenziale alle aziende energivore di parte della produzione nazionale delle rinnovabili. Il passaggio avverrebbe ad un prezzo predeterminato da parte del gestore della rete. La seconda: il raddoppio della produzione di gas Eni in Italia da quattro a otto miliardi di metri cubi l'anno. Anche in questo caso l'intervento verrebbe agevolato dalla firma di contratti di cessione dell'energia a prezzi predeterminati. E la terza: una estensione dei benefici fiscali per i contratti energetici delle imprese. Il governo dovrebbe accogliere le prime due richieste, più difficile la terza.

Ieri sera non era ancora chiaro cosa avrebbe trovato spazio nel decreto che verrà

approvato oggi. Per la prima volta dall'inizio della pandemia il governo non ha molto a disposizione. Tre, forse quattro miliardi di euro, con i quali garantire i ristori anti Covid per discoteche, turismo, attività sportive e settore degli eventi, il resto per il caro energia. Nei ministeri si dà per scontato un intervento in due tempi, prima e dopo il voto sul Quirinale. Si discute da giorni di una tassa sugli extraprofitto del settore e ad un aumento del deficit. Nessuna delle due soluzioni sarà però varata oggi: ci sono diffi-



Peso: 1-2%, 10-39%



coltà a scrivere una norma che non venga tacciata di in-costituzionalità, e mancano le condizioni politiche per chiedere a Bruxelles nuove spese dopo una manovra da trenta miliardi.

Insomma, la grana non verrà risolta nemmeno oggi. Bonomi, di fronte ad un Draghi curioso e stupito, ha spiegato di essere scettico su un calo dei prezzi a primavera. Basta dare un'occhiata all'andamento dei cosiddetti futures su gas e petrolio. Il greggio, nonostante i proclami di Greta, resta il termometro di quel che avviene sui mercati: la qualità Brent ieri si è avvicinata a novanta dollari il barile, il Wti ha raggiunto gli 86. Gli analisti dicono che torne-

rà presto a costare cento dollari il barile, un livello che non si vedeva da dieci anni.

In attesa di fare scelte più coraggiose, il gettito per finanziare i ristori e il caro energia arriverà essenzialmente da due voci: le aste per le emissioni di anidride carbonica (circa 1,5 miliardi) e dalla cartolarizzazione di parte dei cosiddetti oneri di sistema, ovvero di ciò che si paga in bolletta per finanziare le energie rinnovabili. I partiti si siederanno al tavolo scontenti, perché il pacchetto andrà quasi tutto alle imprese. E però l'economista Draghi sa che il costo dell'energia è una delle componenti fondamentali dell'inflazione, e che senza un intervento

il rischio è che gli aumenti si trasferiscano a catena sui consumatori. Alla Bundesbank, capofila delle banche centrali rigoriste della zona euro, c'è la convinzione che l'inflazione resterà alta a lungo, e per questo spinge per rivedere da subito la strategia di politica monetaria. Per l'ex collega (Draghi) uno dei prossimi temi in agenda, anche se non è chiaro da quale dei palazzi del potere.—

Twitter @alexbarbera

## Attesi anche i ristori per turismo sport, eventi e discoteche



ANSA/FABIO FRUSTACI

Il presidente del Consiglio Mario Draghi con il numero uno di Confindustria Carlo Bonomi

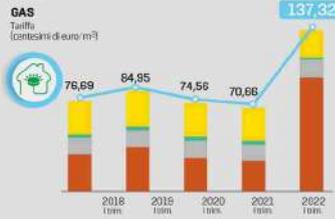


Peso: 1-2%, 10-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



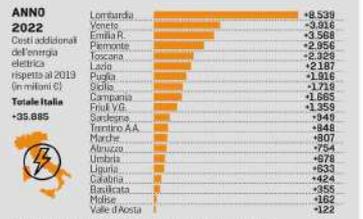
### L'ANDAMENTO DEI PREZZI



### IL PIANO CINGOLANI



### LE STIME



Peso:1-2%,10-39%



# L'agenda economica

## Recovery Plan e riforme tutti i dossier a rischio se dura lo stallo politico

► Entro giugno altri 47 obiettivi del Pnrr ► Intanto sono congelate in Parlamento ma una prima verifica si avrà già ad aprile leggi chiave come Concorrenza e Fisco

### I PROVVEDIMENTI

**ROMA** La prima partita che il governo dovrà chiudere dopo l'elezione del presidente della Repubblica è quella relativa allo scostamento di bilancio, richiesto a gran voce dalla maggioranza e dalle stesse categorie che stanno soffrendo le conseguenze economiche dell'ultima ondata pandemica. Ma i dossier che attendono un esecutivo in piena attività, non distratto dalla contesa per il Colle sono molti: il più importante è senz'altro quello che ruota intorno al Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'Italia ha raggiunto lo scorso anno i 51 traguardi e obiettivi fissati, ma attende ancora la verifica formale dell'Unione europea per il via libera alla tranche di 24,1 miliardi (11,5 di contributi a fondo perduto e 12,6 di prestiti). Una seconda rata di importo analogo è condizionata al conseguimento dei 47 target e milestone che come data di scadenza hanno invece il 30 giugno di quest'anno.

### LE TEMPISTICHE

Ma i tempi in realtà sono più stretti e se la scelta del novo capo

dello Stato porterà ad una crisi di governo allora la perdita di alcune settimane preziose diventerà

un'eventualità molto concreta. Per non parlare di quel che succederebbe in caso di elezioni anticipate. I giorni che già si annunciano più caldi sono i primi quindici del mese di aprile. Infatti, a differenza di quanto avvenuto nel semestre che si è chiuso da poco, il nostro governo si è impegnato a fornire dal 2022 in poi una rendicontazione con due scadenze annuali, una fissata appunto alla prima metà di aprile la seconda a fine settembre. La forma sarà quella della Relazione al Parlamento, ma di fatto il testo di aprile sarà coordinato con il Documento di economia e Finanza, che viene a sua volta allineato al programma nazionale di riforma da inviare a Bruxelles. In poche parole il governo tra meno di tre mesi dovrà tracciare il consuntivo finale di quanto fatto nel 2021, ma anche delineare in anticipo le azioni già intraprese per il rispetto degli obiettivi di giugno. Che si fanno via via più concreti e impegnativi rispetto a quelli su cui si è lavorato in precedenza. Un assaggio della complessità delle procedure è appena arrivato dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che ieri ha segnalato la scarsa trasparenza dei bandi relativi agli asili nido.

Il Documento di economia e finanza è poi in sé un appuntamento delicato, che quest'anno non potrà essere rinviato come avvenne nel 2020, nel pieno della prima ondata di Covid. Il testo dovrà

contenere l'aggiornamento delle previsioni alla luce sia del possibile rallentamento dell'attività economica, sia della fiammata di inflazione che si avvia ad essere molto meno temporanea di quanto si ritenesse fino a poco tempo fa. I numeri italiani, insieme agli impegni politici, passeranno al vaglio della commissione europea ma intanto entrerà nel vivo anche il confronto tra ministri delle Finanze e capi di governo sulla revisione delle regole del Patto di Stabilità e crescita. Un confronto cruciale che è appena iniziato, con il posizionamento di alcuni governi su una linea non troppo lontana da quella dei "falchi" dell'era antecedente al Covid.

Collegate al piano nazionale di riforma ci sono anche riforme che - al di là della formale "data di scadenza" - hanno una rilevanza politica tale da non poter languire in Parlamento. È il caso della riforma della concorrenza, che deve essere approvata sulla carta entro la fine di quest'anno ma in



Peso:48%



realità è attesa prima. Il provvedimento però è fermo da settimane al Senato, dopo la prima approvazione da parte del Consiglio dei ministri. Un percorso separato, ugualmente delicato, è quello delle norme per le gare relative alle concessioni balneari: dopo la sentenza del Consiglio di Stato il ministero del Turismo sta tentando di definire una soluzione che venga in parte incontro alle esigenze

degli attuali concessionari.

Anche la legge delega per la riforma del fisco è congelata in attesa degli sviluppi politici: la discussione sui 454 emendamenti presentati e dichiarati ammissibili riprenderà solo quando al Quirinale si sarà insediato un nuovo inquilino.

**Luca Cifoni**

**INTANTO L'UPB  
SEGNA LA SCARSA  
TRASPARENZA  
DEI BANDI PER I FONDI  
EUROPEI RELATIVI  
AGLI ASILI NIDO**

**IL GOVERNO  
DOVRÀ VALUTARE  
L'ENTITÀ  
DEL PROSSIMO  
SCOSTAMENTO  
DI BILANCIO**

## Pnrr: I principali obiettivi e traguardi per giugno 2022



**ENTRATA IN VIGORE DELLA RIFORMA DELLA CARRIERA DEGLI INSEGNANTI**



**ADOZIONE DEL PIANO SCUOLA 4.0 PER LA TRANSIZIONE DIGITALE DEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO**



**APPROVAZIONE DELLA DELEGA PER LA RIFORMA DEL CODICE DEGLI APPALTI PUBBLICI**



**DEFINIZIONE DEL NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO DELLA RETE DI ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE**



**AVVIO DELLE PROCEDURE DI ASSUNZIONE PER I TRIBUNALI AMMINISTRATIVI**



**ENTRATA IN VIGORE DELLE NORME ATTUATIVE DELLA RIFORMA DEL PUBBLICO IMPIEGO**



**ADOZIONE DI OBIETTIVI DI RISPARMIO PER LA SPENDING REVIEW RELATIVI AGLI ANNI 2023-2025**



**AGGIUDICAZIONE DI TUTTI I CONTRATTI DI RICERCA E SVILUPPO A PROGETTI DI RICERCA SULL'IDROGENO**



**AGGIUDICAZIONE DI TUTTI GLI APPALTI PUBBLICI PER PROGETTI DI CONNESSIONE A BANDA LARGA**



**ENTRATA IN VIGORE DEL DECRETO MINISTERIALE SUL PROGRAMMA NAZIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI**

L'Ego-Hub



Peso: 48%

# Nasdaq, rimbalzo ancora fallito

## I mercati

L'indice in rialzo in avvio  
ha ceduto a fine giornata  
Attesa sui conti dei big tech

Saranno le trimestrali dei big dell'hi tech (da Apple ad Amazon, fino a Meta, Alphabet e Microsoft), in arrivo le prossime settimane, a dettare il ritmo al Nasdaq e ai mercati. Le dinamiche dei tassi, le attese sull'inflazione e la politica monetaria della Fed rimangono comunque al centro del palcoscenico. **Vittorio Carlini** — a pag. 6

# Tra bilanci, rendimenti e Fed il Nasdaq fallisce il rimbalzo

**Scenario.** Il mercato attende le trimestrali delle grandi aziende hi tech, che pesano oltre il 40% sull'indice Focus sul raggiungimento di soglie tecniche e sul calo dei tassi: negli Stati Uniti il decennale all'1,8%

### Vittorio Carlini

«La vera attesa è per le trimestrali dei big dell'hi-tech che, al netto di quella di Netflix arrivata ieri, inizieranno a pubblicare i dati la prossima settimana», dice Giacomo Calef, country manager di Ns Partners. «Sono un key driver fondamentale - fa da eco Carlo De Luca, capo dell'Asset management di Gamma Capital Markets -. Anche perché se, da un lato, la dinamica dei tassi detta il ritmo ai listini, dall'altro gli utili e le prospettive di questi conglomerati tecnologici sono essenziali» per comprendere dove possono andare le Borse. «Soprattutto quando si ricorda - aggiunge Antonio Cesarno, Chief global strategist di Intermonete Sim - che Apple, Meta, Microsoft, Amazon e Alphabet valgono circa il 40,5% del Nasdaq 100».

### Tra trimestrali e tassi

Insomma, il messaggio degli esperti pare chiaro. Il consuntivo dell'ultimo quarter dei grandi dell'hi tech, unitamente alle indicazioni dei manager sulle prospettive aziendali, sono rilevanti per capire dove potranno andare le Borse e il Nasdaq. Certo: inflazione, rialzi dei tassi e stretta da parte della Fed rimangono al centro del palcoscenico. Nell'ultima seduta ad esempio, dopo la forsennata corsa dei giorni precedenti, il rendimento del decennale Usa ha tirato un po' il fiato (in serata viaggiava all'1,8% a fronte dei 190 punti base sfiorati mercoledì). Una dinamica che, chiaramente, ha aiutato i mercati. Il Nasdaq composita nel corso della giornata è arrivato a guadagnare oltre l'1,5%, per poi finire sotto la parità in serata. L'intonazione positiva di Wall Street (seppure per parte della seduta) e il dato negativo sui sussidi della disoccupazione Usa - l'economia meno forte stampe-

ra un po' l'atteggiamento da falco della Fed - hanno agevolato le altre Borse. Le principali piazze del Vecchio continente, ad eccezione di Londra (-0,06%), hanno chiuso in rialzo: da Milano (+0,73%) a Francoforte (+0,65%) fino a Parigi (+0,3%).

Ma non è solo una questione di tassi o macro-economia. Altro elemento importante è dato, soprattutto in un contesto di alta erraticità, dalle soglie tecniche. In tal senso, ieri, il Nasdaq 100 è rimbalzato (seppure solo nell'intraday) anche perché ha toccato la media mobile a 200 giorni. Più in generale ricorda Silvio Bona, analista tecnico indipendente «il Nasdaq composita dal massimo del



Peso: 1-3%, 6-36%

22/11/2021 perde circa l'11% (chiusura al 19/1/2022, ndr). Il paniere tecnologico, dopo avere disegnato una figura di arresto, ha rotto al ribasso il supporto in area 14.900». A questo punto è possibile, «fino a quando non sarà recuperato il livello di 15.300 punti, che il Nasdaq composite possa ulteriormente scivolare verso l'area di 13.100 punti». A ben vedere si tratterebbe di un ribasso di circa il 20% rispetto ai massimi di novembre scorso. Al che si domanda: il trend descritto modificherebbe la positiva dinamica di fondo dello stesso paniere? «No -risponde Bona -. La discesa, da un lato, varrebbe solo circa un terzo dell'ondata rialzista partita da marzo 2020; e, dall'altro, il ritracciamento rappresenta un trend fisiologico dopo una così lunga e forte corsa».

**I singoli settori**

Ma non è solo il Nasdaq nel suo

complesso. Anzi! «Continuare a considerarlo come un tutt'uno -dice De Luca -è un errore». La tecnologia, in senso lato, «è ormai ovunque. Bisogna distinguere. Il settore dei semiconduttori, ad esempio, è sui massimi ma ha valutazioni non così elevate». Altri segmenti più recenti, invece, hanno battuto in testa. Così, da una parte, non è un caso che ad esempio Zoom, una delle stelle hi tech legate allo "stay at home", negli ultimi 12 mesi ceda circa il 60%. E, dall'altra, che secondo un recente report intorno al 40% dei titoli del Nasdaq composite abbia perso il 50% dai suoi rispettivi massimi.

A fronte di un simile contesto il quesito è: l'attuale maggiore debolezza dell'indice, dimostrata nell'ultima settimana, può contagiare gli altri mercati? «Non credo -risponde Calif-. La rotazione sui titoli cosiddetti value porterà maggiore

volatilità, ma anche flussi in acquisto sui settori "old style"». «Forse, nel breve periodo - ribadisce Cesarano -, potranno esserci degli effetti. Ma il trend di lungo periodo rimane rialzista». Riguardo, invece, al fronte valutario, la moneta unica ha archiviato la giornata più meno invariata rispetto al dollaro (1,13). In calo il petrolio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esperti restano positivi sui listini: il ribasso rappresenta un trend fisiologico dopo la lunga corsa

-11%

**IL RIBASSO DAI MASSIMI**

Il Nasdaq Composite perde l'11% dai massimi, ma con differenze tra titoli: circa il 40% delle società dell'indice ha bruciato il 50% dai record



**I VERBALI DELLA BCE**

Uno scenario di «inflazione più alta più a lungo» non può essere escluso: è quanto si legge nelle minute della riunione Bce di dicembre.

**Nasdaq ad alta tensione**

Andamento del Nasdaq dal primo dicembre/novembre e performance da inizio anno e dai massimi storici dei principali titoli tech Usa



	APPLE	META	ALPHABET	NETFLIX	MICROSOFT	AMAZON
LA PERFORMANCE DA INIZIO ANNO (%)	-4,6	-3,4	-5,3	-12,9	-7,5	-5,9
LA PERFORMANCE AL MASSIMO STORICO (%)	3 GEN 2022	7 SET 2021	18 NOV 2021	17 NOV 2021	19 NOV 2021	8 LUG 2021
	-6,9	-15,0	-8,4	-24,1	-9,3	-15,9

Fonte: Elaborazione Ufficio studi Il Sole 24 ore



Peso: 1-3%, 6-36%